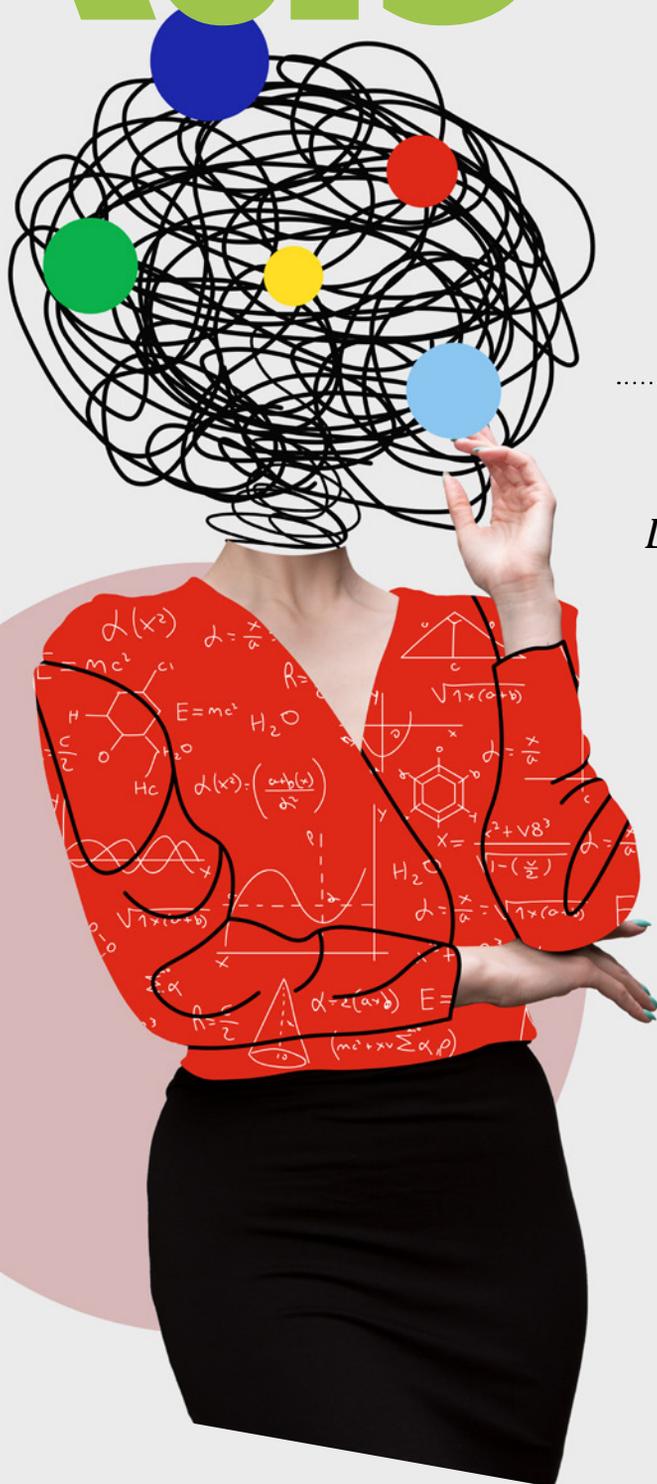


Rassegna  
dell'Autonomia  
Scolastica

# Ras

ANNO XLII  
DICEMBRE 2023

# 9



Approfondimento

## "STEM"

*Le discipline STEM, tra linee guida e progetti PNRR*

Osservatorio

L'istituto della proroga

Scuola & Gestione

L'Istituto dell'"Autocertificazione" nei rapporti con la P.A.

Il Fatto

Quando l'uomo trasforma l'ambiente internet in luoghi di cyberviolenza

Attualità

Edilizia scolastica e sicurezza: una corona di spine

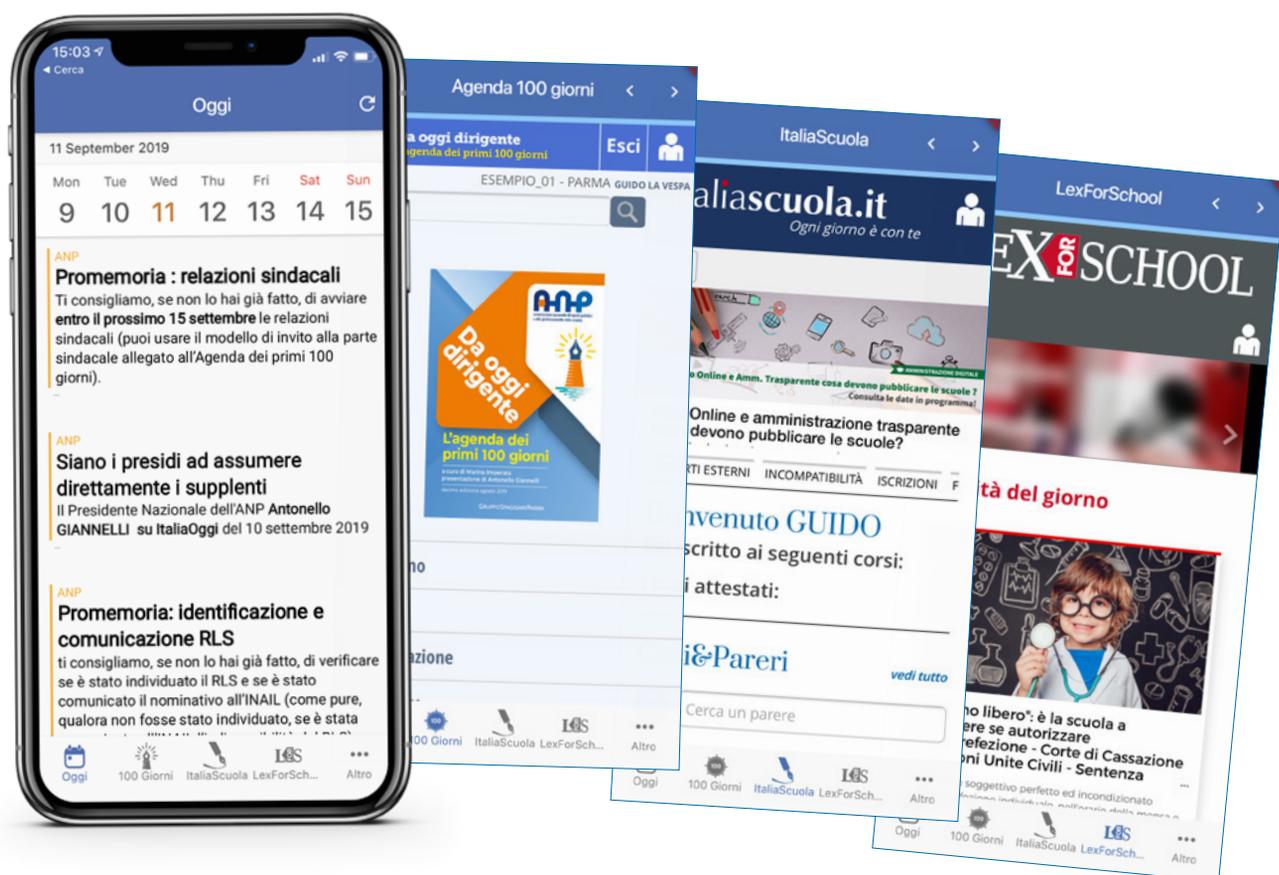
Per saperne di più [www.anp.it](http://www.anp.it)



Una novità  
nel mondo della scuola

# ANP L'agenda del dirigente

Un mondo di servizi a supporto dei professionisti della scuola



[italiascuola.it](http://italiascuola.it)

LEX FOR SCHOOL

disponibile su



# GERENZA

---

RAS Rassegna dell'Autonomia Scolastica -  
anno XLII - n.9 dicembre 2023

---

## Direttore Responsabile

Sonia Simoneschi

---

## Coordinatore di Redazione

Antonino Clemente

---

## Collaboratori

Alfonso Benevento  
Anna Rita Auriemma  
Antonino Foti  
Claudia Odoardi  
Costanza Cavaliere  
Cristina Costarelli  
Franco Calcagno  
Giancarlo Mariniello  
Giovanni Ciuffarella  
Giovanni De Pasquale  
Maria Beatrice Furlani  
Marina Imperato  
Mario Luciani  
Stefano Feltrin

---

## Pubbliche Relazioni

Fabrizio Mallus

---

## Responsabile Qualità

Dante Morandi

---

## Dionisio Editore

Viale Algeria, 95 - 00144 Roma (RM)  
redazione@autonomiascolastica.it

---

## Abbonamenti RAS

abbonamenti@dionisioeditore.it  
Fax. 06 2332 8245  
www.autonomiascolastica.it

---

## Pubblicità su RAS

commerciale@autonomiascolastica.it

---

## Grafica & Comunicazione

IENA Animation Studios S.r.l.

---

## Stampa Tipografia Monti S.r.l.

Via Appia, km 56,1 - 04012 Cisterna LT



Registrazione Tribunale  
di Roma n. 4587  
del 22/09/1987

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

---

# SOMMARIO

---

## ANGOLO DEL DIRIGENTE

---

5 CARRIERA ALIAS E DINTORNI

---

## PRIMO PIANO

---

9 IL NUOVO DIBATTITO SULLA VALUTAZIONE NELLA  
SCUOLA PRIMARIA

---

## ATTUALITÀ

---

15 EDILIZIA SCOLASTICA E SICUREZZA: UNA CORONA DI  
SPINE

---

## SCUOLA&GESTIONE

---

23 L'ISTITUTO DELL'"AUTOCERTIFICAZIONE" NEI RAPPORTI  
CON LA P.A.

---

29 SCADENZARIO DICEMBRE

---

30 SCADENZARIO GENNAIO

---

## MONDO DSGA

---

31 LE STAZIONI APPALTANTI QUALIFICATE

---

33 LA QUIESCENZA: VIALE DEL TRAMONTO O RINASCITA?

---

## APPROFONDIMENTO

---

35 LE DISCIPLINE STEM, TRA LINEE GUIDA E PROGETTI  
PNRR

---

## OSSERVATORIO

---

41 L'ISTITUTO DELLA PROROGA

---

## IL FATTO

---

45 QUANDO L'UOMO TRASFORMA L'AMBIENTE INTERNET IN  
LUOGHI DI CYBERVIOLENZA

---

49 LA VIOLENZA DI GENERE NELL'ERA DIGITALE

---

## INFO NEWS

---

51 SCUOLA-LAVORO-SCUOLA: APPRENDIMENTO CIRCOLARE  
PER REALIZZARE SE STESSI

---

## PROGETTO ITACA

---

57 L'INTELLIGENZA EMOTIVA E LA REGOLAZIONE DELLE  
EMOZIONI

---

## SCUOLA IN MOVIMENTO

---

61 COSENZA

---

## LE PROPOSTE EDITORIALI

---

# Proteggi i beni della tua Scuola

Sicurezza  
**Scuola**



**Grazie al PNRR potrai acquistare una polizza  
multirischi senza alcun onere per la scuola**

Richiedi subito il preventivo su **[www.sicurezzaascuola.it](http://www.sicurezzaascuola.it)**

 **benacquista**  
assicurazioni

Numero Verde  
**800 013155**

Tel. +39 0773.62.981  
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzaascuola.it  
benacquistascuola@pec.it  
**[www.sicurezzaascuola.it](http://www.sicurezzaascuola.it)**



# Carriera alias e dintorni

## III. Un approccio pragmatico

---

PROSEGUE – E SI CONCLUDE – LA SERIE DI TRE ARTICOLI CHE SPERIAMO DI UTILITÀ AL DIRIGENTE SCOLASTICO ALLO SCOPO DI AIUTARLO A GESTIRE MEGLIO UNA QUESTIONE, QUELLA DELLA CARRIERA ALIAS DEI DIPENDENTI, INTRODOTTA NELL'IPOTESI DI CCNL 2019-21, CHE GIÀ RIGUARDA GLI STUDENTI

---

**D**opo aver illustrato lo sviluppo della teoria Gender, base antropologica e filosofica della Carriera alias, e dopo avere illustrato nel secondo articolo del numero di novembre 2023 il dibattito politico-sociale attuale sulla questione, con particolare riferimento alle posizioni in campo e alla cosiddetta “Carriera alias”, in questo terzo articolo illustriamo alcuni aspetti a nostro avviso importanti: l’aspetto giuridico/giurisprudenziale e l’ipotesi del CCNL di comparto, per terminare con la semplicissima considerazione, pragmatica e deideologizzata, di ANP.

### LA LEGGE N. 164 DEL 1982

La Carriera *alias*, abbiamo visto, permette alle persone transgender di utilizzare un nome diverso da quello ufficiale (cioè quello registrato all’anagrafe) in specifici contesti, come nelle istituzioni scolastiche o in ambienti di lavoro. Ciò permette loro di vivere secondo la propria identità di genere senza dover affrontare la burocrazia e le complessità del cambio di nome legale.

*La Legge 164 del 1982 permette alle persone transgender di vivere “in transizione di genere” secondo la propria identità di genere senza dover affrontare la burocrazia e le complessità del cambio di nome legale.*

*La carriera alias viene criticata, perché applica una procedura non prevista da alcuna norma di legge né da decreti regolamentari del MIM.*

*La Corte Costituzionale e la Corte di cassazione con alcune sentenze hanno riconosciuto il diritto delle persone trans a cambiare il proprio nome anagrafico anche senza sottoporsi a un intervento chirurgico.*

*La giurisprudenza italiana ha progressivamente preso posizioni più aperte e inclusive nei confronti dei diritti delle persone trans.*

**La Legge 164 del 1982** regola la modifica dell'identità di genere. Per cambiare sesso e nome nell'anagrafe, una persona deve soddisfare vari requisiti – tra cui sottoporsi a un'operazione chirurgica di riassegnazione sessuale – e ricevere un giudizio positivo da un tribunale. La legge è stata oggetto di molte critiche per la sua rigidità e la mancanza di flessibilità, soprattutto considerando che molti paesi europei hanno adottato procedure più semplici ed empatiche. Data tale rigidità, la carriera *alias* offre una soluzione intermedia, permettendo alle persone “in transizione di genere” di vivere secondo la loro identità di genere senza dover aspettare l'approvazione legale. Essa ha un impatto significativo sul benessere psicologico, riducendo episodi di discriminazione e violenza verbale.

Tuttavia, la carriera *alias* non è senza controversie. Alcuni gruppi sostengono che promuova la “teoria gender” o che minacci l'identità di genere tradizionale. Tali argomentazioni, tuttavia, sono state ampiamente smentite da esperti di genere e comunità LGBTQ+ che vedono la carriera *alias* come un diritto fondamentale delle persone trans.

Altri, più semplicemente, sostengono che non sia applicabile, essendo una procedura non prevista da alcuna norma di legge né da decreti regolamentari del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Nel corso degli anni, la Corte Costituzionale e la Corte di cassazione hanno emesso sentenze che hanno influenzato la discussione sulla transizione di genere e la carriera *alias*. Ad esempio, alcune sentenze hanno riconosciuto il diritto delle persone trans a cambiare il proprio nome anagrafico anche senza sottoporsi a un intervento chirurgico. Decisioni di questo genere, anche se non sostituiscono la Legge 164, mostrano una crescente sensibilità giuridica verso i diritti delle persone trans.

Alcune regioni e istituzioni hanno adottato protocolli specifici per riconoscere la carriera *alias*, ma la situazione è ancora frammentaria e manca una legge nazionale che unifichi le procedure. Molti attivisti sperano che l'Italia segua l'esempio di altri paesi europei, adottando una legge più moderna e inclusiva sulla transizione di genere e sul riconoscimento dell'identità trans.

## LA GIURISPRUDENZA

La giurisprudenza italiana ha progressivamente preso posizioni più aperte e inclusive nei confronti dei diritti delle persone trans. Di seguito alcune delle sentenze più emblematiche e significative:

- **Corte Costituzionale, sentenza n. 221 del 1985** - Con questa storica sentenza, la Corte ha stabilito che la chirurgia di riassegnazione sessuale non può essere considerata come l'unico metodo per determinare il genere di una persona. In altre parole, la percezione e l'identificazione di sé sono state riconosciute come fondamentali, anticipando le future tendenze giurisprudenziali.
- **Corte di Cassazione, sentenza n. 15120 del 2009** - In questa occasione, la Corte ha riconosciuto il diritto di una persona trans a rettificare il sesso e il nome anagrafico anche senza sottoporsi a intervento chirurgico, sottolineando l'importanza dell'identità di genere rispetto all'aspetto puramente biologico.
- **Corte Costituzionale, sentenza n. 180 del 2011** - La Corte ha stabilito che il diritto all'identità personale è fondamentale e protetto dalla Costituzione. Pertanto, negare a una persona trans la possibilità di cambiare il proprio nome anagrafico, indipendentemente dall'operazione chirurgica, è una violazione di tale diritto.
- **Corte di Cassazione, sentenza n. 24001 del 2015**: Questa sentenza ha

ribadito il principio che la chirurgia non può essere l'unico criterio per il riconoscimento dell'identità di genere. La Corte ha riconosciuto la necessità di considerare altri aspetti, ad esempio la stabilità e la continuità dell'identificazione di genere della persona.

Come si può notare, la tendenza verso un quadro giuridico più inclusivo e moderno con l'obiettivo di garantire pieni diritti e dignità a tutte le persone, indipendentemente dalla loro identità di genere, emerge con chiarezza, senza che questo determini, *ipso facto*, l'introduzione delle teorie di genere nella scuola. È una questione – a nostro parere – di diritti umani e civili, non ideologica, filosofica o religiosa.

In tal senso si muove anche l'Ipotesi di CCNL del Comparto scuola.

## IL CCNL 2019-2021

L'articolo 21 dell'Ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Istruzione e ricerca - 2019-2021 - *Diritto all'Identità nel Processo di Transizione di Genere*, afferma che, nel rispetto del valore supremo della dignità umana e con l'obiettivo di garantire un ambiente lavorativo inclusivo e privo di disagi per chi intraprende un percorso di transizione di genere, le Amministrazioni accolgono e riconoscono un'identità alternativa, detta "alias", per i dipendenti coinvolti in tale processo, come descritto dalla legge 164/1982 e successive modifiche. Questo riconoscimento avverrà tramite la sottoscrizione di un Accordo di Riservatezza. Le procedure e i tempi per la richiesta e l'attivazione dell'identità alias saranno delineati in un regolamento interno specifico. La "carriera alias" verrà gestita parallelamente e in maniera congiunta alla carriera ufficiale del dipendente. L'alias potrà essere adottato in diversi ambiti, tra cui, ma non solo, il badge identificativo, le credenziali e-mail, la placca sull'ingresso dell'ufficio, le tabelle dei turni, le uniformi corrispondenti all'identità di genere scelta e l'accesso a servizi igienici neutri o in linea con l'identità di genere del dipendente.

Determinati documenti e decisioni legati direttamente al dipendente in processo di transizione quali, ad esempio, le buste paga, i numeri di matricola e i provvedimenti disciplinari, non adotteranno l'identità *alias* rimanendo, quindi, inalterati. Lo stesso vale per la firma di documenti e decisioni da parte del dipendente interessato.

### Conclusioni.

La norma, la giurisprudenza, il Ministero (che ha sottoscritto l'ipotesi di CCNL) riconoscono quindi che la transizione di genere e la Carriera *alias* tutelino il valore supremo della dignità umana con l'obiettivo di garantire un ambiente lavorativo e sociale inclusivo e senza disagi.

Gli oppositori della Carriera *alias* paventano l'introduzione nelle scuole della "ideologia gender", ma a nostro avviso si tratta del riconoscimento di un diritto umano e civile, non di una questione ideologica, filosofica o religiosa.

In tal senso ci pare che agisca l'introduzione della Carriera *alias* anche per gli studenti che il dirigente scolastico dovrebbe affrontare, ci auguriamo, in maniera "laica", pragmatica e de-ideologizzata.

In conclusione, la carriera alias rappresenta un passo significativo verso il riconoscimento dei diritti delle persone trans in Italia. Tuttavia, la lotta per un quadro giuridico più inclusivo e moderno continua, con l'obiettivo di garantire pieni diritti e dignità a tutte le persone, indipendentemente dalla loro identità di genere.

*L'art. 21 del CCNL del personale del comparto Istruzione e ricerca - 2019-2021 afferma che le Amministrazioni accolgono e riconoscono un'identità alternativa detta "alias".*

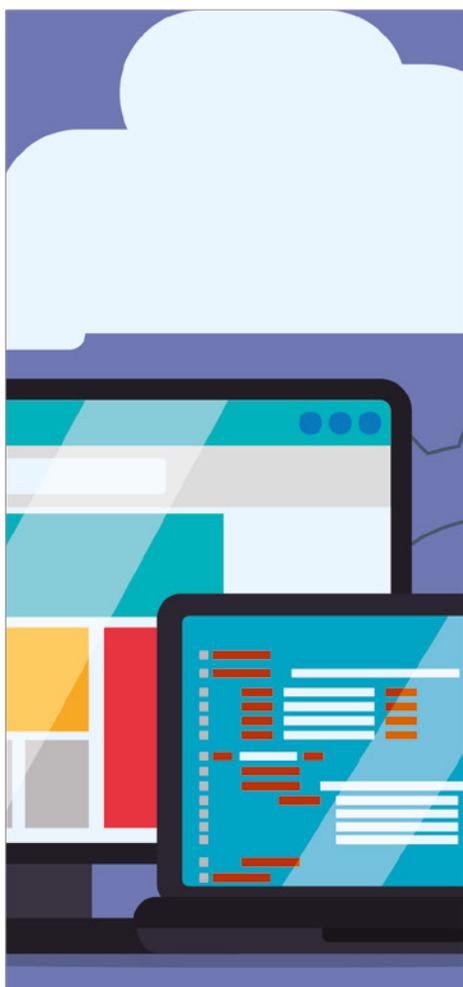
*La "carriera alias" verrà gestita parallelamente e in maniera congiunta alla carriera ufficiale del dipendente, con la sottoscrizione di un Accordo di Riservatezza.*

*I documenti e le decisioni legati al dipendente: buste paga, matricola, provvedimenti disciplinari, firma ed altri non adotteranno l'identità alias.*

# sicurezza LAVORO

ProntoScuola

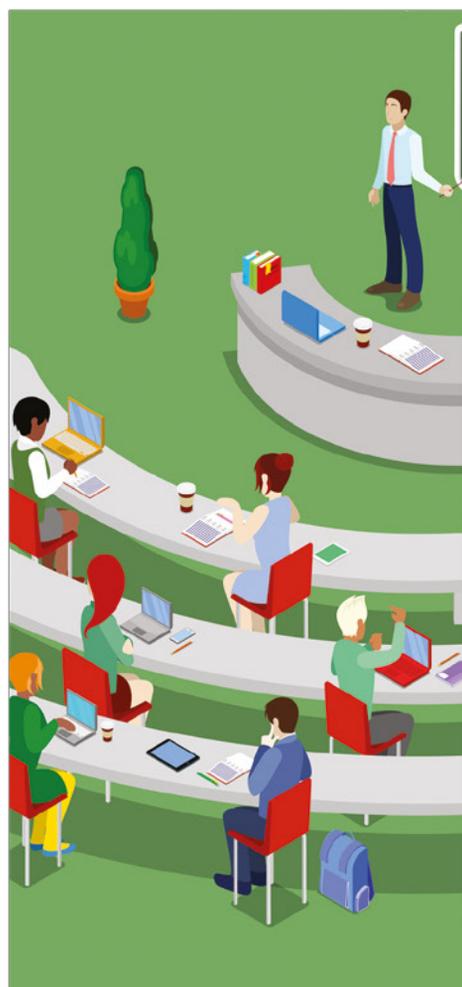
D.Lgs.81/08



**SOFTWARE**



**FORMAZIONE  
ONLINE**



**FORMAZIONE  
IN AULA**

**in** SCUOLA

Scopri di più sull'applicativo e  
sui corsi di formazione visitando  
[www.prontoscuola.com](http://www.prontoscuola.com)

# Il nuovo dibattito sulla Valutazione nella scuola primaria

---

LA NOVITÀ DI QUESTE SETTIMANE È LA VOLONTÀ DEL SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE E AL MERITO FRASSINETTI DI PUNTARE ALLA REINTRODUZIONE DEL VOTO NUMERICO NELLA SCUOLA PRIMARIA, IN SOSTITUZIONE DEL GIUDIZIO DESCRITTIVO, AL FINE DI EVITARE CONFUSIONE NELLE FAMIGLIE E PER SEMPLIFICARE IL LAVORO DEI DOCENTI

---

**S**ono trascorsi ormai tre anni da quando furono emanate le nuove disposizioni in tema di valutazione nella scuola primaria, in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021, che eliminarono il voto numerico alla scuola primaria; avvenne nel corso della precedente legislatura, con la nota MI n. 2158 del 04.12.2020, firmata dall'allora Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione, Max Bruschi, attraverso due importanti documenti, aventi la stessa data del 04.12.2020:

- il decreto MI n. 172, sulla valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria, ovvero l'Ordinanza che modificò la normativa inerente la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria;
- le Linee Guida sulla formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria.

Con tali atti si introdusse l'impianto valutativo attualmente vigente nella scuola primaria che, superando il voto numerico e introducendo il giudizio descrittivo per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, Educazione civica compresa, aveva il fine di rendere la valutazione degli alunni più trasparente e coerente con il percorso di apprendimento di ciascuno. Secondo quanto previsto da tali disposizioni, il giudizio descrittivo di ogni studente viene oggi riportato nel documento di valutazione riferendosi a quattro differenti livelli di apprendimento, che si vanno a riassumere:

*La ratio sottesa alla riforma del nuovo impianto valutativo era quella di superare la valutazione meramente quantitativa, per giungere ad un modello di tipo formativo, che accompagnasse il percorso degli apprendimenti di ciascun allievo.*

*Il giudizio descrittivo di ogni studente viene oggi riportato nel documento di valutazione riferendosi a quattro differenti livelli di apprendimento.*

*Non esiste un documento di valutazione univoco valido a livello nazionale, ma ogni scuola adotta il proprio modello in autonomia.*

- **Avanzato:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità;
- **Intermedio:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo;
- **Base:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità;
- **In via di prima acquisizione:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

I livelli di apprendimento sono relativi agli esiti raggiunti da ogni alunno, in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina. Nell'elaborare il giudizio descrittivo, si tiene conto del percorso fatto e della sua evoluzione. La valutazione degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel Piano educativo individualizzato (PEI), mentre la valutazione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del Piano didattico personalizzato (PDP). Non esiste un documento di valutazione univoco valido a livello nazionale, ma ogni scuola adotta il proprio modello in autonomia, fermi restando alcuni elementi che devono essere comunque inseriti (discipline, obiettivi di apprendimento, i livelli sopra riportati e il giudizio descrittivo).

Nessun cambiamento è stato disposto relativamente alle modalità per la descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, la valutazione del comportamento e dell'insegnamento della religione cattolica o dell'attività alternativa, che restano quindi quelle indicate ex art.2, commi 3,5 e 7 del Dlg n. 62/2017, e che si avvalgono di giudizi sintetici; i giudizi descrittivi si applicano pertanto solo alle discipline.

**La ratio sottesa alla riforma era quella di superare la valutazione meramente quantitativa, per giungere ad un modello di tipo formativo,** che accompagnasse il percorso degli apprendimenti di ciascun allievo, identificandone le potenzialità in modo personalizzato, aiutando a migliorare gli esiti formativi e a colmare le lacune registrate.

## **LA PROPOSTA DI RITORNO AL VOTO NUMERICO NELLA SCUOLA PRIMARIA**

La novità di queste settimane è che Paola Frassinetti, attuale sottosegretario all'Istruzione e al Merito, come peraltro aveva già dichiarato prima dell'insediamento del nuovo Governo, ha come obiettivo la reintroduzione del voto numerico nella scuola primaria, in sostituzione del giudizio descrittivo.

La Frassinetti, infatti, a un anno dal suo insediamento, ne ha parlato in varie occasioni, tra cui una recente intervista all'Agenzia di Stampa Ansa, e soprattutto nel corso del suo intervento al Convegno dal titolo: "La scuola del merito. I voti preparano al futuro", tenutosi il 16 novembre scorso alla Camera dei Deputati, presso la sala Tatarella, con ampia partecipazione ed interventi di docenti, dirigenti scolastici, rappresentanti dei genitori e degli studenti, e organizzato dal Dipartimento Istruzione Fratelli d'Italia.

La proposta di ritorno al voto numerico nella scuola primaria, avanzata da Frassinetti e sostenuta dal Governo, risponderebbe alle richieste di famiglie ed

insegnanti, in quanto il sottosegretario dichiara di essere partita dall'ascolto di tante famiglie, che non sarebbero dotate di idonei strumenti per comprendere appieno gli attuali giudizi, spesso percepiti come indeterminati e vaghi, e dalle difficoltà di altrettanti docenti nel mettere in atto gli attuali parametri valutativi. Da qui, la necessità di modificare l'impianto valutativo attuale, al fine di evitare confusione nelle famiglie e di semplificare il lavoro dei docenti. Il sottosegretario all'Istruzione e al Merito lascia intendere infatti come, a suo avviso, il bilancio derivante dall'abbandono del voto numerico di tre anni fa non sarebbe positivo, non avendo sortito gli effetti sperati, ed essendosi rivelato un provvedimento poco efficace. Ella ritiene, in effetti, che un'eccessiva protezione verso i piccoli discenti, diretta ad evitare in loro possibili ansie e frustrazioni derivanti dalla conoscenza dei voti numerici, anche negativi, loro attribuiti, non sarebbe necessariamente un bene, perché non li preparerebbe a fronteggiare nel modo giusto le ineludibili difficoltà cui saranno esposti nel corso della loro esistenza. Secondo il sottosegretario, la valutazione numerica e i giudizi tradizionali avrebbero pari valore formativo rispetto ai giudizi descrittivi, ed una valutazione chiara e oggettiva fin dalla scuola primaria potrebbe aiutare a valorizzare il merito e i talenti degli studenti, e altresì concorrere ad identificare ed a superare le difficoltà; ella ritiene infatti che dare atto di una preparazione insufficiente non evidenzia un intento sanzionatorio, e che il voto numerico non vada interpretato come un atto dall'intento punitivo, da considerare negativo o stressante, ma piuttosto come uno stimolo a migliorare, in un ambiente di supporto e di incoraggiamento. Il voto numerico, secondo la proposta di riforma, andrebbe accompagnato da un giudizio articolato e rinnovato, per una valutazione più completa degli allievi.

## **IL DIBATTITO SULLA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA**

Il ritorno del voto numerico, se realizzato, archivierebbe quindi di fatto le disposizioni correnti emesse tre anni or sono - frutto dell'impegno del Gruppo di Lavoro Dipartimentale del Ministero, coordinato dalla prof.ssa Elisabetta Nigris, e composto da docenti universitari, pedagogisti, esponenti di Indire, Invalsi, Dirigenti tecnici e docenti - che furono messe in atto durante il mandato del Ministro Azzolina, con l'approvazione di Bruschi, e porterebbe al ripristino di un modello affine a quello introdotto dalla riforma Gelmini, nel 2008, quando, dopo circa un trentennio, vennero ripristinati i voti in pagella alla scuola primaria. Ne ricaviamo quindi che, sulla valutazione nella scuola primaria, il dibattito è lungi dall'essere sopito, e anzi, come già accaduto in passato, negli ultimi tempi esso è di nuovo oggetto di un acceso confronto tra gli addetti ai lavori, divisi tra chi è favorevole alla proposta governativa e chi invece è contrario. A favore della proposta di Governo si schiera ad esempio la Senatrice Carmela Bucalo, membro della Commissione Cultura del Senato e vice responsabile del Dipartimento Istruzione FdI, che ritiene che la mancanza di voti nella scuola primaria possa innescare un processo di deresponsabilizzazione e mortificazione dell'impegno dei ragazzi, piuttosto che consolidarne l'autostima e la sicurezza, mentre al contrario i voti, lontani dall'essere sentenze, possono accompagnare gli allievi in un percorso di crescita chiaro per famiglie e studenti. Parimenti, anche lo scrittore Stefano Zecchi si pone a favore del ripristino dei voti numerici, come parte della tradizione storica dell'educazione nel nostro Paese, e come elemento di più chiara comunicazione con le famiglie. Egli, al Convegno sulla valutazione del 16 novembre scorso, ha indicato gli anni della rivoluzione studentesca del '68 come quelli in cui sono nate le mistificazioni, da lui non condivise, contro il voto e contro il merito, mentre nel corso del Convegno, più volte si è parlato, da parte di diversi relatori, della valorizzazione del

*La proposta di ritorno al voto numerico risponderebbe alle richieste di famiglie ed insegnanti: le famiglie per comprendere i giudizi; i docenti per le difficoltà nel mettere in atto i parametri valutativi.*

*Il voto numerico, secondo la proposta di riforma, andrebbe accompagnato da un giudizio articolato e rinnovato, per una valutazione più completa degli allievi.*

*Il nuovo sistema di valutazione potrebbe aiutare a valorizzare il merito e i talenti degli studenti, e concorrere ad identificare ed a superare le difficoltà.*

*La valutazione nella scuola primaria, come già accaduto in passato, è di nuovo oggetto di un acceso confronto tra gli addetti ai lavori, divisi tra chi è favorevole alla proposta governativa e chi invece è contrario.*

*Difficile esprimere una posizione nell'ambito di tale serrato dibattito, delicato quanto centrale, che anima ultimamente la comunità scientifica del nostro Paese.*

*La mancanza di voti nella scuola primaria possono innescare un processo di deresponsabilizzazione e mortificazione dell'impegno dei ragazzi, piuttosto che consolidarne l'autostima e la sicurezza.*

merito come garanzia per l'uguaglianza, da non confondere con l'egualitarismo, che consentirebbe a tutti di avere le stesse condizioni di partenza, favorendo l'ascensore sociale.

Nel comunicato finale del Convegno non si fa riferimento alle posizioni dei pedagogisti e studiosi di valutazione scolastica cui, nel 2020, fu affidato l'incarico di promuovere la riforma della Valutazione nella primaria ancora vigente, sicuramente non in linea alla visione emersa nella Giornata di Studi alla Camera; diversa in proposito è certamente l'opinione della prof.ssa Elisabetta Nigris, Presidente e Professore Ordinario di "Progettazione Didattica e Valutazione" nel corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Milano – Bicocca, nonché, come detto, a capo del team del Gruppo di Lavoro Dipartimentale promotore della riforma nel 2020. Secondo il parere della prof.ssa Nigris, la valutazione dovrebbe avere valore formativo e non sanzionatorio, e solo la valutazione descrittiva permetterebbe di spiegare ed individuare con maggiore rigore i progressi dei bambini, nonché di realizzare una maggiore personalizzazione degli apprendimenti. La prof. Nigris non manca di rilevare, però, che l'introduzione della nuova valutazione della primaria avrebbe dovuto essere accompagnata da un'estesa formazione della componente docente, che è mancata; a suo dire, inoltre, la validità dell'approccio alla valutazione dato dal gruppo di lavoro ministeriale verrebbe confermato dalla ricerca internazionale, considerati ad esempio casi come quello della Finlandia, dove ci sono i migliori risultati OCSE PISA, e dove nella scuola non si valuta con un voto numerico fino al compimento dei 12 anni di età.

Anche il pedagogista Cristiano Corsini, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale all'Università Roma Tre, si mostra critico nei confronti del ripristino della valutazione numerica: egli, che dall'introduzione della riforma della valutazione nella scuola primaria svolge ricerche su questo tema, coinvolgendo scuole su tutto il territorio nazionale, non crede alla superiorità del voto numerico, pur accettando che si tratti di un'opinione diffusa. A suo avviso, in base a quanto appreso negli ultimi cinquant'anni di studi empirici condotti sulle concrete prassi didattiche, la valutazione descrittiva sarebbe più informativa per alunni e famiglie, e più efficace, orientando l'apprendimento, di quella basata sul voto, che egli considera inaffidabile, poco chiara e poco utile, se l'obiettivo è quello di migliorare gli apprendimenti e non quello di classificare alunni e alunne. La Valutazione descrittiva richiederebbe, però, a differenza di quella basata sul voto, competenze metodologiche salde da parte degli insegnanti, e Corsini riterrebbe pertanto utile un accompagnamento della riforma con un serio percorso formativo di sostegno ai docenti, come evidenziato anche dalla Nigris. Dalle ricerche da lui portate avanti, emergerebbe che già dal primo anno di attuazione, l'atteggiamento dei docenti nei confronti della riforma fosse molto eterogeneo e strettamente legato alla loro formazione pedagogica e didattica: a favore della riforma si mostrava infatti chi aveva una preparazione tale da riuscire ad osservare e documentare lo sviluppo degli apprendimenti di alunne ed alunni nel corso della didattica, attraverso riscontri valutativi descrittivi; contro la riforma, invece, si mostrava chi, prima del 2020, non valutava fornendo informazioni analitiche sui punti di forza e di debolezza delle

I voti, lontani dall'essere sentenze, possono accompagnare gli allievi in un percorso di crescita chiaro per famiglie e studenti.

attività svolte. Nel corso degli ultimi tre anni, Corsini nota un miglioramento nella qualità dei processi didattici e nella comunicazione con le famiglie dove c'è stata una formazione in servizio partecipata. Il giudizio di Corsini non è quindi di una situazione fallimentare rispetto alla riforma, ma eterogenea, che necessiterebbe di maggiori e sistematici investimenti nella formazione in servizio, oltre che della messa in atto di misure per realizzare un serio monitoraggio scientifico sugli esiti della riforma. L'ipotizzato passo indietro sulla valutazione ventilato dalla Frassinetti sarebbe a suo avviso uno sbaglio, che penalizzerebbe i tre anni di sviluppo di una professionalità dei docenti che ha condiviso con la comunità educativa un percorso di crescita. Infine, a proposito dello stop ad una sperimentazione della scuola senza voti in un istituto di istruzione secondaria di secondo grado romano, il Liceo Scientifico Morgagni, egli evidenzia il suo parere riguardo alla non obbligatorietà nell'assegnazione di voti *in itinere*, ma solo nella valutazione periodica e finale, e che, a suo avviso, una valutazione educativa *in itinere* che funzioni non dovrebbe basarsi sui voti, ma su concrete indicazioni per migliorare le attività, usando l'errore come risorsa e non come penalizzazione.

Sulla sua linea si pone ugualmente Mario Maviglia, già Dirigente Tecnico del MIM e docente a contratto presso L'Università Cattolica di Brescia in "Metodi e strumenti per la sperimentazione educativa", che sottolinea il valore formativo dei giudizi descrittivi, a suo giudizio più laboriosi e meno direttamente comprensibili per le famiglie, ma più utili per orientare l'intervento educativo e il miglioramento in termini di apprendimento.

La valutazione basata su voti numerici viene reputata dannosa perché incrementerebbe la competizione, la frustrazione psicologica e l'abbandono scolastico, a danno dei buoni esiti formativi.

Come lui, Matteo Lancini, docente presso il Dipartimento di Psicologia presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, psicologo e psicoterapeuta, che reputa dannoso un sistema di valutazione basato su voti numerici, poiché incrementerebbe la competizione, la frustrazione psicologica e l'abbandono scolastico, a danno dei buoni esiti formativi.

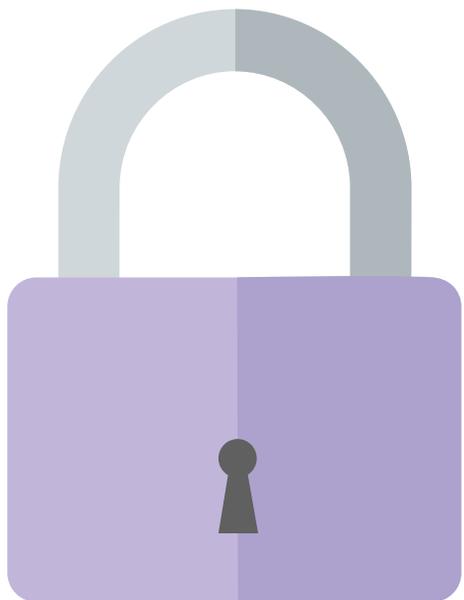
Difficile esprimere una posizione nell'ambito di tale serrato dibattito, delicato quanto centrale, che anima ultimamente la comunità scien-

tifica del nostro Paese; staremo a vedere, ma di certo i tempi per la realizzazione di un'eventuale ulteriore nuova proposta di riforma della valutazione nella scuola primaria non saranno brevissimi, e comunque non anteriori al prossimo anno scolastico, 2024/2025, perché non basterebbe una semplice Ordinanza Ministeriale, ma occorrerebbe un vero e proprio percorso legislativo in Parlamento, d'intesa col Ministro Valditara, partendo dalla preventiva abrogazione dell'art.1, comma 2 bis del DL n.22/2020. **(2-bis. In deroga all' articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione).**

*L'introduzione della nuova valutazione della primaria avrebbe dovuto essere accompagnata da un'estesa formazione della componente docente, che è mancata.*

*La Valutazione descrittiva a differenza di quella basata sul voto, richiede competenze metodologiche salde da parte degli insegnanti*

*Dalle ricerche emergerebbe che l'atteggiamento dei docenti nei confronti della riforma fosse molto eterogeneo e strettamente legato alla loro formazione pedagogica e didattica.*



Il pericolo  
viene dalla **RETE**  
**QUANTO È SICURA**  
LA TUA SCUOLA?



# Ras

contattaci e scopriilo con un  
test valutazione rischi gratuito  
[info@dionisoeditore.it](mailto:info@dionisoeditore.it)

# Edilizia scolastica e sicurezza: una corona di spine

---

A FRONTE DI UN CAMBIAMENTO CULTURALE IMPORTANTE SUL TEMA DELLA SICUREZZA, LA SITUAZIONE AGGIORNATA DELLE 'CONDIZIONI DI SALUTE' DELL'EDILIZIA SCOLASTICA RESTA ANCORA GRAVEMENTE INADEGUATA IN TERMINI DI AGIBILITÀ, COLLAUDO STATICO, PREVENZIONE INCENDI, DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO SISMICO, DI PRESENZA/ASSENZA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

---

**M**ercoledì 22 novembre è stata celebrata l'ottava giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, istituita con la Legge n.107/2015, in memoria del tragico incidente verificatosi nel 2008 nel liceo "Darwin" di Rivoli (TO), dove lo studente Vito Scafidi perse la vita a causa del crollo del controsoffitto dell'aula, avvenuto durante l'orario scolastico. Nel corso degli anni la tensione e l'attenzione sul tema non sono mai venute meno, da parte di tutto il personale scolastico che, quasi quotidianamente, si trova a dover affrontare emergenze, talvolta anche molto serie, legate a situazioni di pericolo venutesi a creare negli ambienti della propria scuola. L'accresciuta sensibilità verso la prevenzione ha fatto sì che la formazione sul tema della sicurezza a scuola diventasse prioritaria per ogni categoria (dirigenti, docenti, personale ATA) e che la qualità dei corsi erogati fosse sempre più elevata.

A fronte di questo impegno collettivo che ha condotto ad un cambiamento culturale importante sul tema della sicurezza, non si può tacere che la situazione dell'edilizia scolastica in Italia resta ancora gravemente inadeguata come ha dimostrato il XXI Rapporto sulla sicurezza a scuola, presentato il 23 settembre da Cittadinanzattiva, in cui sulla base dei dati ufficiali, è stata resa nota la situazione aggiornata delle 'condizioni di salute' dell'edilizia scolastica, sia in termini di adeguamento rispetto alle certificazioni richieste (agibilità, collaudo

*L'accresciuta sensibilità verso la prevenzione ha fatto sì che la formazione sul tema della sicurezza a scuola diventasse prioritaria per tutti e che la qualità dei corsi erogati fosse sempre più elevata.*

*In Italia la sicurezza nelle scuole resta ancora una emergenza non affrontata in maniera sistematica, proponendo sfide nuove ai modelli tradizionali.*

*Dal XXI Rapporto di Cittadinanzattiva, gli edifici scolastici sono 40.133: due scuole su tre presentano barriere architettoniche, il 17% ha segnalazioni visive e l'1,5% è fornita di mappe a rilievo e di percorsi tattili.*

*Il fenomeno delle classi sovraffollate resta sostanzialmente invariato: fino a cinque classi su cento nelle scuole superiori accolgono un numero di studenti superiore a 27.*

statico, prevenzione incendi), di adeguamento e miglioramento sismico, di presenza/assenza di barriere architettoniche, sia sul numero degli studenti. Il XXI Rapporto presenta, come ogni anno, la rassegna degli episodi di crollo verificatisi nelle scuole (61 quelli avvenuti nell'anno scolastico 2022/2023 e rileva che, mentre vi sono stati miglioramenti sugli interventi antisismici, nell'ultimo anno sono aumentati gli episodi di crolli.

Come segno tangibile di attenzione e interesse concreto al miglioramento, mercoledì 25 ottobre a Milano, presso la Fabbrica del Vapore, si è svolto il convegno nazionale sulle architetture scolastiche "Ambienti di apprendimento innovativi. Un cantiere per una scuola in trasformazione, durante il quale architetti, amministratori, docenti, dirigenti scolastici e accademici hanno discusso sulla indiscutibile connessione tra architettura, pedagogia e spazi scolastici, proponendo sfide nuove ai modelli tradizionali. Il convegno ha, quindi, esplorato non solo gli aspetti della sicurezza, ma anche quelli legati alla creazione del benessere negli ambienti scolastici, attraverso un ripensamento delle dinamiche di apprendimento in cui è stata evidenziata la interazione esistente tra gli alunni e il contesto ambientale e territoriale in cui vivono.

Tuttavia, si deve prendere atto – e le notizie che giungono con impressionante frequenza ne sono la dimostrazione – che in Italia la sicurezza nelle scuole resta ancora una emergenza non affrontata in maniera sistematica.

#### **FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE ...**

Tuttavia, è bene fare il punto della situazione con i dati messi a disposizione proprio dal XXI Rapporto di Cittadinanzattiva: gli edifici scolastici sono 40.133 e, nell'anno scolastico 2022/23, hanno accolto 7.286.151 studenti, dei quali più di 795 mila (11%) non hanno la cittadinanza italiana. Un dato ancora più significativo riguarda il numero (290 mila) degli alunni con disabilità, che fa registrare un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Eppure, risulta che ancora due scuole su tre presentano barriere architettoniche e che soltanto il 17% di esse ha segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia e l'1,5% si è fornita di mappe a rilievo e di percorsi tattili.

A fronte di un decremento complessivo della popolazione scolastica dovuto alla denatalità (nell'anno scolastico 2022/2023 si è avuta una decrescita di 121 mila studenti rispetto al 2021/2022, soprattutto nella fascia anagrafica 3-14 anni), il fenomeno delle classi sovraffollate resta sostanzialmente invariato: fino a cinque classi su cento nelle scuole superiori accolgono un numero di studenti superiore a 27.

Ed ecco invece i dati riguardanti le strutture: gli edifici costruiti prima del 1976 sono il 47% e l'11% circa è stato progettato nel rispetto della normativa antisismica, ma soltanto sul 3% sono stati effettuati interventi di adeguamento e miglioramento sismici, mentre circa il 58% è privo del certificato di agibilità, il 55% di quello di prevenzione incendi, il 41% del collaudo statico. Sono percentuali impressionanti che restituiscono in pieno la gravissima dimensione di rischio a cui quotidianamente sono esposti milioni di persone (alunni e personale). La consapevolezza del rischio è ben presente tra i 588 docenti e i dirigenti intervistati da Cittadinanzattiva che hanno segnalato situazioni di inadeguatezza rispetto alla sicurezza della propria scuola, in particolare denunciano che gran parte degli edifici presenta tracce di umidità (42%), infiltrazioni

d'acqua (33%), distacchi di intonaco (36%) e crepe (23%). Nel merito delle attività di prevenzione, ben l'85% di essi dichiara di aver partecipato a prove di emergenza nella propria scuola, che hanno riguardato in prevalenza il rischio sismico e l'incendio (70%), mentre poche sono state quelle effettuate sul rischio alluvione e vulcanico (rispettivamente 2,6% e 1,4%).

## GLI INCIDENTI NELLE SCUOLE NELL'ANNO SCOLASTICO 2022/2023

Impressionanti i dati presentati da Cittadinanzattiva relativi ai crolli, tra settembre 2022 e agosto 2023, che nel XXI Rapporto ne riporta ben 61, il numero più elevato raggiunto negli ultimi 6 anni, secondo la seguente distribuzione territoriale: 24 nelle regioni del Sud e nelle Isole (39%), 23 nel Nord (38%), 14 nelle regioni del Centro (23%). Per quanto riguarda la situazione a livello regionale la situazione è invece la seguente: 9 in Lombardia, 5 in Piemonte, 3 rispettivamente in Liguria e in Emilia-Romagna, 2 in Veneto, 1 in Friuli-Venezia Giulia; 8 in Campania, 7 in Sicilia, 5 in Sardegna, 1 rispettivamente in Puglia, Calabria, Abruzzo, Basilicata, Umbria; 8 nel Lazio, 5 in Toscana. Sostanzialmente, in tutte le regioni si sono verificati episodi di cedimenti negli edifici scolastici.

Tali episodi hanno provocato il ferimento di sei studenti, un'insegnante, una collaboratrice scolastica, oltre che danni agli ambienti e agli arredi, interruzione della didattica, ingenti disagi e paura agli studenti e alle loro famiglie. I crolli sono avvenuti di notte, nel week end o in periodi di chiusura delle scuole per le festività, perciò i danni alle persone sono – per puro caso – assolutamente limitati. Ma quali le cause? In gran parte sono da ravvisare nella vetustà degli edifici e dei materiali di costruzione, nell'assenza di manutenzione, nella riduzione degli investimenti relativi a indagini e interventi su controsoffitti, solai, tetti.

## L'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Il 12 settembre, a Cagliari, i cancelli di una scuola primaria sono rimasti chiusi a causa di lavori per l'agibilità non terminati nonostante il cronoprogramma prevedesse la consegna e il collaudo dell'edificio in tempi congrui da consentire il normale inizio dell'anno scolastico.

Tuttavia, l'episodio, che ha 'inaugurato' l'anno scolastico 2023/2024, è avvenuto all'Istituto Professionale Marconi di San Giovanni Valdarno (AR), dove giovedì 14 settembre sono crollati solaio e controsoffitto in un'aula. Anche in questo caso non sono state coinvolte persone, dato che il crollo si è verificato quando gli spazi erano vuoti.

Venerdì 22 settembre il cedimento di una finestra di un metro e mezzo ha ferito un'insegnante dell'istituto comprensivo 'Manzoni' di Roma, ma è solo uno dei tanti episodi che si stanno verificando nel Lazio da settembre: una barra di ferro si è infatti staccata dal soffitto del liceo 'Cavour' di Roma, colpendo uno studente, mentre al liceo 'Picasso' di Pomezia è crollato un muro esterno, e al 'Pertini' di Albano Laziale un pezzo di intonaco è caduto colpendo due studenti, incidenti simili si sono registrati anche ad Anzio, a Sutri, a Viterbo.

E però gli episodi si susseguono, come avvenuto giovedì 16 novembre, quando parte di una ringhiera di circa un metro e mezzo che delimita la scuola dell'infanzia dell'istituto comprensivo 'Giosuè Carducci' di Firenze si è staccata

*Gli edifici costruiti prima del 1976 sono il 47% e soltanto l'11% circa è stato progettato nel rispetto della normativa antisismica.*

*La consapevolezza del rischio è ben presente tra i 588 docenti e i dirigenti intervistati da Cittadinanzattiva, che segnalano le situazioni di rischio a cui quotidianamente sono esposti.*

*Nel merito delle attività di prevenzione, ben l'85% di essi dichiara di aver partecipato a prove di emergenza nella propria scuola.*

*Il XXI Rapporto riporta ben 61 episodi di cedimenti negli edifici scolastici; tra settembre 2022 e agosto 2023, il numero più elevato raggiunto negli ultimi 6 anni.*

*I crolli sono avvenuti per la vetustà degli edifici, dei materiali di costruzione e nell'assenza o riduzione degli investimenti per la manutenzione.*

*Nel corso dell'ultimo decennio, i canali di finanziamento rivolti all'edilizia scolastica sono stati molteplici e a questi si sono aggiunti gli investimenti del PNRR.*

provocando il ferimento di un alunno di 5 anni che, dopo un breve ricovero ospedaliero, è stato dimesso per non aver riportato lesioni.

Eppure, a distanza di 21 anni dal crollo della scuola 'Jovine' di San Giuliano di Puglia sembra che davvero poco o nulla sia cambiato se ancora nel 2023 si verificano episodi gravissimi come quello avvenuto venerdì 3 novembre a Casacalenda, dove è crollato un impianto realizzato con tecniche antisismiche costruito post terremoto (2002), adiacente all'istituto scolastico omnicomprensivo 'Silvio di Lalla' (CB). Anche in questo caso, non si sono registrate lesioni alle persone perché la scuola era chiusa per le festività.

## IL PNRR PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

I due grandi ambiti di investimento sulle infrastrutture riguardano l'edilizia scolastica (nuove scuole, asili e scuole dell'infanzia, mense e strutture per lo sport, messa in sicurezza degli edifici) e gli ambienti innovativi e gli strumenti per la didattica digitale.

Solo nei prossimi mesi, man mano che procede l'avanzamento dei lavori, sarà possibile monitorare l'andamento di questi progetti. Tuttavia, già oggi è interessante verificare la realizzazione degli interventi disposti con il fondo per le verifiche sismiche delle scuole messe in atto negli ultimi 20 anni. La tragedia dell'autunno di San Giuliano di Puglia, dove persero la vita 27 alunni ed una maestra, dette l'impulso a una serie di provvedimenti, tra i più rilevanti, l'ordinanza 3274/2003 del Presidente del consiglio dei ministri in cui furono disposte nuove normative tecniche per le costruzioni in aree sismiche e la riclassificazione in 4 zone di pericolosità del territorio nazionale, eliminando le "zone non classificate". Fu inoltre introdotto l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica di edifici strategici e rilevanti, tra cui le scuole. Da allora, nel corso dell'ultimo decennio, i canali di finanziamento rivolti all'edilizia scolastica (non solo a scopo antisismico) sono stati molteplici e a questi si sono aggiunti gli investimenti del PNRR.

## COSTRUZIONE DI NUOVE SCUOLE

- **MISSIONE 2-C3 – INVESTIMENTO 1.1:** questa linea di investimento mira a realizzare nuove scuole del primo e secondo ciclo di istruzione sicure, inclusive, innovative e altamente sostenibili, abbassando del 20% i parametri energetici NZEB (Nearly Zero Energy Building) nazionali. Nella consapevolezza che gli ambienti scolastici sono fondamentali per poter garantire una didattica di qualità e innovativa, gli interventi sono inoltre finalizzati a realizzare spazi che possano garantire una didattica basata su metodologie innovative, in grado di stimolare la creatività ponendo gli studenti e la loro crescita al centro di una prospettiva educativa orientata al futuro. La tempistica è stringente e prevede – per tutte le misure di seguito riportate - per il 2024/2025 l'esecuzione dei lavori e monitoraggio, per il 31 marzo 2026 la conclusione dei lavori e per il 30 giugno 2026 il collaudo dei lavori. Questa data è importante perché consentirà di poter iniziare le attività dell'anno scolastico 2026/2027 in edifici completamente nuovi o rinnovati, sicuri, adeguati dal punto di vista del risparmio energetico e della digitalizzazione.

## ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA

- **MISSIONE 4-C1 – INVESTIMENTO 1.1:** questa linea di investimento intende aumentare l'offerta educativa nella fascia 0-6 su tutto il territorio

nazionale, attraverso la costruzione di nuovi asili nido e nuove scuole dell'infanzia o la messa in sicurezza di quelli esistenti, in modo da migliorare la qualità del servizio. Il fine è raggiungere l'obiettivo europeo del 33% relativo ai servizi per la prima infanzia, colmando il divario oggi esistente sia per la fascia 0-3 che per la fascia 3-6 anni, riconoscendo a bambine e bambini il diritto all'educazione fin dalla nascita e garantendo un percorso educativo unitario e adeguato alle caratteristiche e ai bisogni formativi di quella fascia d'età, anche grazie a spazi e ambienti di apprendimento innovativi.

## **POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE PER LO SPORT A SCUOLA**

- **MISSIONE 4-C1 – ISTRUZIONE E RICERCA – INVESTIMENTO 1.3:** mira ad aumentare l'offerta di attività sportive, già dalle prime classi della primaria e su tutto il territorio nazionale, anche oltre l'orario curricolare, attraverso il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola, che saranno dotate di tutte le attrezzature sportive moderne e innovative, inclusa, ove possibile, una componente ad alta tecnologia. La realizzazione di impianti sportivi e palestre rappresenta un investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l'orario scolastico.

### **MENSE**

- **MISSIONE 4-C1 – INVESTIMENTO 1.2:** obiettivo è garantire un potenziamento degli spazi per le mense, con la costruzione di nuove mense o la riqualificazione di quelle esistenti, in modo da favorire l'estensione del tempo pieno, ampliare l'offerta formativa delle scuole e rendere le stesse sempre più aperte al territorio, anche oltre l'orario scolastico. L'investimento è sinergico rispetto all'estensione del tempo pieno: per aumentare l'offerta di istruzione a tempo pieno occorre infatti partire proprio dalla maggiore disponibilità di strutture.

## **MESSA IN SICUREZZA E RIQUALIFICAZIONE DELLE SCUOLE**

- **MISSIONE 4-C1 – INVESTIMENTO 3.3:** obiettivo è rendere gli edifici pubblici adibiti a scuole del primo e secondo ciclo di istruzione innovativi, sostenibili, sicuri e inclusivi, con interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico e sostituzione edilizia. Gli investimenti si concentreranno sulla ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione energetica degli edifici, puntando a ridurre le emissioni e migliorare le classi energetiche degli edifici, aumentare la sicurezza sismica, digitalizzare gli ambienti di apprendimento.

## **SCUOLE 4.0: NUOVE AULE DIDATTICHE E LABORATORI**

- **MISSIONE 4-C1 – INVESTIMENTO 3.2:** accompagnare la transizione digitale della scuola italiana, trasformando le aule scolastiche precedentemente dedicate ai processi di didattica frontale in ambienti di apprendimento innovativi, connessi e digitali e potenziando i laboratori per le professioni digitali sono gli obiettivi di questa linea di investimento per completare la modernizzazione di tutti gli ambienti scolastici italiani dotandoli di tecnologie utili alla didattica digitale, trasformando gli spazi fisici delle scuole, i laboratori e le classi fondendoli con gli spazi virtuali di apprendimento per favorire i cambiamenti delle metodologie di insegnamento e apprendimento, nonché per lo sviluppo di

*Gli interventi sulle infrastrutture riguardano l'edilizia scolastica: nuove scuole, asili e scuole dell'infanzia, mense e strutture per lo sport, messa in sicurezza degli edifici, gli ambienti innovativi e gli strumenti per la didattica digitale.*

*PNRR per la realizzazione di scuole completamente nuove o rinnovate, sicure, nella consapevolezza che gli ambienti scolastici sono fondamentali per poter garantire una didattica di qualità e innovativa.*

*La “Scuola 4.0” discende proprio dalla finalità della misura di realizzare ambienti di apprendimento ibridi, che possano fondere le potenzialità educative e didattiche degli spazi fisici concepiti in modo innovativo e degli ambienti digitali.*

*Nel Regno Unito i tagli sull’edilizia pubblica scolastica hanno messo in crisi il sistema scolastico.*

*Gli edifici scolastici insicuri per i quali le autorità competenti dispongono il fermo delle attività didattiche, sono sempre più numerosi e sono causa di fenomeni dispersivi.*

competenze digitali fondamentali per l’accesso al lavoro nei campi più tecnologicamente avanzati della digitalizzazione e dell’intelligenza artificiale (AI). La denominazione “Scuola 4.0” discende proprio dalla finalità della misura di realizzare ambienti di apprendimento ibridi, che possano fondere le potenzialità educative e didattiche degli spazi fisici concepiti in modo innovativo e degli ambienti digitali.

L’edilizia scolastica è dunque un comparto strategico: la condizione degli edifici scolastici è un aspetto fondamentale per il sistema educativo, per una questione di sicurezza degli studenti e di chi vi lavora, ma anche perché dalla manutenzione e dal rinnovamento delle scuole passa la stessa qualità della didattica offerta. Basti pensare alla differenza di potenziale educativo tra una scuola obsoleta, con pochi servizi essenziali, e un’altra dotata di aule per attività laboratoriali, impianti sportivi, giardini scolastici, collegata alla rete ultraveloce. Per questa ragione, il potenziamento dell’edilizia scolastica è stato un obiettivo trasversale di numerosi investimenti pubblici, precedenti e successivi all’emergenza Covid.

#### LA SICUREZZA NELLE SCUOLE NEL REGNO UNITO E IN FRANCIA

Nel **Regno Unito** i tagli sull’edilizia pubblica scolastica hanno messo ulteriormente in crisi un sistema scolastico già in difficoltà per il mancato ricambio generazionale del personale docente, per gli accorpamenti di istituti e per gli adeguamenti salariali non ancora avvenuti. Gli edifici scolastici insicuri per i quali le autorità competenti dispongono il fermo delle attività didattiche, anche nelle pertinenze esterne, sono sempre più numerosi e causano una impennata dei fenomeni dispersivi, date le evidenti difficoltà per raggiungere le sedi scolastiche per i ragazzi che abitano in aree rurali dotate di scarsi servizi di trasporto pubblico. La chiusura di circa 160 istituti, nello scorso mese di settembre, proprio all’inizio dell’anno scolastico, disposta dalle autorità competenti ha prodotto comprensibili polemiche verso il *Department for Education* (DfE), equivalente del nostro ministero, che si era proposto di provvedere, entro un quinquennio a partire dal 2019, alle strutture scolastiche dotandole delle più moderne tecnologie e di impianti di sicurezza. Questioni di ordine burocratico e mancanza di fondi per l’edilizia scolastica sono tra le principali cause che hanno causato il sostanziale blocco ai progetti.

Il *Department for Education* ha inoltre reso noto alcuni dati decisamente allarmanti e che gettano una luce molto inquietante sulle reali condizioni e sulla reali condizioni di sicurezza: infatti gli edifici di ben 156 scuole sono stati costruiti con calcestruzzo aerato rinforzato auto clavato (RAAC), materiale molto utilizzato dagli anni ’50 alla metà degli anni ’90 del XX secolo, principalmente per rivestire i soffitti, allora considerato innovativo, ben più economico e leggero ma meno resistente del cemento, tendente però a sgretolarsi nel tempo, così come tendono ad arrugginarsi le componenti metalliche di trazione interna. Alla luce dei controlli avviati e tuttora in corso, l’elenco degli edifici scolastici a rischio in tutto il Regno Unito, costruiti con questo tipo di cemento, aumenta ogni giorno e ad essi si stanno aggiungendo anche case di cura, ospedali, ambulatori medici e uffici.

In Francia la situazione è migliore e sono sempre più frequenti i casi di edifici scolastici costruiti come frammenti urbani che condividono i loro spazi con la città. Infatti, la vista verso l’esterno inoltre, molto spesso è filtrata da un reticolo di legno o di cemento, da un paramento che si ispira ai *moucharabieh*

del mondo arabo. A tale proposito va citato l'esempio di Montévrain, alle porte di Parigi, nelle immediate vicinanze del parco divertimenti della Disney, dove sorge una scuola dell'infanzia e primaria che gioca con ibridazioni inattese, rompendo ogni legame con gli standard e le certezze ormai acquisiti in tema di edilizia scolastica. Si tratta del polo scolastico 'Louis de Vion' (Foto 1), che contiene anche un *centre de loisirs*, dove si organizzano attività manuali, sportive, laboratori, aperti anche in orario extrascolastico e nei giorni di vacanza. La sua presenza rende la scuola aperta verso l'esterno, conformemente ad una logica di condivisione dei locali che altrimenti resterebbero inoccupati durante i periodi di vacanza, i week-end e la sera. Il sito scelto per la realizzazione della nuova scuola era un lotto vuoto circondato da vaste aziende agricole. L'edificio prende la forma di una città in miniatura, una sorta di piccola frazione dove lungo la strada si crea un fronte edificato continuo ma frammentato in più volumi, ciascuno dei quali dà accesso ad una particolare funzione. La scuola primaria mantiene alcune trasparenze, aprendo scorci verso la città e la corte interna, mentre la scuola dell'infanzia si organizza intorno ad un patio interno, lasciando che chi viva gli spazi interni dimentichi l'esistenza del contesto esterno. La vista verso l'esterno, inoltre, molto spesso è filtrata da reticoli di legno o di cemento ispirati ai *moucharabieh*, i tipici diaframmi in legno del mondo arabo che, applicati a balconi o finestre, permettono di guardare all'esterno con discrezione. Le stesse facciate della scuola giocano sul contrasto tra il basamento in cemento bianco liscio e il volume in legno che lo sovrasta, caratterizzato da un intreccio di elementi in legno che formano delle losanghe in rilievo. I due ingressi della scuola, caratterizzati da grandi volte, non somigliano a *hall* solenni, nelle aule le pareti sono in cemento grezzo e la luce, filtrata dai *moucharabieh*, interrotta da frangisole in legno, colorata dai vetri dei lucernari, contribuisce a stimolare la curiosità, dando vita ad effetti e immagini inaspettati, secondo le intenzioni dei progettisti.

In Francia, la ricerca sull'edilizia scolastica è indirizzata anche verso la costruzione di scuole in stretta relazione con la Natura. È questo il caso del Lycée Franco-Allemand di Buc, piccolo comune francese nell'Île-de-France, dove nel 2015 era stato indetto un concorso internazionale per riammodernare e ampliare il polo scolastico esistente, risalente agli anni '80 del XX secolo e costruito nel cuore di un parco alberato posto al confine con Versailles. La nuova costruzione è una riuscita simbiosi tra vecchio e nuovo, che aggiunge all'edificio esistente due nuovi corpi pensati per essere in strettamente legati all'ambiente circostante. Mentre l'intervento sull'architettura esistente prevede un totale rinnovo degli spazi interni, che oltre ad assicurare i nuovi standard tecnologici migliorano il comfort interno, l'attenzione dei progettisti si è concentrata sulla costruzione della scuola primaria, pensata come un padiglione circondato dal verde e della palestra d'istituto. Ad unire l'intervento è stata anche la sistemazione degli spazi esterni, che ha consentito di collegare gli edifici e di rafforzare l'identità del campus. Lo spazio esterno è caratterizzato dalla presenza di grandi alberi-ombrelloni, utili per fare ombra agli alunni, mentre all'interno dei nuovi volumi lo spazio è caratterizzato da colori e matericità, invogliando anche i più piccoli a scoprire e tastare con mano l'ambiente che vivono quotidianamente.

È fondamentale che altrettanta attenzione, cura e investimenti vengano destinati alle scuole nelle *banlieues*, dove sono dislocate scuole che accolgono migliaia di studenti dal problematico retroterra familiare, per

*Il Department for Education ha reso noto alcuni dati decisamente allarmanti che gettano una luce molto inquietante sulle reali condizioni di sicurezza.*

*In Francia sono sempre più frequenti i casi di edifici scolastici costruiti come frammenti urbani che condividono i loro spazi con la città.*

*In Francia, la ricerca sull'edilizia scolastica è indirizzata anche verso la costruzione di scuole in stretta relazione con la Natura.*



Ingresso del polo scolastico 'Louis de Vion'



Le operazioni di soccorso dopo il crollo del tetto della palestra.

i quali l'istruzione deve rappresentare il viatico per la costruzione di un positivo progetto di vita.

### UNA TRAGEDIA RECENTE

A Qiqihar, nella provincia dell'Heilongjiang, nel Nord-est della Cina. In Cina, il 23 luglio dell'estate appena trascorsa, è crollato il tetto di una palestra di una scuola media (Foto 2) provocando la morte di undici ragazze, presumibilmente tutte ragazze di una squadra di pallavolo. Un'indagine preliminare ha rilevato che alcuni operai avevano ammassato illegalmente della perlite sul tetto della palestra, causandone

il crollo perché con le piogge persistenti, la perlite si sarebbe impregnata d'acqua acquistando peso e causando in tal modo un aumento fuori norma del peso.

Purtroppo, incidenti del genere sono ancora frequenti in Cina e sono dovuti a standard di sicurezza poco rigorosi o ad una scarsa applicazione delle norme o all'utilizzo di materiali scadenti: basti pensare a quanto avvenuto nel giugno del 2021 quando diciotto bambini hanno perso la vita a causa di un incendio nella scuola di arti marziali Zhenxing, nella provincia dello Henan.

In effetti, a ben vedere, gli incendi sono molto rari nelle occorrenze degli incidenti tra le mura scolastiche, mentre – come abbiamo visto – il distacco di controsoffitti o di intonaco rappresenta un caso tutt'altro che isolato nel panorama di quanto avviene in Italia. Eppure, questa tragedia, avvenuta in una nazione così distante, deve comunque costringere ad una riflessione rigorosa sull'impellenza dei controlli da dover svolgere nelle scuole, anche per quanto riguarda l'accumulo di materiali potenzialmente pericolosi. A tale proposito, si richiama in questa sede anche la questione – ormai annosa – riferita all'amianto nelle scuole: dagli ultimi dati trasmessi dagli studi dall'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA) emerge uno scenario preoccupante perché ben 2.400 sono le scuole a rischio, che accolgono circa 350.000 alunni e almeno 50.000 docenti. Gli ambienti scolastici sono quelli in cui gli alunni – da bambini di 3 anni a ragazzi di 19 anni - trascorrono la maggior parte del loro tempo sia in termini di anni sia di ore giornaliere e questo aspetto li rende ambienti a maggior rischio. Ma dove è presente l'amianto? I luoghi principali in cui possiamo trovarlo sono le coperture a spruzzo e gli isolanti (anche di tubazioni o di caldaie) e i pavimenti vinilici. Questo materiale è pericoloso per la sua friabilità perché può essere sbriciolato anche soltanto con la pressione della mano. È opportuno, perciò, a tale proposito che le scuole richiedano all'Ente proprietario dell'immobile “la verifica e il monitoraggio del rischio amianto nonché l'eliminazione dello stesso tramite bonifica”. Nel caso in cui venga accertata la presenza di amianto nella scuola, bisognerà predisporre un accurato piano di prevenzione specifico.

In conclusione, il richiamo alla pericolosità della presenza dell'amianto nelle strutture scolastiche ha inteso porre l'accento su questioni meno appariscenti quale è l'amianto, ma rappresentanti altrettante fonti di serissimo pericolo in quanto decisamente subdolo nella forma. Il presidio della salute e della sicurezza nelle strutture scolastiche si accompagna di pari passo con quello della prevenzione e richiede attenzione soprattutto per i tantissimi edifici riadattati come scuole o costruiti nel secondo dopoguerra, in particolare tra gli anni '60 e gli anni '90 del XX secolo perché non accadano mai più tragedie come quelle della professoressa Olga Mariasofia D'Emilio, morta il 21 febbraio 2017 a causa di un mesotelioma per l'esposizione all'amianto nell'istituto scolastico 'Luigi Carlo Farini' di Bologna.

*Particolare attenzione, cura e investimenti vengano destinati alle scuole nelle banlieues, che accolgono migliaia di studenti dal problematico retroterra familiare, per la costruzione di un positivo progetto di vita.*

*Riguardo l'accumulo di materiali potenzialmente pericolosi, si richiama la questione dell'amianto nelle scuole. Dagli studi dall'ONA emerge uno scenario preoccupante perché ben 2.400 sono scuole a rischio.*

# l'Istituto dell'“Autocertificazione” nei rapporti con la P.A.

IL RILASCIO DI AUTODICHIARAZIONI O DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI NOTORIETÀ MENDACI IN ORDINE AL POSSESSO DEI TITOLI DI STUDIO PER L'ACCESSO A UN IMPIEGO PUBBLICO, COMPORTA GRAVOSE CONSEGUENZE, SOTTO IL FRONTE DELLA RESPONSABILITÀ ERARIALE E PENALE, STANTE IL REGIME DELLE SANZIONI PREVISTO. ORIENTAMENTO DELLA LA GIURISPRUDENZA CONTABILE.

**DPR del  
28/12/2000  
n. 445...**



*... ha raccolto,  
riordinato e  
semplificato le  
disposizioni legislative  
e regolamentari  
in materia di  
documentazione  
amministrativa.*

**N**ei rapporti con pubbliche amministrazioni, la previsione di poter rendere una dichiarazione sostitutiva di una certificazione (c.d. “autocertificazione”) o, a seconda dei casi, una dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà ha comportato una rilevante semplificazione.

L’istituto, già contemplato dalla legge n. 4 gennaio 1968, n. 15 – in particolare l’articolo 2, ora abrogato, prevedeva che “*La data ed il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l’esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell’ascendente o discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari e l’iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali alla istanza, sottoscritte dall’interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni. La sottoscrizione delle dichiarazioni deve essere autenticata con le modalità di cui all’articolo 20.*” – ha avuto un forte impulso con l’entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dove sono state raccolte, riordinate e semplificate le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.

Come noto, la dichiarazione sostitutiva di una certificazione o “autocertificazione” non è altro che una dichiarazione prodotta dall’interessato in sostituzione della normale certificazione, al quale la legge consente di fornire le stesse

*La dichiarazione sostitutiva di una certificazione o “autocertificazione” è una dichiarazione prodotta dall’interessato in sostituzione della normale certificazione.*

*In virtù dell’art. 15, co. 1, della L. n.183 del 12.11.2011, le autocertificazioni hanno integralmente sostituito nei rapporti con la P.A. le normali certificazioni o atti di notorietà.*

*Per la P.A., la richiesta all’interessato di un certificato o atto di notorietà che attesti fatti noti a un’altra P.A., costituisce violazione dei doveri d’ufficio (art 74, co 2, del D.P.R. n. 445/2000).*

notizie presenti in un registro pubblico in modo più semplice e con meno oneri. La possibilità di avvalersi dell’autocertificazione è concessa a tutti i cittadini italiani e dell’Unione europea nonché alle persone giuridiche, alle società di persone, alle pubbliche amministrazioni e agli enti, alle associazioni e ai comitati aventi sede legale in Italia o in uno dei Paesi dell’Unione europea. In modo molto limitato, tale facoltà è prevista anche per le sole persone fisiche non appartenenti all’Unione europea (articolo 3, comma 2, D.P.R. n. 445/2000).

L’autocertificazione e le dichiarazioni sostitutive sono utilizzate nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari e i gestori di pubblici servizi, ma non nei rapporti tra i privati, salvo che gli stessi non vi acconsentano, né davanti all’autorità giudiziaria nello svolgimento di funzioni giurisdizionali. L’autocertificazione sostituisce un’ampia gamma di certificazioni, tra le quali, in particolare anche per quanto qui di specifico interesse:

- la data e il luogo di nascita;
- la residenza;
- la cittadinanza;
- il godimento dei diritti politici;
- lo stato civile (celibe o nubile, coniugio, ecc.);
- lo stato di famiglia;
- la posizione agli effetti degli obblighi militari;
- l’iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione.
- i titoli di studio acquisiti;
- le qualifiche professionali;
- gli esami sostenuti universitari e di Stato;
- i titoli di specializzazione;
- i titoli di abilitazione;
- i titoli di formazione;
- i titoli di aggiornamento;
- i titoli di qualificazione tecnica;
- la situazione reddituale o economica;
- il codice fiscale e la partita IVA;
- qualsiasi dato dell’anagrafe tributaria;
- l’assenza di condanne penali;
- la qualità di vivenza a carico e tutti i dati a diretta conoscenza dell’interessato contenuti nei registri dello stato civile.

Da sottolineare che, in virtù delle statuizioni recate dall’articolo 15, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183 – che ha novellato il D.P.R. n. 445/2000 – dal 1° gennaio 2012 le autocertificazioni hanno integralmente sostituito, nei rapporti con la pubblica amministrazione, le normali certificazioni, tanto che costituisce violazione dei doveri d’ufficio la richiesta e l’accettazione degli ordinari certificati o atti di notorietà (articolo 74, comma 2, del D.P.R. n. 445/2000).

Il presupposto su cui si basa l’istituto dell’autocertificazione è abbastanza intuitivo: una pubblica amministrazione non può chiedere all’interessato un certificato che attesti fatti noti a un’altra pubblica amministrazione, atteso che le diverse pubbliche amministrazioni devono dialogare tra loro.

Inoltre, si può vedere nelle autocertificazioni anche una sorta di atto di fiducia di fondo dello Stato nei suoi cittadini.

Tuttavia, le pubbliche amministrazioni curano pur sempre interessi pubblici, quindi più ampi di quelli del solo interessato, per cui sono previste forme di controllo, da calibrare in ragione delle situazioni concrete, a fronte delle dichiarazioni, sia in autocertificazione sia in sostituzione di un atto di notorietà, rese (articoli 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000). Nel caso il controllo faccia

emergere la sussistenza di dichiarazioni non veritiere, la normativa contempla sanzioni amministrative e penali (rispettivamente, articoli 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000).

In talune ipotesi, quale la dichiarazione mendace sul possesso del titolo di studio per l'assunzione presso una pubblica amministrazione, gli esiti e le conseguenze discendenti dalla responsabilità amministrativa si rivelano sicuramente gravosi.

A quest'ultimo proposito, una sentenza della Corte dei conti, depositata lo scorso mese di febbraio (sezione giurisdizionale Emilia-Romagna, sentenza n. 19 del 28 febbraio 2023) – inerente a un dipendente appartenente al personale amministrativo, tecnico e ausiliario-ATA di un'istituzione scolastica statale – fornisce, più che indicazioni, conferme sugli effetti ricollegabili a un'autocertificazione non veritiera in ordine al possesso del titolo di studio.

*La P.A. prevede forme di controllo a fronte delle dichiarazioni, sia in autocertificazione sia in sostituzione di un atto di notorietà, rese in base agli articoli 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000.*



*Quando il controllo fa emergere la sussistenza di dichiarazioni non veritiere, la normativa contempla sanzioni amministrative e penali gravosi (art. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000).*

## **LE CONSEGUENZE AMMINISTRATIVE E LA RESPONSABILITÀ ERARIALE**

La vicenda oggetto della menzionata sentenza del giudice contabile prende le mosse dai controlli incrociati effettuati sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese in occasione della domanda di inserimento nella graduatoria permanente provinciale, profilo professionale collaboratore scolastico, controlli dai quali era emersa la non veridicità di quanto dichiarato da una persona in merito al possesso del titolo di studio necessario per l'inserimento nell'anzidetta graduatoria. Gli ulteriori accertamenti svolti – nel caso *de quo*, dalla Guardia di Finanza – non solo confermavano tale circostanza, ma mettevano in luce che la persona dichiarante il falso era stata inserita già dal 2007 nella graduatoria del personale scolastico di terza fascia ed era stata assunta come collaboratrice scolastica a tempo determinato da diverse istituzioni scolastiche nel corso degli anni scolastici 2010, 2013, 2014, in tal modo maturando successivamente l'anzianità di servizio che, unitamente al titolo di studio (in realtà non

*Nel caso di dichiarazione mendace sul possesso del titolo di studio per l'assunzione presso una P.A., le conseguenze discendenti dalla responsabilità amministrativa si rivelano sicuramente gravosi- Corte dei conti, sentenza n.19 del 28.02.2023.*

*La vicenda oggetto della sentenza n.19 del 28.02.2023 del giudice contabile è inerente a un dipendente ATA di un'istituzione scolastica statale.*

*L'autocertificazione mendace del possesso del titolo di studio comporta l'esclusione dalla graduatoria, la cessazione del rapporto di lavoro e la decadenza dai benefici già conseguiti.*

*Per la giurisprudenza contabile è orientamento consolidato il fraudolento conseguimento dell'incarico comporta l'irrimediabile rottura del sinallagma contrattuale- Corte dei conti sent. n. 214 dell'8.08.2022.*

posseduto) e all'aggiornamento a scadenza triennale, le dava titolo al transito nella graduatoria permanente ai sensi della normativa di riferimento (ordinanza ministeriale n. 21 del 23 febbraio 2009) e, dal 1° settembre 2017, al definitivo inserimento nel ruolo del personale ATA degli istituti e scuole di istruzione primaria e secondaria.

La presenza di un'autocertificazione mendace, quindi, comportava l'esclusione dalla graduatoria la cessazione del rapporto di lavoro – atteso che, a norma dell'articolo 75 del D.P.R. n. 445/2000, la non veridicità del contenuto della dichiarazione comporta la decadenza dai benefici anche già conseguiti – ma soprattutto, in ragione dei periodi di servizio già svolti, provocava l'avvio di un'azione di responsabilità per danno erariale connesso alle retribuzioni percepite. Infatti, la condotta antigiusdizionale costituita dalla falsa dichiarazione, una volta acclarata, si rivela, oltre che illecita, causa di danno all'erario sotto il duplice profilo dell'ingiustificato ottenimento dell'impiego presso l'amministrazione scolastica senza idoneo titolo di studio e dell'indebita percezione delle corrispondenti retribuzioni a carico delle pubbliche finanze.

Per la giurisprudenza contabile è orientamento consolidato che il fraudolento conseguimento dell'incarico o dell'impiego sulla base di false dichiarazioni in merito al possesso del titolo di studio comporti l'irrimediabile rottura del sinallagma contrattuale, in considerazione del fatto che il pubblico dipendente non è in possesso della professionalità richiesta e che, per l'effetto, le retribuzioni percepite risultano sprovviste della giusta causa, elemento che sempre deve legittimare la loro liquidazione (Corte dei conti, sezione giurisdizionale Lombardia, sentenza n. 214 dell'8 agosto 2022). Il difetto del titolo di studio spezza il nesso tra prestazione e retribuzione, con la conseguenza che quest'ultima non è dovuta.

Né è apparso contestabile il presupposto psicologico, attesa l'indubbia volontà dolosa che ha provocato il danno. In effetti, la persona interessata non poteva che essere pienamente consapevole di non essere in possesso del titolo di studio necessario per l'inserimento nelle graduatorie e, quindi, intenzionalmente aveva attestato il falso - nella dichiarazione sostitutiva resa all'atto della richiesta di inserimento - al fine di conseguire l'impiego. Inoltre, la falsa dichiarazione del titolo di studio richiesto per l'accesso all'impiego pubblico resa mediante l'autocertificazione comporta l'occultamento doloso del danno, stante l'evidente scopo di ingannare l'amministrazione proprio in ordine al possesso del titolo richiesto. Ne deriva che il termine quinquennale di prescrizione inizia a decorrere dal momento della scoperta dell'occultamento, circostanza che può avvenire anche dopo molto tempo (nel caso esaminato dalla ricordata sentenza n. 19/2023, la scoperta è avvenuta nel 2017 e gli effetti sono retroagiti a circa dieci anni prima).

Il danno, poi, è corrispondente alla somma di tutte le retribuzioni percepite in relazione alle prestazioni lavorative effettuate – sia come supplente, sia come dipendente di ruolo – presso le diverse istituzioni scolastiche, stante l'indebito inserimento nelle graduatorie a causa del titolo di studio non posseduto.

In sostanza, è da considerare principio generale che la pubblica amministrazione non richiede né remunera una qualsiasi prestazione, bensì prestazioni corrispondenti a predeterminati parametri, in relazione ai quali determina *ex ante* il titolo di studio minimo prescritto per l'accesso all'impiego considerato. Il difetto della professionalità richiesta, attestato dal titolo di studio, comporta che la prestazione lavorativa risulti in assoluto del tutto inadeguata alle esigenze amministrative, per cui la controprestazione, cioè la retribuzione corrisposta, non può essere correlata alla prestazione richiesta e pattuita, mancando il relativo rapporto sinallagmatico.

D'altra parte, per la giurisprudenza contabile, l'espletamento di mansione

lavorativa non supportata da idoneo e prescritto titolo di studio non integra alcun idoneo vantaggio compensativo per l'amministrazione, cosicché, in buona sostanza, non ha luogo la *compensatio lucri cum damno*, regola per la quale occorre tenere conto, nella liquidazione del risarcimento del danno, dei vantaggi comunque conseguiti dal danneggiato.

Neppure può trovare applicazione, di regola, l'articolo 2126 codice civile, che tutela il lavoratore per il periodo in cui il rapporto lavorativo ha avuto esecuzione sulla base di un contratto di lavoro nullo o annullabile, poiché la stessa disposizione non ammette detta tutela nell'ipotesi in cui "la nullità derivi dall'illiceità dell'oggetto o della causa", circostanza che ricorre nel caso in cui l'impiego sia stato conseguito fraudolentemente, attestando falsamente il possesso del necessario titolo di studio richiesto (Corte di cassazione, sezione lavoro, sentenza n. 15450 del 7 luglio 2014 e ordinanza n. 8690 del 9 aprile 2018). D'altronde, la *ratio* dell'articolo 2126 c.c. consiste nell'esigenza di tutelare il lavoratore in buona fede che abbia prestato un servizio di fatto, ma non per propria responsabilità, in favore di un privato o della pubblica amministrazione, e non intende salvaguardare colui che, qualora il rapporto di lavoro sia insorto in palese e intenzionale violazione di norme dell'ordinamento giuridico, abbia operato al chiaro scopo di trarre un vantaggio personale ingiusto, avendo agito in mala fede. Non manca, comunque, qualche pronuncia di senso parzialmente diverso, con cui è stata riconosciuta una riduzione del risarcimento, disposta in via equitativa, facendo leva sul principio della *compensatio lucri cum damno*, in ragione dei vantaggi egualmente conseguiti dall'amministrazione per le prestazioni di fatto rese (Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento, sentenza n. 58 del 7 aprile 2021).

In ordine alla determinazione del *quantum*, poi, il risarcimento del danno patrimoniale, pari alle retribuzioni ottenute, deve essere determinato, sempre secondo un consolidato orientamento della giurisprudenza contabile, al lordo delle ritenute fiscali (in tal senso, in particolare e con funzione nomofilattica, Corte dei conti, Sezioni riunite, sentenze n. 24 del 12 ottobre 2020 e n. 13 dell'11 ottobre 2021, secondo cui, in caso di danno erariale conseguente all'illecita erogazione di emolumenti *lato sensu* intesi a favore di pubblici dipendenti, il computo deve essere effettuato al lordo delle ritenute IRPEF operate a titolo di acconto sugli importi liquidati a tale titolo).

Analogo discorso vale per le ritenute previdenziali, considerato pure che le stesse non si risolvono in un vantaggio per l'erario, essendo introitate nell'esclusivo interesse del dipendente, a copertura dei costi del suo futuro trattamento pensionistico (Corte dei conti, sezione I, appello, sentenza n. 25 del 5 febbraio 2021).

Quanto all'applicazione del potere riduttivo – riconosciuto alla Corte dei conti, in via generale, dall'articolo 52 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, disposizione tuttora vigente, anche dopo l'entrata in vigore del codice di giustizia contabile emanato con il decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, il quale, comunque, ne limita l'esercizio al solo primo grado (articolo 130, comma 6) – in genere si ritiene che detto potere non possa essere esercitato in siffatta fattispecie. Infatti, si tratta di istituto connotato da discrezionalità che, però, è tendenzialmente escluso in presenza dell'elemento psicologico del dolo (Corte dei conti, sezione giurisdizionale Emilia-Romagna, sentenza n. 43 del 26 marzo 2019).

Infine, non va dimenticato che sulle somme costituenti il danno vanno applicati la rivalutazione monetaria, secondo l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (indice FOI) rilevato dall'ISTAT, e gli interessi legali, sugli importi rivalutati, dalla pubblicazione della decisione fino all'effettivo soddisfo.

*Per la giurisprudenza contabile il danno erariale è corrispondente alla somma di tutte le retribuzioni percepite in relazione alle prestazioni lavorative effettuate – sia come supplente, sia come dipendente di ruolo – presso le diverse scuole.*

*La Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento, con la sentenza n. 58 del 7 aprile 2021, invece, ha riconosciuto una riduzione del risarcimento, disposta in via equitativa, facendo leva sul principio della *compensatio lucri cum damno*.*

*Per le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, in caso di falso, le sanzioni penali sono indicate all'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000.*

*Le autocertificazioni mendaci concernenti il titolo di studio o solo l'aspetto valutativo, rientrano nella fattispecie della falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico art. 483 c.p. (Cassazione, sezione V, sentenze n. 5100 del 31 gennaio 2013, e n. 15047 del 22 febbraio 2012).*

## LE CONSEGUENZE PENALI

Per le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, in caso di falso, le sanzioni penali sono indicate all'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000 che punisce "ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia" sia il rilascio di dichiarazioni mendaci sia il loro utilizzo e finanche la semplice esibizione.

Da notare che la cennata disposizione è stata modificata dell'articolo 264, comma 2, lett. a), n. 3), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, con l'inasprimento della sanzione ordinariamente prevista dal codice penale, atteso che risulta aumentata da un terzo alla metà. Peraltro, in talune peculiari ipotesi, può essere comminata anche l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.

Nel caso di specie, comunque, l'ipotesi di reato ricorrente è per lo più la falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, contemplata dall'articolo 483 del codice penale, che prevede la pena della reclusione sino a due anni e, nel caso di false attestazioni in atti dello stato civile, una reclusione non inferiore a tre mesi.

Segnatamente alle autocertificazioni concernenti il titolo di studio, appare meritevole di menzione l'orientamento per il quale rientra nella fattispecie della falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico anche il caso in cui la falsa attestazione riguardi il solo aspetto valutativo, traducendosi, in pratica, nell'indicazione non veritiera del voto ottenuto per il titolo di studio egualmente conseguito (Cassazione, sezione V, sentenze n. 5100 del 31 gennaio 2013, e n. 15047 del 22 febbraio 2012).

Per completezza di informazione, in ordine alla vicenda oggetto della più volte riportata sentenza n. 19/2023 della Corte dei conti, dal punto di vista penale, il dipendente, riconosciuto di aver falsamente attestato il possesso del titolo di studio, è stato condannato dal competente Tribunale, per il delitto di falsità ideologica ex articolo 483, primo comma, codice penale, alla pena della reclusione di giorni venti, poi sostituita con la multa di € 1.500,00.

## CONCLUSIONI

Il rilascio di autodichiarazioni o di dichiarazioni sostitutive di notorietà mendaci in ordine al possesso dei titoli di studio per l'accesso a un impiego pubblico, allorché scoperto, comporta importanti conseguenze, specialmente sotto il fronte della responsabilità erariale, stante il regime delle sanzioni previsto.

Se dal punto di vista penale la condanna potrebbe, alla fine, risultare tutto sommato lieve, potendo la persona riconosciuta colpevole beneficiare, sempreché ne ricorrano i presupposti, anche della sospensione condizionale della pena ex articolo 163 codice penale, possono, invece, risultare pesanti gli esiti sotto il profilo amministrativo, specialmente, per quanto attiene alla responsabilità erariale.

Atteso che, nell'ambito del rapporto di lavoro pubblico, il possesso del titolo di studio prescritto per rivestire una determinata funzione e per lo svolgimento di una specifica prestazione professionale assurge a elemento essenziale, la cui mancanza comporta l'insanabile nullità del contratto sottostante per illiceità della causa, ne consegue la commisurazione del danno alle intere retribuzioni percepite, considerate al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali, senza che possa essere applicato, di norma, l'istituto della *compensatio lucri cum damno* né il potere riduttivo da parte del giudice contabile.

# Scadenzario dicembre

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
<b>1/12</b>	Dal 1 DICEMBRE 2023 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di NOVEMBRE 2023	<i>Nota Miur prot. n. 176 del 22/1/2010</i>
<b>N/D</b>	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di NOVEMBRE 2023	<i>Attraverso SISTEMA INTEGRATO SIDI E NOIPA</i>
<b>10/12</b>	Termine per pagamento spese postali mese di NOVEMBRE 2023	
<b>15/12</b>	Certificazione dei debiti scaduti mese di NOVEMBRE 2023	
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
<b>16/12</b>	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento IVA mese di NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese NOVEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
<b>20/12</b>	Comunicazione agli uffici del lavoro, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, di proroga, di trasformazione e di cessazione, al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro, l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al mese precedente.	
	Chiusura delle minute spese	
<b>31/12</b>	TERMINE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 202	
	Termine per presentare la domanda di ricostruzione di carriera per chi ha superato l'anno di prova	<i>comma 209 art. 1 della legge 107/2015</i>
	RAV - Autovalutazione scuole, Rendicontazione sociale entro il 31 dicembre	

Versamento a mezzo F24 EP;

- IRPEF emolumenti e redditi assimilati con cod. 100E;
- RITENUTA ALLA FONTE Esperti Esterni con cod. 104E;
- Acconto Addizionale Regionale con cod. 381E più l'indicazione del cod. della Regione;
- Acconto Addizionale Comunale con cod. 385E più l'indicazione del cod. del Comune;
- Inpdap A CARICO STATO e dip. Codice P101;
- Inpdap per TFR codice P708;
- Inpdap per fondo credito codice P909;
- IRAP con codice 380 E più l'indicazione del cod. della Regione.

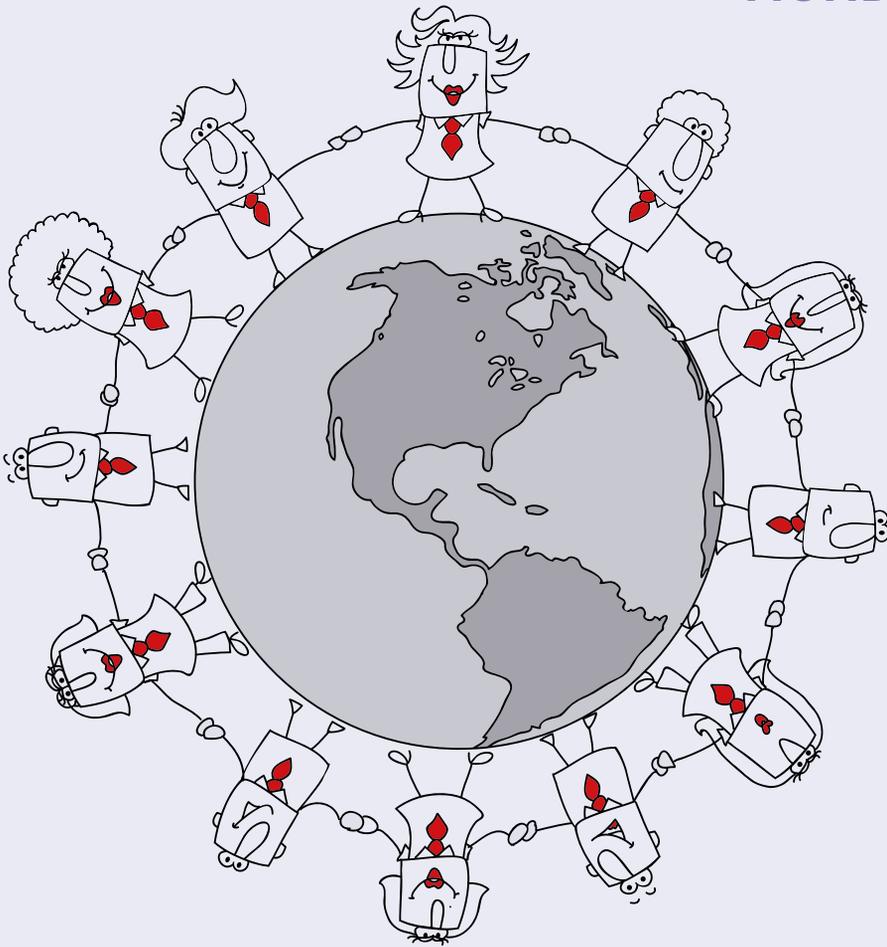
# Scadenzario gennaio

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
<b>2/1</b>	Dal 2 gennaio 2024 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di DICEMBRE 2023	<i>Nota MIM prot. n. 176 del 22/1/2010</i>
<b>N/D</b>	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di DICEMBRE 2023	<i>Attraverso Sistema Integrato Sidi e NoiPa</i>
<b>10/1</b>	Termine per pagamento spese postali mese di DICEMBRE 2023	
<b>12/1</b>	Scadenza per gli Uffici che erogano i trattamenti accessori che hanno l'obbligo di comunicare al sostituto d'imposta e quindi a NoiPA, entro e non oltre la scadenza del 12 gennaio dell'anno successivo, le somme liquidate ai dipendenti amministrati	
	Certificazione dei debiti scaduti	
<b>15/1</b>	Entro il 15 gennaio 2023, le istituzioni scolastiche predispongono il programma annuale e la relazione illustrativa; entro la medesima data, il programma annuale e la relazione illustrativa, sono sottoposti all'esame dei revisori dei conti per il parere di regolarità contabile	<i>Nota MIM prot. 32361 del 21 novembre 2023 Proroga Programma Annuale e.f. 2024</i>
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
<b>16/1</b>	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento IVA mese di DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese DICEMBRE 2023	<i>Mod. F24 EP</i>
<b>31/1</b>	Domande tardive per esami di maturità a.s. 2023/24	<i>Nota MIM 33701 del 12/10/2023</i>

Versamento a mezzo F24 EP;

- IRPEF emolumenti e redditi assimilati con cod. 100E;
- RITENUTA ALLA FONTE Esperti Esterni con cod. 104E;
- Acconto Addizionale Regionale con cod. 381E più l'indicazione del cod. della Regione;
- Acconto Addizionale Comunale con cod. 385E più l'indicazione del cod. del Comune;
- Inpdap A CARICO STATO e dip. Codice P101;
- Inpdap per TFR codice P708;
- Inpdap per fondo credito codice P909;
- IRAP con codice 380 E più l'indicazione del cod. della Regione.



# LE STAZIONI APPALTANTI QUALIFICATE

a cura di **Antonino Foti**

**I**l nuovo Codice dei Contratti Pubblici ha riproposto ciò che era già stato previsto dal precedente testo all'art. 38 sul tema della qualificazione delle stazioni appaltanti. La necessità di una razionalizzazione e di un'ottimizzazione del sistema di accreditamento delle Pubbliche Amministrazioni quali Stazioni appaltanti era rimasta inevasa durante il periodo di vigenza del d.lgs 50/2016. In realtà la rimodulazione del sistema di qualificazione per le Pubbliche Amministrazioni era già partita con le determinazioni Anac 141 e 441 del 2022 in cui si dettava un percorso di qualificazione senza però descrivere alcuna disciplina. In altre parole, l'Anac attraverso una sorta di indagine preparava il terreno per la selezione delle Stazioni Appaltanti.

L'assenza di un elemento normativo (ad esempio un decreto ministeriale o un d.p.c.m.) ha impedito che il lavoro preparatorio dell'Autorità giungesse rapidamente alla conclusione.

L'avvio del PNRR ha chiarito, invece, che tale riforma era non solo utile ma indispensabile tenuto conto del fiume di finanziamenti che avrebbe in brevissimo tempo riversato su tutte le Pubbliche Amministrazioni. Si faceva stringente l'esigenza di dare maggiore qualità all'intero processo del sistema degli appalti pubblici attraverso un migliore selezione delle risorse presenti nelle Stazioni Appaltanti e nel contempo di accrescere le competenze di chi opera in

questo ambito così complesso.

Con Il d.lgs 36/2023 la questione è stata risolta nel senso che l'Anac ha avviato le procedure per il riconoscimento delle Stazioni Appaltanti qualificate e, ad oggi, nonostante il poco tempo a disposizione, il numero di quelle autorizzate si attesta intorno alle tremila.

Nel nuovo codice l'aspetto normativo è regolamentato dagli articoli 62 e 63 e l'aspetto regolamentare dall'allegato II.4. Il fatto che si potesse disporre già all'entrata in vigore del nuovo testo di un allegato regolamentare ha fatto sì che le procedure di qualificazione abbiano subito un'immediata accelerazione tale da rendere già disponibili per tutte quelle Pubbliche Amministrazioni non qualificate gli strumenti per poter agire.

Riproponendo la struttura a punti presente nella determinazione 441/2022 si è giunti ad un quadro operativo pienamente funzionante che già oggi consente di poter operare. Restano da testare i tempi necessari per giungere, ad esempio, alla stipula di un contratto. In questo, infatti, risiede la preoccupazione dell'insieme delle Istituzioni Scolastiche abituate a tempi molto stretti riguardo l'aggiudicazione di un appalto che con un trasferimento di funzioni potrebbero vedere vanificate le proprie programmazioni acquisti. La discrasia temporale esistente tra Scuole e altre PA è solare. Le Istituzioni Scolastiche programmano per anno scolastico (quasi esclusivamente) ed entro l'anno scolastico realizzano. Come questo potrà conciliarsi con i tempi di strutture certamente meno agili e snelle è tutto da scoprire.

Nel dettaglio, l'articolo 62 pone i paletti allo svolgimento di procedure per l'acquisizione di beni e servizi (oltre i 140mila euro) e all'affidamento di lavori (oltre i 500mila euro). Oltre tali soglie è necessaria la qualificazione della stazione appaltante e precisa che l'Anac gestore della banca dati, non rilascerà il Cig in assenza della qualificazione ove richiesta.

Specifica, inoltre, che il ricorso alla stazione appaltante qualificata debba avvenire attraverso apposito accordo ai sensi dell'art. 30 del TUEL che disciplina le convenzioni tra Enti o ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90.

Il RUP è individuato dalla Stazione qualificata mentre la stazione beneficiaria ha la facoltà di nominare un supporto al RUP.

La Stazione appaltante che intende fruire dei servizi da parte di una centrale di committenza o stazione appaltante qualificata consultano l'elenco presente sul sito Anac per la scelta. In caso di risposta negativa. La stazione appaltante non qualificata si rivolge all'ANAC, che provvede entro quindici giorni all'assegnazione d'ufficio della richiesta a una stazione appaltante qualificata o a una centrale di committenza qualificata., individuata sulla base delle fasce di qualificazione.

Il successivo art. 63 ed il regolamento di attuazione contenuto nell'allegato II.4 descrive, invece, il sistema di

qualificazione che sinteticamente si riassume nei quadri sottostanti.

Per i lavori:

LIVELLO	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO*
L3	qualificazione di primo livello per importi fino a 1.000.000 di euro	30 PUNTI
L2	qualificazione di secondo livello (L2) per importi fino alle soglie di rilevanza europea	40 PUNTI
L1	qualificazione di terzo livello senza limiti di importo.	50 PUNTI

LIVELLO	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO*
SF3	qualificazione di primo livello (SF3) per importi fino a 750.000 euro	30 PUNTI
SF2	qualificazione di secondo livello per importi fino a 5.000.000 di euro	40 PUNTI
SF1	qualificazione di terzo livello senza limiti di importo	50 PUNTI

\*punteggio assegnato secondo la classifica proposta dalla determinazione ANAC 441/2022

Il nuovo codice ha, inoltre, previsto che per le concessioni e i contratti di partenariato pubblico-privato, a prescindere dalla base d'asta si debba disporre della qualificazione SF2.

I requisiti richiesti per l'accesso alla qualificazione sono descritti nell'allegato II.4 al codice e sono:

- iscrizione all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) di cui all'articolo 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;
- presenza nel proprio organigramma di un ufficio o struttura stabilmente dedicati alla progettazione e agli affidamenti di lavori e/o di servizi e forniture;
- disponibilità di piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del codice.

L'allegato in questione riporta, infine, le tre tabelle per l'attribuzione del punteggio utile per la classificazione delle Stazioni appaltanti e quindi per la loro qualificazione.

A questo punto sono necessarie alcune riflessioni posto che l'interesse delle Istituzioni Scolastiche verso un percorso di qualificazione è limitato, statisticamente, a pochi casi. In primo luogo è evidente che la qualificazione sia un processo piuttosto complesso e difficoltoso, quasi proibitivo per le Istituzioni Scolastiche singolarmente

prese. Ad oggi nell'elenco Anac, su tremila enti già qualificati le scuole si contano sulle dita di una mano, esclusivamente Istituti di II grado. Ma è innegabile che nel tempo la frequenza della casistica di acquisti sopra soglia per le forniture di beni e servizi (i lavori non li prendiamo in considerazione) potrebbe aumentare (vedasi ad esempio il caso dei viaggi di istruzione). Potrebbe, quindi, nascere l'esigenza di provvedere, nell'alveo delle stesse Istituzioni

Scolastiche, alla gestione dei procedimenti di acquisto. La soluzione più logica e comoda potrebbe essere il consorzio, la rete di scuole che unendo le proprie forze e risorse possono creare una centrale di committenza utile per un intero territorio. Diventa un argomento ineludibile laddove rivolgersi ad una Stazione appaltante qualificata potrebbe sconvolgere i tempi di programmazione o vanificare del tutto la realizzazione di un'attività.

---

## LA QUIESCENZA: VIALE DEL TRAMONTO O RINASCITA?

a cura di **Giuliano Coan**, consulente e docente in diritto previdenziale

**I**l personale della scuola cui fornisco puntuale consulenza pensionistica previdenziale, m'ispira una riflessione un po' meno "tecnica" del solito.

Andare in pensione un vero dramma esistenziale. La pensione è sempre stata una tappa fondamentale nella vita del lavoratore, il più delle volte è vissuta come la fine della propria esistenza, o l'inizio di una discesa che porta inevitabilmente al senso d'inutilità e disistima.

Nel lavoro spesso s'identifica la stessa esistenza, il proprio ruolo nella vita, ed è proprio per questo che la pensione diventa causa di depressioni e di "invecchiamento". Ovviamente le conseguenze aumentano proporzionalmente al ruolo che il lavoratore ha occupato, le posizioni a elevato status professionale, infatti, subiscono i crolli più devastanti, un vero strappo alla propria identità! Le leggi che ormai si susseguono senza pietà, accompagnate peraltro da una spietata propaganda alla corsa verso la pensione, impongono già ai 60enni di indossare gli abiti della vecchiaia, dell'inutilità della cosiddetta rottamazione inneggiando a un pseudo ricambio

generazionale e privandoli anche in termini economici di un dignitoso volontario proseguimento.

Autorevoli sono i pareri di psicoterapeuti e psicologi sociali che in più circostanze hanno rilevato come la pensione sia spesso un evento vissuto in modo drammatico.

Il messaggio che arriva dai geriatri riuniti nell'ambito del consueto congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) è chiaro: "Non desiderate pazzamente di andare in pensione, perché non sapete che cosa vi aspetta. Preparatevi per tempo ad affrontare quel senso di vuoto e inutilità che può nuocere gravemente alla salute".

Il punto è che attorno al lavoro e alla posizione professionale si sono costruite l'autostima, buona parte delle proprie relazioni e, quindi, della propria vita. L'effettivo "godimento" della pensione presuppone di essere psicologicamente sani: è quest'aspetto pregnante che rischia di essere sottovalutato. Quando si è nel cuore della vita lavorativa, infatti, spesso esclamiamo: "Non vedo l'ora di andare in pensione!" in realtà in quel momento stiamo ignorando che la vera

tragedia della vita è che tutto cambia... tutto arriva! Le leggi impongono un tramonto quando il sole è ancora alto, allungando così il penoso cammino in discesa! Specialmente per quei lavoratori che hanno iniziato in età adolescenziale. Ci domandiamo cosa fare? Quali soluzioni adottare? La prima cosa è riconoscere che "oggi una persona di 62 anni è giovane" e quindi consentire almeno una scelta facoltativa al pensionamento. Certo non sarà più sufficiente la soluzione degli hobby, bisogna imparare a distinguere il lavoro dal proprio animo, l'impegno deve essere circoscritto a una parte della vita, non è la stessa esistenza! Bisogna coltivare sin dall'inizio altri interessi che riescano a dare un significato e una continuità tra presente e futuro... bisogna arrivare a questa tappa già preparati e organizzati per non vivere la tragedia di dover inventare un futuro... che peraltro è stato anticipato, per non permettere alla pensione di diventare sinonimo di vecchiaia. Trovare in definitiva soluzioni nuove, innovative al fine di superare le ricette tradizionali con cui si affrontano i problemi della terza età.

## COGLI l'Occasione!!

**Contributo fino al 90% per abbonamenti a quotidiani, periodici per riviste scientifiche**

Dal **16 Ottobre** le scuole possono presentare domanda di partecipazione ai bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, con i quali si prevede l'erogazione di contributi a favore delle istituzioni scolastiche, consistenti in un importo pari al 90% delle spese sostenute nell'anno 2023 per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale.

**AFFRETTATI! hai tempo  
sino al 16  
gennaio 2024**

### Indicazioni operative:

- entrare nell'area SIDI  
<https://www.istruzione.it/accesso-sidi/>  
(*clicca direttamente sul link*) seguire il seguente percorso:
- Applicazioni SIDI → Gestione Finanziario Contabile → Monitoraggio e rendicontazione → Rilevazioni → Contributo Editoria.
- All'interno del riquadro relativo alla rilevazione di interesse, sarà presente la guida operativa con le indicazioni per la compilazione e l'invio della domanda.



**Il nostro Staff è disponibile a supporto  
per redigere la documentazione  
06 92 91 64 78**



# Le discipline STEM, tra linee guida e progetti PNRR

---

L'UE, CON LA RACCOMANDAZIONE SUL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2020, HA CHIESTO ALL'ITALIA DI INVESTIRE FONDI IN "NUOVE COMPETENZE E NUOVI LINGUAGGI", SIA COME INFRASTRUTTURE CHE COME COMPETENZE DI DOCENTI E ALUNNI. FACCIAMO IL PUNTO SU QUESTA OCCASIONE CHE LA SCUOLA DEVE COGLIERE E ATTUARE IN TUTTE LE SUE POTENZIALITÀ.

---

**D**a qualche mese nella scuola si è iniziato a parlare di **discipline STEM** in modo mirato, all'interno di documenti normativi espressamente finalizzati a questo ambito, multi e interdisciplinare nello stesso tempo. Per STEM si intende il raggruppamento di alcune discipline scientifiche che sono *Science, Technology, Engineering e Mathematics*, cioè *scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche*. L'origine dell'acronimo STEM risale ai primi anni Duemila ed è stato inserito per la prima volta dall'U.S. National Academies of Science, Engineering, and Medicine nel report *Rising Above the Gathering Storm* in cui si denunciava il basso livello di conoscenze che gli studenti statunitensi riportavano rispetto alle materie strettamente legate all'innovazione e allo sviluppo economico del Paese. Sono contemplati anche **l'insegnamento STEAM** - che prevede l'aggiunta della disciplina di ARTE al gruppo STEM, con integrazione degli aspetti connessi con la creatività artistica - e le **STREAM** in cui la R sta per Robotics: al momento, comunque, il focus

*Con la legge di Bilancio 2023 l'Italia ha investito 600 milioni di euro del PNRR nella linea di investimento denominata "Nuove competenze e nuovi linguaggi" (Missione 4, Componente 1, Investimento 3.1).*



LE SCUOLE HANNO  
IL COMPITO DI  
INSERIRE LE AZIONI  
DI POTENZIAMENTO  
DELLE COMPETENZE  
STEM E  
MULTILINGUISTICHE  
NEL PTOF E DI  
STRUTTURARLI  
IN MODULI CON  
METODOLOGIE  
INNOVATIVE

*Al momento il focus innovativo italiano è concentrato sulle discipline STEM, per la risoluzione del gender gap in quanto poche donne seguono percorsi professionali in ambito scientifico.*

*È rilevante anche la ragione connessa con gli esiti delle indagini europee da cui è emersa una percentuale preoccupante di quindicenni con scarse competenze in matematica.*

innovativo italiano è concentrato sulle STEM. Il rilievo di tali discipline, in questo momento, dipende da alcuni fattori quali: lo sviluppo scientifico- tecnologico che ha preso spazio negli ultimi decenni, la richiesta di competenze in questi ambiti da parte del mondo imprenditoriale e dell'impiego, anche nel campo della Pubblica Amministrazione, la necessità di risoluzione del gender gap in considerazione del numero ancora fortemente limitato di donne che segue percorsi professionali in ambito scientifico. È rilevante anche una ragione connessa con gli esiti delle indagini europee (OCSE TALIS, INVALSI, OCSE PISA 2015, IEA TIMSS e TIMSS Advanced 2015), da cui è emerso che le differenze territoriali nella competenza matematica tra gli studenti italiani evidenziano un gap tra regioni del Nord e regioni del Sud, oltre ad una percentuale preoccupante, superiore alla media Europea, di quindicenni con scarse competenze sempre in matematica; a questi dati si aggiunge una percentuale di docenti di questi ambiti disciplinari inferiore alla media europea. Alla luce di tutto ciò, il Consiglio dell'Unione Europea, con la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020, ha chiesto all'Italia di investire fondi in questo settore, sia come infrastrutture che come competenze di docenti e alunni; i finanziamenti sono stati previsti con la legge di Bilancio 2023 in cui il governo ha investito 600 milioni di euro del PNRR nella linea di investimento denominata "Nuove competenze e nuovi linguaggi" (Missione 4, Componente 1, Investimento 3.1) che si sostanzia sia con la stessa Legge di Bilancio per il 2023 che con il successivo Decreto Ministeriale 65/23. L'anno scolastico 2023-24 rappresenta dunque il momento di prima attuazione di azioni di sistema in questa direzione.

## LE LEE GUIDA PER LE DISCIPLINE STEM

Con la nota n. 4588 del 24 ottobre il MIM ha trasmesso alle scuole le **Linee guida per le discipline STEM, adottate con il Decreto Ministeriale n. 184 del 15 settembre 2023**, al fine di introdurre, nel PTOF delle scuole di ogni ordine e grado azioni orientate a rafforzare nei curricula lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali, legate sia agli specifici campi di esperienza, sia all'apprendimento delle discipline, con l'obiettivo di perseguire il miglioramento degli esiti di apprendimento in queste discipline da parte degli alunni. Il testo del documento è molto ricco di spunti e di proposte didattiche e si apre con un riferimento all'**APPROCCIO EUROPEO ALLE DISCIPLINE STEM** che hanno trovato espressione nella Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018 in cui sono previste tra le otto competenze, la competenza matematica e la competenza in scienze, tecnologie e ingegneria. Viene evidenziato l'aspetto per cui *“metodi di apprendimento sperimentali, l'apprendimento basato sul lavoro e su metodi scientifici in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) possono promuovere lo sviluppo di varie competenze”*. Il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 - *Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale* – si pone all'interno di questa prospettiva per cui l'approccio STEAM per l'apprendimento e l'insegnamento collega le discipline STEM ad altri settori di studio, in una visione che passa dal multi all'interdisciplinare.

Passando successivamente all'**APPROCCIO ITALIANO ALLE DISCIPLINE STEM** viene evidenziato che il curriculum italiano dei diversi ordini di istruzione non presenta specifici riferimenti alle STEM nel loro complesso, essendo matematica, scienze, tecnologia e, ove prevista, ingegneria, affidate perlopiù a docenti appartenenti a diverse classi di concorso. Alcuni momenti di avvicinamento sono stati il **Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD)**, i **progetti PON** finanziati con i fondi strutturali europei e, più recentemente il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, nell'ambito del quale è stato anche adottato il Piano “Scuola 4.0” con l'obiettivo della diffusione di metodologie didattiche innovative. Il **PNRR** ha previsto una specifica linea di investimento, denominata **“Nuove competenze e nuovi linguaggi” (Missione 4, Componente 1, Investimento 3.1)**, che promuove l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, secondo un approccio di piena interdisciplinarietà e garantendo pari opportunità nell'accesso alle carriere STEM, in tutte le scuole. Per il PNRR *“l'intervento sulle discipline STEM - comprensive anche dell'introduzione alle neuroscienze - agisce su un nuovo paradigma educativo trasversale di carattere metodologico”*. E infine le **risorse PNRR intervengono in riferimento alla formazione dei docenti**: le istituzioni scolastiche hanno infatti la possibilità di organizzare percorsi formativi sull'utilizzo delle metodologie didattiche innovative per l'apprendimento delle STEM, in linea con le scelte operate all'interno del piano triennale per l'offerta formativa e del proprio curriculum.

Il documento presenta alcune **Indicazioni metodologiche per un insegnamento efficace delle discipline STEM** facendo riferimento ai vigenti documenti programmatici relativi **alla scuola dell'infanzia, al primo e al secondo ciclo e poi al profilo culturale, educativo e professionale dei Licei** e prevede che gli studenti, al termine del percorso, siano *“consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari”* e che siano in grado di *“valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti per compiere le necessarie*

*Il PNRR promuove l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione.*

*Per il PNRR l'intervento sulle discipline STEM si svolge secondo un approccio di piena interdisciplinarietà garantendo pari opportunità nell'accesso alle carriere STEM, in tutte le scuole.*

*L'anno scolastico 2023-24 rappresenta il momento di prima attuazione di azioni di sistema in questa direzione.*

*Le risorse PNRR danno la possibilità di organizzare percorsi formativi per i docenti sull'utilizzo delle metodologie didattiche innovative per l'apprendimento delle STEM.*

*L'azione PNRR "Nuove competenze e nuovi linguaggi" consente alle scuole di realizzare attività di orientamento, ad alto contenuto innovativo, con proiezione verso studi e carriere professionali nelle discipline STEM.*

*Le "Istruzioni operative" del PNRR Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi" (D.M. 65/2023) riportano l'articolazione progettuale delle azioni relative ai percorsi previsti da "Intervento A".*

*interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline". Le Metodologie da prediligere sono: Laboratorialità e learning by doing, Problem solving e metodo induttivo, Attivazione dell'intelligenza sintetica e creativa, Organizzazione di gruppi di lavoro per l'apprendimento cooperativo, Promozione del pensiero critico nella società digitale e Adozione di metodologie didattiche innovative.*

Specifiche sezioni sono riservate alle Indicazioni metodologico-educative specifiche per il Sistema integrato di educazione e di istruzione "zerosei", per il primo ciclo di istruzione, per il secondo ciclo e per l'educazione degli adulti: in riferimento ai documenti dei rispettivi curricula, ciascuna di esse offre spunti per una progettazione contestualizzata e aderente alle singole realtà scolastiche e didattiche. È presente poi una sezione dedicata alla **Valutazione delle competenze STEM** con indicazione della necessità di riferirsi in via prioritaria a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.) e a osservazioni sistematiche. I compiti di realtà sono infatti situazioni privilegiate di tipo interdisciplinare in cui gli alunni sono chiamati a risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, contestualizzata in una particolare situazione e in cui possono essere messe in azione le competenze relative all'area STEM.

Importante la **connessione delle discipline STEM con l'Orientamento**, alla luce dell'obiettivo di sostenere gli alunni nel momento delle scelte nel passaggio tra scuola secondaria di primo e secondo grado e poi all'uscita dal percorso di istruzione per la prosecuzione degli studi o l'ingresso nel mondo del lavoro. L'azione PNRR "Nuove competenze e nuovi linguaggi" ad esempio, consente alle scuole di realizzare attività di orientamento, ad alto contenuto innovativo, con proiezione verso gli studi e le carriere professionali nelle discipline STEM. È attraverso azioni di orientamento in tale direzione che si può promuovere anche la parità di genere nel campo dell'istruzione, per la prosecuzione degli studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'ultima sezione è dedicata una sezione ai temi del **Coding, pensiero computazionale e informatica** con apertura al grande tema dell'intelligenza artificiale, sia in considerazione delle sue potenzialità che della consapevolezza dei rischi, per evitarli.

### IL PNRR PER LE STEM

Il 15 novembre 2023 sono state pubblicate le **"Istruzioni operative" -PNRR Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi" (D.M. 65/2023): azioni di potenziamento delle competenze STEM e multilinguistiche**. Il documento segue al decreto di ripartizione dello scorso 12 aprile in cui sono stati suddivisi tra le scuole i fondi relativi alle due linee di finanziamento sopra indicate. La prima articolazione progettuale - **Intervento A** - prevede la *"Realizzazione di percorsi didattici, formativi e di orientamento per studentesse e studenti finalizzati a promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, nonché quelle linguistiche, garantendo pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM"*. Nell'Intervento A sono individuate alcune articolazioni di cui, le prime due, sono relative alle STEM ed hanno alla base la stretta connessione con le Linee guida adottate lo scorso settembre:

- Percorsi di orientamento e formazione per il potenziamento delle competenze STEM, digitali e di innovazione, finalizzate alla promozione di pari opportunità di genere;
- Percorsi di tutoraggio per l'orientamento agli studi e alle carriere STEM, anche con il coinvolgimento delle famiglie.

Le scuole hanno il compito di inserire questi percorsi nel PTOF e di strutturarli in moduli impostati secondo metodologie innovative fondati sulla laboratorialità e sul learning by doing, sul problem solving e sull'utilizzo del metodo induttivo, sulla capacità di attivazione dell'intelligenza sintetica e creativa, sull'organizzazione di gruppi di lavoro per l'apprendimento cooperativo, sulla promozione del pensiero critico nella società digitale, sull'adozione di metodologie didattiche innovative, tenendo conto anche del quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini DigComp 2.2. Da sottolineare il riferimento all'aspetto orientativo dei percorsi STEM, che proiettano gli studenti verso il futuro, e al coinvolgimento delle famiglie: i genitori, infatti, sono una ricchezza per le comunità scolastiche quando entrano in forma collaborativa nei processi didattici, a cui possono anche apportare il contributo delle proprie specifiche professionalità, oltre ad essere fondamentali come guida dei propri figli nelle scelte per il loro futuro. Per realizzare questi percorsi sarà importante per le scuole mettersi in rete, individuare le figure esperte più adeguate e focalizzare quanto è realmente possibile mettere in atto in ciascuna diversa realtà.

## SPUNTI PER LA PROGETTAZIONE

Affinché la progettazione relativa alle STEM abbia senso e raggiunga gli obiettivi formativi che si prefigge, occorre tener presenti alcuni aspetti:

- inserimento nel PTOF e individuazione di un gruppo di lavoro del Collegio docenti;
- formazione di tutti i docenti, non solo degli interessati, con apertura anche da parte di tutti per realizzare un completo processo interdisciplinare. Le Stem, infatti, non devono diventare una nuova disciplina, ma, al di là dello specifico linguaggio tecnico-scientifico, devono stringere connessioni con le discipline umanistiche ed espressive, in un'ottica STEAM, per permettere agli alunni di apprezzare la dimensione olistica del sapere e della conoscenza;
- elaborazione di progetti concretamente realizzabili con una forte caratterizzazione laboratoriale e operativa, anche uscendo dalla scuola e recandosi nei laboratori esterni, nei musei, nelle università e in ogni luogo che possa essere stimolante per tali processi formativi;
- inserimento di queste azioni nei moduli delle 30 ore annuali per l'orientamento, anche in connessione con l'ed. civica;
- considerazione attenta dell'obiettivo del superamento del gender gap, sostenendo l'autostima delle studentesse e aprendo connessioni anche con progettualità più ampie sulla parità di genere;
- organizzazione di progettualità significative che si svolgeranno in orario extrascolastico e che potranno essere un'occasione importante per rendere le scuole punto di riferimento anche oltre l'orario curricolare;
- attenzione non solo agli aspetti scientifico-tecnologici ma considerazione parallela di quelli motivazionali, inclusivi ed emotivi.

La scuola è dunque davanti ad un'altra prospettiva avvincente e stimolante, ad un'altra occasione che va colta e attuata in tutte le sue potenzialità, considerando che quest'anno, quale primo momento di attuazione, dovrà essere impostato nell'ottica della ricerca-azione per arrivare gradualmente ad un assetto stabile e sistematico.

*Sull'adozione di metodologie didattiche innovative, la scuola deve tener conto anche del quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini DigComp 2.2.*

*Affinché la progettazione relativa alle STEM abbia senso e raggiunga gli obiettivi formativi che si prefigge, dovrà essere impostata nell'ottica della ricerca-azione per arrivare gradualmente ad un assetto stabile e sistematico.*



## CORSO DI FORMAZIONE

# Nuova Contabilità Scuole, passo passo, dal PON al PNRR

Introduzione al corso (a cura di Elisabetta Davoli Presidente Associazione "Insegnare Sicuri")

## A - Contabilità generale

### 1. Adempimenti giuridici

d.l. 129/2018 differenze rispetto al d.l. 44/2001

Sintesi ragionata su nova ratio del testo normativo, parole chiave - semplificazione, concetto di rete per gestione procedure, ruolo nuovo del controllo dei revisori, massima automatizzazione procedure, trasparenza (a cura di Elisabetta Davoli ex Dirigente Direzione Bilancio Ministero Istruzione)

### 2. Bilancio delle scuole

Modelli, Variazioni, Athena 2

Esplicazione dei vari modelli per Programma Annuale e Consuntivo e della loro funzione per una gestione coerente e ragionata, casi specifici e problematici di una scuola, ruolo dei verbali di Athena 2 e importanza delle registrazioni per i calcoli del MEF (a cura di Gabriella Gizzi Direttore Servizi Generali Amministrativi e Annamaria Rosciolino Revisore MEF)

### 3. Contratti integrativi

responsabilità, compiti, adempimenti del DS e del DSGA

Determinazione dei ruoli e dei compiti del DS e del DSGA nella contrattazione di istituto per la stesura della bozza di contratto da proporre in coerenza con le attività scolastiche. Indicazioni di massima per eventuali patologie e criticità riscontrabili nei contesti (a cura di Annamaria Rosciolino Revisore MEF)

### 4. PNRR

Linee di sviluppo in corso attraverso la nuova piattaforma FUTURA in vista dei nuovi bandi di partecipazione per le scuole (a cura di Angela Tortora Dirigente Scolastico)

**Costo pacchetto A: € 330**

## B - Progetti nazionali ed Europei

### 1. Iniziative di formazione e progetti, anche in rete:

Indicazioni pratiche sulla costituzione di reti e sulla progettazione, realizzazione e rendicontazione delle azioni (a cura di Manuela Cenciarini Dirigente Scolastico e Alessandra Silvestri Dirigente Scolastico) a due voci incrociate

### 2. Finanziamenti ex lege 440

Edilizia, Fondi Stato, Fondi Regioni, Piattaforme Rendicontazioni, PNSD

Breve introduzione alla normativa di riferimento. Progettazione, gestione e rendicontazione generale degli interventi delle scuole ex lege 440/1997 e nell'ambito del PNSD. Utilizzo delle piattaforme "Monitor 440" e "PNSD-gestione azioni" (a cura di Angela Tortora Dirigente Scolastico)

### 3. Progettualità e Finanziamenti europei, PON, Contratti, Personale Costi Standard (FSE, FESR)

Quadro sintetico degli obiettivi dei Fondi Strutturali Europei, il PON nelle scuole. Progettazione, gestione e rendicontazione generale degli interventi finanziati con FSE e FESR, documentazione a corredo dei progetti, utilizzo della piattaforma GPU (a cura di Angela Tortora Dirigente Scolastico)

### 4. PNRR

linee di sviluppo in corso attraverso la nuova piattaforma FUTURA in vista dei nuovi bandi di partecipazione per le scuole (a cura di Angela Tortora Dirigente Scolastico)

**Costo pacchetto B: € 330**

**Costo pacchetto A + B: € 600**

## Destinatari

DS, DSGA, personale ATA, docenti impegnati nelle progettualità finanziate

## Durata

25 ore online complessive, sia introduttive generali che di approfondimento, dilazionate e condotte attraverso specifici webinar e forum interattivi (anche divisi in parti distinte per migliore fruibilità dei corsisti)

**Lezioni vendute singolarmente a € 150 l'una**

- Bilancio delle scuole, modelli, variazioni, Athena 2 (3h di lezione)
- Finanziamenti ex legge 440, edilizia, fondi stato, fondi regioni, piattaforme rendicontazioni, PNSD (3h di lezione)
- Progettualità e finanziamenti europei, PON, contratti, personale costi standard (FSE, FESR) (3h di lezione)

come da art.10 punto 20 del DPR 633/72

Le voci di bilancio per finanziare il costo del pacchetto possono essere sia la formazione (P04 e sottoaggregati) sia l'editoria a uso amministrativo (A02)

[www.insegnaresicuriformazione.it](http://www.insegnaresicuriformazione.it)

[www.insegnaresicuri.it](http://www.insegnaresicuri.it)



# L'istituto della proroga

---

LA GESTIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI: IL PUNTO SULLE DIFFERENZE TRA PROROGA CONTRATTUALE, PROROGA TECNICA E RINNOVO NEL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI CON CONSOLIDATI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI.

---

**N**ella gestione dei contratti pubblici è necessario distinguere diverse ipotesi che possono verificarsi alla scadenza del contratto in tutte quelle circostanze nelle quali il vincolo contrattuale, per una serie di motivi, non può o non si voglia risolvere dando luogo ai casi di proroga e di rinnovo. Si tratta di situazioni differenti che devono essere tenute ben distinte, visto che comportano effetti diversi.

Sul punto, occorre anzitutto distinguere le due tipologie tipiche di proroga di un contratto pubblico, ossia quella “contrattuale” e quella “tecnica”.

La proroga c.d. “contrattuale” è così definita poiché trova la sua fonte nella *lex specialis* di gara e/o nel contratto: in altri termini, è una possibilità già prevista nel contratto originario e, quindi, perfettamente preventivata dalla stazione appaltante e dall’operatore economico contraente.

In tal caso, la stazione appaltante può decidere di “spostare in avanti” la durata del contratto, mantenendo fermo l’assetto originario del contratto (tipologia di prestazione, condizioni, prezzo, ecc.): le parti, quindi, rimarranno contraenti per un periodo ulteriore rispetto a quello inizialmente previsto.

Trattasi, pertanto, di una circostanza negoziale già preventivata dall’Amministrazione e dall’operatore economico contraente.



*La proroga c.d. “contrattuale” è così definita poiché trova la sua fonte nella lex specialis di gara e/o nel contratto*

*La proroga “contrattuale” è una circostanza negoziale, già prevista dalla S.A. e dall’O.E. contraente, di “spostare in avanti” la durata del contratto originario mantenendo fermo l’assetto originario del contratto.*

*La proroga “tecnica” sussiste nel caso in cui la durata del contratto venga modificata dalla P.A., per cause ad essa non imputabili, allo scopo di garantire la continuità di un servizio essenziale.*

*La proroga “tecnica”, avendo carattere di temporaneità e imprevedibilità, rappresenta uno strumento atto esclusivamente ad assicurare il passaggio da un regime contrattuale a un altro.*

Al contrario, la proroga c.d. “tecnica”, sussiste nel caso in cui la durata del contratto venga modificata dalla Pubblica Amministrazione, per cause ad essa non imputabili, allo scopo di garantire la continuità di un servizio essenziale, nelle more della conclusione della procedura di gara per scegliere il nuovo contraente, la quale deve essere bandita prima dell’originaria scadenza contrattuale. La proroga tecnica, pertanto, avendo carattere di temporaneità e imprevedibilità, rappresenta uno strumento atto esclusivamente ad assicurare il passaggio da un regime contrattuale a un altro.

Tale lettura dell’istituto della proroga – suddivisa nelle due sottocategorie della proroga contrattuale e tecnica – è stata integralmente recepita dal nuovo quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici di cui al D. Lgs. n. 36/2023, che esprime tutto il suo effetto di autorevole avallo interpretativo per le vicende passate e di diritto positivo per tutti i contratti derivanti da procedure di affidamento avviate successivamente al 30 giugno 2023.

L’art. 120 del D. Lgs. n. 36/2023, infatti, fa propria l’impostazione sopra descritta e disciplina le due fattispecie in due commi separati: il comma 10 si riferisce esclusivamente all’opzione di proroga preventivamente prevista nei documenti di gara; il successivo comma 11 disciplina invece la proroga del contratto funzionale al completamento della procedura di gara finalizzata alla scelta del nuovo appaltatore.

Ne consegue che la proroga “tecnica” trova nel nuovo Codice una collocazione autonoma e sganciata dalla proroga conseguente all’esercizio dell’opzione, purché concorrano una serie di condizioni “limitative” già emerse nell’interpretazione giurisprudenziale: essa viene essenzialmente circoscritta a ipotesi eccezionali, in cui sussistano oggettivi e insuperabili ritardi nella conclusione della procedura di gara; deve avere una durata commisurata al tempo strettamente necessario per giungere a tale conclusione; deve essere giustificata alla luce del fatto che l’interruzione delle prestazioni potrebbe determinare situazioni di pericolo per persone, animali o cose o per l’igiene pubblica o ancora un grave danno dell’interesse pubblico.

Occorre poi osservare che la proroga – sia quella contrattuale che quella tecnica - deve essere distinta dal rinnovo del contratto pubblico che configura, secondo dottrina e giurisprudenza, una fattispecie di diritto differente. Sul punto è ampiamente sufficiente richiamare i costanti e consolidati orientamenti giurisprudenziali, secondo i quali la distinzione tra proroga contrattuale e rinnovo deve essere fatta guardando agli effetti dell’atto: mentre la proroga del contratto, infatti, ha la mera funzione di spostare in avanti la scadenza conclusiva del rapporto, mantenendo inalterato il regolamento negoziale. Ci si trova in ipotesi di proroga contrattuale allorquando vi sia una integrale conferma delle precedenti condizioni (fatta salva la modifica di quelle non più attuali), con il solo effetto del differimento del termine finale del rapporto, per il resto regolato dall’atto originario. Ricorre, invece, l’ipotesi di rinnovo, quando interviene una nuova negoziazione tra i medesimi soggetti, con un rinnovato esercizio dell’autonomia negoziale che si conclude con una modifica delle precedenti condizioni e la stipula di un nuovo contratto (ex multis Cons. Stato, sez. III, n. 5059 del 2018; Cons. Stato, sez. VI, n. 3478 del 2019; Cons. Stato, sez. VI, n. 8219 del 2019; Cons. Stato, sez. V, n. 3874 del 2020).

Il rinnovo, dunque, in disparte il dato non determinante del *nomen iuris* formalmente attribuito dalle parti, si contraddistingue, sul piano sostanziale, per la rinegoziazione del complesso delle condizioni del contratto originario, per cui

L'ISTITUTO DELLA PROROGA  
"CONTRATTUALE" E  
"TECNICA" È STATA  
INTEGRALMENTE  
RECEPITA DAL NUOVO  
QUADRO NORMATIVO DI  
RIFERIMENTO IN MATERIA  
DI CONTRATTI PUBBLICI  
DALL'ART. 120, COMMI 10 E  
11 DEL D. LGS. N. 36/2023.

deve risultare che le parti, attraverso specifiche manifestazioni di volontà, abbiano dato corso a distinti, nuovi ed autonomi rapporti giuridici, ancorché di contenuto analogo a quello originario. In assenza di tale negoziazione novativa, è qualificabile come proroga contrattuale l'accordo con cui le parti si limitano a pattuire il differimento del termine finale del rapporto, che per il resto continua ad essere regolato dall'atto originario; ed anche la circostanza

che in tale accordo sia riportato il prezzo del contratto originario, che quindi rimane immutato, non costituisce affatto espressione di rinnovata volontà negoziale, ma circostanza idonea ad avvalorare ulteriormente l'intervenuta mera proroga del previgente contratto (Cons. Stato, sez. V, 3874 del 2020, Cons. Stato, sez. III, 24.3.2022, n. 2157).

È stato, infatti, precisato che: *"Il rinnovo contrattuale si contraddistingue, sul piano sostanziale, per la rinegoziazione del complesso delle condizioni del contratto originario, per cui deve risultare che le parti, attraverso specifiche manifestazioni di volontà, abbiano dato corso a distinti, nuovi ed autonomi rapporti giuridici, ancorché di contenuto analogo a quello originario; in assenza di tale negoziazione novativa, è qualificabile come proroga contrattuale l'accordo con cui le parti si limitano a pattuire il differimento del termine finale del rapporto, che per il resto continua ad essere regolato dall'atto originario; ed anche la circostanza che in tale accordo sia riportato il prezzo del contratto originario, che quindi rimane immutato, non costituisce affatto espressione di rinnovata volontà negoziale, ma circostanza idonea ad avvalorare ulteriormente l'intervenuta mera proroga del previgente contratto"* (cfr. Cons. Stato, sez. III, 24 marzo 2022, n. 2157; Cons. Stato, sez. V, 16.02.2023 n. 1635).

Il tema viene dettagliatamente esaminato, più di recente, nella sentenza n. 8292 del 19 settembre 2023 del Consiglio di Stato, che ha stabilito che:

- la durata di un contratto pubblico può essere modificata esclusivamente se è prevista nel bando e nei documenti di gara e per il tempo strettamente necessario alla conclusione delle procedure occorrenti per l'individuazione di un nuovo contraente;
- la proroga, che deve essere prevista ai sensi dell'art. 106 c.c.p. in clausole chiare nel bando di gara iniziale, avviene agli stessi prezzi, patti e condizioni, se non sono più favorevoli per la stazione appaltante;
- se è disposta una volta scaduto il contratto, la proroga è equiparata ad un illegittimo affidamento senza gara (come da Cons. St., n. 1521/2017);
- la proroga cd. tecnica è unicamente ammissibile nei casi eccezionali in cui (per ragioni obiettivamente non dipendenti dall'amministrazione) vi sia necessità di assicurare precariamente il servizio nelle more del reperimento di un nuovo contraente.

Va inoltre ricordato che, sul medesimo tema, l'ANAC, con la delibera n. 412 del

*Occorre osservare che la proroga, sia "contrattuale" che "tecnica", deve essere distinta dal rinnovo del contratto pubblico che configura, secondo dottrina e giurisprudenza, una fattispecie di diritto differente.*

*Ricorre l'ipotesi di rinnovo quando interviene una nuova negoziazione tra la S.A. e l'O.E. che si conclude con una modifica delle precedenti condizioni e la stipula di un nuovo contratto.*

*L'assenza della negoziazione novativa, è qualificabile come proroga del previgente contratto dove le parti si limitano a pattuire il differimento del termine finale del rapporto (Cons. Stato, sez. V, 3874 del 2020, Cons. Stato, sez. III, 24.3.2022, n. 2157).*

*Va ricordato che l'ANAC, con la delibera n. 412 del 6 settembre 2022, aveva chiarito che, in materia di proroga dei contratti pubblici di appalto (come per il rinnovo) la P.A. deve effettuare una nuova gara pubblica.*

*La proroga tecnica rappresenta la prosecuzione possibile al verificarsi delle condizioni eccezionali, con la conferma delle condizioni contrattuali iniziali.*

*Dinanzi al rinnovo, l'O.E. riacquista in toto la propria autonomia contrattuale e il nuovo contratto richiede una rinegoziazione di tutti gli elementi dell'accordo con la S.A. (cfr. TAR Napoli, con sentenza 10.02.2022 n. 891).*

6 settembre 2022, aveva puntualizzato che la dilatazione dei tempi nella predisposizione dei documenti di gara viola i principi di efficacia, tempestività e di buon andamento dell'attività della Pubblica Amministrazione, chiarendo che, in materia di proroga dei contratti pubblici di appalto (come per il rinnovo) non vi sia alcuno spazio per l'autonomia contrattuale delle parti, in quanto vige il principio inderogabile, fissato dal legislatore per ragioni di interesse pubblico, in forza del quale, salve espresse previsioni dettate dalla legge in conformità della normativa comunitaria, l'amministrazione, una volta scaduto il contratto, deve, qualora abbia ancora la necessità di avvalersi dello stesso tipo di prestazioni, effettuare una nuova gara pubblica.

L'ANAC ha adeguato lo schema di Bando tipo n.1 /2023 alle disposizioni del nuovo codice prevedendo quanto segue: "(...) 3.3. MODIFICA DEL CONTRATTO IN FASE DI ESECUZIONE [ [Facoltativo].(...) Opzione di proroga del contratto (.....) In casi eccezionali, il contratto in corso di esecuzione può prorogato per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura di individuazione del nuovo contraente se si verificano le condizioni indicate all'art. 120 comma 11, In tal caso il contraente è tenuto all'esecuzione delle prestazioni oggetto del contratto agli stessi prezzi, patti e condizioni previsti nel contratto".

LA DECISIONE  
DI ATTIVARE  
LA PROROGA  
CONTRATTUALE È  
IN CAPO ALLA S.A.

Osservando le situazioni di proroga e rinnovo dalla parte dell'operatore economico anziché da quella della Pubblica Amministrazione, la giurisprudenza ha notato che dinanzi alla proroga contrattuale, il contraente privato ha una ragionevole aspettativa di poter proseguire la propria prestazione alle medesime condizioni, sebbene la decisione sia in capo alla stazione appaltante, visto che solo quest'ultima ha il potere di attivare la proroga – mentre, come detto, la proroga tecnica rappresenta una prosecuzione possibile solo al verificarsi delle condizioni eccezionali, con conferma delle condizioni contrattuali iniziali. Viceversa, dinanzi al rinnovo, l'operatore economico riacquista in toto la propria autonomia contrattuale e il nuovo contratto richiede una rinegoziazione di tutti gli elementi dell'accordo con la stazione appaltante (cfr. TAR Napoli, con sentenza 10.02.2022 n. 891).

Infine, bisogna osservare che, tenuto conto dei citati limiti all'applicazione delle proroghe e, in molti casi, alla difficoltà e/o impossibilità di un rinnovo nel rispetto dei principi di evidenza pubblica, al ricorrere dei presupposti dell'urgenza che impongano l'esperimento tempestivo di una "contratto ponte" per l'affidamento temporaneo di un contratto, alla Stazione Appaltante è dunque consentito di agire con maggiore "libertà" – sia per quanto riguarda la procedura utilizzabile, sia per quanto concerne il criterio di aggiudicazione, sia per l'individuazione degli operatori economici da invitare alla procedura negoziata – fermo restando l'onere di puntuale ed adeguata motivazione delle scelte operate e degli atti adottati applicando il dettato dell'art. 76 del D. Lgs n.36/2023 che consente il ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione di un bando nella misura strettamente necessaria quando, per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili dalla stazione appaltante, i termini per le procedure aperte o per le procedure ristrette o per le procedure competitive con negoziazione non possono essere rispettati.

# Quando l'uomo trasforma l'ambiente internet in luoghi di cyberviolenza

---

I FENOMENI DI VIOLENZA CIBERNETICA, OGGI IN CONTINUA ESPANSIONE, RAPPRESENTANO GRAVI MINACCE PER GLI UTENTI ONLINE. OCCORRONO ATTIVITÀ CULTURALI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE PREVENTIVE CHE METTANO AL CENTRO I VALORI DELLA PERSONA, LE SUE QUALITÀ UMANE, I SUOI STATI EMOTIVI. LE MACCHINE COMPUTAZIONALI, AL SERVIZIO DELL'UOMO, DEVONO RIMANERE SUOI COLLABORATORI MA NON DETTARGLI LE REGOLE PER LA VITA.

---

**V**iviamo in un'epoca di *addestramento tecnologico* in cui le tecnologie dell'*informazione* e quelle della *comunicazione* (ICT) stanno mutando la natura della realtà oltre che il suo significato. Diventate familiari e amicali, ci permettono di immaginare, pensare e fare. All'uomo oggi non è richiesto di adattarsi a vivere in un nuovo pianeta, bensì pensare *se stesso* dentro a un *nuovo spazio di comunicazioni e di relazioni*, all'interno di quel nuovo ambiente esperienziale generato proprio dalle ICT e definito «*ambiente informazionale*». Uno spazio che condiziona la nostra esistenza. Siamo fruitori delle tecnologie digitali, e le esperienze individuali vengono segnate dai rapporti *con* e *attraverso* le *macchine*. L'esperienza umana, qualsiasi sia l'età, si trova continuamente a vivere al crocevia tra *presenza* e *assenza*, tra *chi c'è* e *chi è altrove*, attraverso tutte quelle rappresentazioni mediate dai display. Possedere tecnologie digitali non deve trasformarsi nell'essere posseduti, ma comprendere *cosa possiamo fare con queste*, e *che cosa esse* fanno di noi e della nostra conoscenza. L'ubiquità, poi, di internet e delle piattaforme digitali se da un lato apre continuamente opportunità e vantaggi, dall'altra si presta ad essere usata in maniera insidiosa, oscura e talvolta anche violenta.

*L'ubiquità di Internet espone, facilmente, l'uomo a opportunità e rischi personali e sociali.*

*Le diverse forme di violenza digitale espongono le persone a nuove forme di dominio e di disuguaglianza.*

*Il cyberstalking si riferisce alla persecuzione nei confronti di quelle persone che vengono minacciate, intimidite nella sfera privata e personale.*



Quello della cyberviolenza è un fenomeno che non ha confini geografici, proprio come internet. È un fenomeno relativamente nuovo e in costante evoluzione. In termini percentuali, ovvero di persone coinvolte, assume dimensioni sempre crescenti. Riguarda una vasta gamma di atti commessi online, o anche attraverso dispositivi tecnologici, da rendere il fenomeno ampio, con differenti sfumature e senza un'unica definizione. La violenza virtuale si manifesta attraverso comportamenti e atti compiuti utilizzando mezzi digitali, tra cui: piattaforme e social media, app di messaggistica, ambienti virtuali di gioco. Le sue caratteristiche spesso sono nuove e inedite, spiazzando completamente il diritto che appare cristallizzato e privo di risposte. Sono proprio i nuovi spazi digitali quegli ambienti in cui crescono le nuove forme di dominio e di disuguaglianza. Le piattaforme social, poi, per la loro stessa catalogazione possono indurre a creare una serie ulteriore di atti persecutori, a volte anche mascherati e non completamente espliciti. Le forme di violenza comprendono differenti tipologie di comportamento tra cui: stalking online, cyberbullismo, revenge porn, doxing, incitamento all'odio, diffusione di contenuti privati o a sfondo sessuale, che possono sfociare in vere e proprie minacce o anche atti persecutori. Diverse poi le forme di violenza sessuale e di genere, particolarmente rivolte alle donne e alle ragazze di qualsiasi estrazione sociale, culturale ed età. Un continuum, nei loro confronti, di atti provocatori che trovano sponda tra la vita reale e quella virtuale. La **pornografia digitale** (revenge porn) è la distribuzione o condivisione di immagini e video intimi, diffusi senza il consenso diretto o implicito della persona coinvolta nelle immagini, con lo scopo di umiliarla, farla vergognare, danneggiarla, con gravi ripercussioni psicologiche. La **tratta elettronica** di essere umani usa le piattaforme e le tecnologie digitali per reclutare, sfruttare o facilitare, attraverso forme di adescamento pubblicitario, la tratta di persone, il traffico di organi, il lavoro forzato e lo sfruttamento sessuale. **Abusi e molestie di genere** comprendono tutti quegli atti persecutori e

dannosi basati sul sesso o sul genere, che sfruttano i messaggi, i post e i commenti come strumenti per diffondere artatamente online commenti denigratori a scapito delle vittime predestinate. Il **cyberstalking** si riferisce alla persecuzione, alla molestia e alla sorveglianza persistente e indesiderata nei confronti di quelle persone che vengono minacciate, intimidite nella sfera privata e personale.

La **stigmatizzazione sessuale** comporta l'etichettatura e la gogna digitale, a cui segue poi quella nella vita reale, in base agli orientamenti sessuali e ai comportamenti personali. Forme cioè di molestie online, commenti diffamatori e diffusione di notizie false e tendenziose. Le **minacce di stupro e morte** on line rappresentano forme gravi di violenza

virtuale, che possono incitare all'aggressione sessuale o al danno fisico. Utilizzate inizialmente per intimidire, silenziare o controllare la vittima, possono sfociare e causare gravi disagi psicologici nella persona aggredita. Il **Doxing**, letteralmente abbandono di documenti, è quella forma di acquisizione e diffusione online di documenti privati o personali (tra cui numeri di cellulari, dettagli lavorativi o altri dati sensibili) senza che la persona interessata ne abbia dato il consenso alla pubblicazione. Questa forma è scelta da chi vuole molestare, stalkerizzare o danneggiare la vittima designata. A queste varie forme di violenza digitale si associano un numero considerevole di siti e gruppi chiusi, in cui uomini di ogni età, diversa estrazione sociale e culturale, si scambiano foto e video di donne (amiche, parenti, fidanzate, mogli o anche estranee) per lo più ignare di essere utilizzate come merce di scambio diventando facile bersaglio di violenze misogine. Sono comunità in cui uomini apparentemente lontani da qualsiasi sospetto, nascondendosi dietro l'anonimato, condividono immagini di donne trovate su internet o sui social, trapelate da situazioni pubbliche o private (a casa, in spiaggia) che vengono ritratte in pose di vita quotidiana o sessualmente esplicite. Inoltre quasi tutto il materiale circolante in rete (foto e video) scrupolosamente archiviato alimenta le cosiddette **Bibbia 3.0 – 4.0 – 5.0** tali da alimentare enormi archivi digitali. L'accesso, a queste tipologie di dati, viene rilasciato a chi è disposto a cedere informazioni, documenti privati e intimi da mettere a disposizione del grande pubblico della rete. Nel 2018 la stima era di oltre 100.000 utenti iscritti, dato emerso attraverso un blitz della polizia postale. La Bibbia 3.0 veniva diffusa attraverso pagine segrete di Facebook camuffandone intenti e interessi. Il fenomeno tuttavia diventa complesso, poiché anche chiudendo o oscurando queste pagine altre ne vengono create con lo stesso scopo. Anche l'**hate speech** (odio espresso online) che può colpire generalmente qualsiasi utente online, se rivolte alle donne assume una connotazione di genere accentuandone manifestazioni e conseguenze. Secondo il Barometro dell'odio di Amnesty International quando il tema è donne e diritti di genere un commento online su tre genera hate speech e discorsi sessisti. Infine un'ulteriore forma di cyberviolenza (apparentemente indiretta) è quella dell'utilizzo di app o procedure di rooting per controllare, sorvegliare e monitorare dispositivi altrui. Tutte queste diverse forme di violenze digitali sono rese maggiormente possibili dall'anonimato online, e dalla non indicizzazione, da parte dei motori di ricerca, di questi profili persecutori. Queste forme di violenza oltre a provocare danni immediati alle vittime, possono lasciare loro persistenti cicatrici psicologiche ed emotive. La rete internet, mancando di una legislazione mondiale, assume l'atteggiamento da Giano bifronte, ovvero diffonde capillarmente gli atti lesivi e restituisce alla vittima la massima copertura una volta che gli episodi violenti diventano conclamati. Si crea così un fenomeno di dare e ricevere proprio tra vittima e tecnologia digitale, governato però dalla mente criminale dell'uomo. Le vittime, cui non resta se non la via della denuncia, spesso intimorite anche dal giudizio della società e dalle conseguenze cui possono andare incontro non riescono a trovare la forza per sporgere regolare denuncia.

La violenza online sulle donne si inserisce tra le molteplici forme di violenze di genere, per cui restano decisivi gli indirizzi assunti dalle fonti internazionali: Convenzioni di Istanbul, e l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la repressione della violenza nei confronti delle donne. Proprio l'UE sostiene la necessità di agire e intervenire

*Tutte le diverse forme di violenze digitali, cyberviolenza, oltre a provocare danni immediati alle vittime, possono lasciare loro persistenti cicatrici psicologiche ed emotive.*

*Spesso si rimane vittima di cyberviolenza in maniera del tutto inconsapevole. Può bastare una banale foto sulla spiaggia postata sui social per entrare in database pornografici.*

*Conoscere i media ed educare gli adolescenti a un loro uso consapevole rientra nei principi degli educatori del XXI secolo.*

*L'umanocentrismo e l'algoritica rappresentano i pilastri per il design delle tecnologie digitali del futuro*

sia per la mancanza di specifiche giuridiche sia sulla mancanza di sensibilizzazione e sottostima del fenomeno. Il fattore di rischio maggiore, per la violenza online, è la riproducibilità e l'incontrollabilità rispetto alle forme classiche di violenza. Inoltre si osserva la scarsa sensibilità e la poca attenzione, nel contrastare le diverse tipologie di fenomeni, da parte dei responsabili delle piattaforme social, poiché proprio questi sono gli ambienti maggiormente a rischio per la diffusione di questa tipologia di reati. L'umiliazione subita rispetto a un pubblico estraneo e invisibile, oltre agli effetti di vittimizzazione secondarie, rendono le vittime maggiormente fragili da un punto di vista psicologico devastandone la personalità. Per le ragazze poi questi effetti sono ancora più distruttivi. Il fenomeno della pornografia, in generale, trova ampio spazio tra gli adolescenti che spesso per gioco e incitati dalla curiosità accedono a siti vietati, innescando in loro stessi morbosità anche nei confronti di compagni e compagne.

Il ruolo della famiglia e della scuola, come educatori, diventa cruciale per questi fenomeni. Non conta il gap generazionale e la conoscenza della tecnica da parte dei più piccoli rispetto agli adulti. Ciò che deve prevalere da parte di quest'ultimi sono le abilità sociali, e le capacità di discernere i contenuti più adatti proprio per gli adolescenti in crescita. Gli educatori, tra i loro compiti, hanno oggi anche quello di guidare i giovani all'uso dei media, proteggendo di fatto la complessità delle relazioni umane e senza trasformare i "no" in inutili divieti. Promuovere la costruzione individuale della persona, la sua capacità di progettazione, lo stare insieme agli altri, la condivisione, la sperimentazione di sé, passano attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle risorse personali e sociali. Azioni che possono sembrare sfide dell'epoca digitale, ma che semplicemente rappresentano atti dovuti per la costruzione di una società più giusta e inclusiva.

Infine proprio in relazione alla rivoluzione digitale in atto entra in gioco l'etica del digitale (algoritica), costituendo un ruolo fondamentale per governare il processo di cambiamento ed evoluzione, accelerato dalla potenza delle tecnologie. Ruoli cruciali per l'algoritica sono: i **valori umani** (*umanocentrismo*) in un mondo fortemente connotato dalle capacità di calcolo; la **competenza** delle persone quando servono pensiero laterale, creatività, problem setting, morale, per risolvere tutte quelle situazioni/condizioni in cui i sistemi informatici non riescono a sostituire l'uomo. Le intelligenze artificiali (*machinae sapiens*) non sono degli avversari evoluti dell'*homo sapiens*, ma strumenti (artefatti) pensati come cooperativi alla persona. Pertanto è la macchina che deve adattarsi all'uomo, con cui coopera, e non il viceversa. L'uomo è, contemporaneamente, un essere razionale e un essere emotivo. La macchina è semplicemente governata da algoritmi, che ne determinano le linee di condotta. Dunque l'agire della macchina deve poter valutare e rispettare le peculiarità del partner di lavoro: l'uomo. Quest'ultimo, a sua volta, quando progetta e programma un artefatto digitale potrà attribuirgli *quell'umiltà artificiale* che consentirà allo stesso di *adattarsi*, facilmente, alla personalità con cui interagisce adeguando, conseguentemente, il suo agire in funzione dell'agire e dell'obiettivo della persona con cui coopera. La priorità operativa rimane sempre la persona. L'uomo, il suo valore unico, stabilisce le priorità. Sono le macchine computazionali a cooperare con l'uomo e non l'uomo che assiste le macchine. L'effetto delle tecnologie è dirompente, il loro potenziale innovativo è enorme. Lo sviluppo tecnologico, guidato dall'algoritica, deve guardare l'uomo con rispetto (*keep man in the loop*), per compiere una evoluta trasformazione sociale.

# La Violenza di Genere nell'Era Digitale

## UNA PANORAMICA DEL CONTESTO ITALIANO E DELLE RISPOSTE NORMATIVE

a cura di **Gian Marco Iulietto** (*Specialist Privacy e DPO scuole*)

La violenza di genere, con l'avvento dell'era digitale, ha sicuramente trovato nuovi e perniciosi canali di espressione e diffusione. I dati riguardanti l'Italia non sono affatto positivi: il fenomeno si manifesta e si propaga con una frequenza allarmante su piattaforme come social media, forum online e app di messaggistica. Ma in cosa consistono gli atti di violenza online? Tra questi è possibile annoverare numerose forme di violenza, partendo dal cyberbullismo e lo stalking fino ad arrivare al revenge porn passando per il doxing e l'incitamento all'odio, tutti con un unico intento: danneggiare la vittima psicologicamente e socialmente.

### LE PRINCIPALI LEGGI IN ITALIA

Per cercare di far fronte a questa situazione, il quadro normativo italiano ha visto l'introduzione di leggi finalizzate a contrastare la diffusione della violenza di genere.

Se ne riportano a tal proposito alcune a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- l'articolo 612-ter del Codice Penale, che pone severe sanzioni contro il c.d. revenge porn;
- la Legge n. 38/2009, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori;
- la Legge n. 119/2013, conosciuta anche come "Legge sul femminicidio" che ha portato all'applicazione di una nuova misura precautelare sui soggetti che

commettono violenza di genere: l'allontanamento urgente dalla casa familiare;

- La Legge 69/2019, il "Codice Rosso", che ha introdotto misure significative contro la violenza sessuale, lo stalking e i maltrattamenti in famiglia;
- La Legge n. 12 del 9 febbraio 2023, che rappresenta un ulteriore impegno nella lotta alla violenza di genere, con l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere.

### COME SI MANIFESTA LA VIOLENZA DI GENERE ONLINE

Pur rientrando sempre nella casistica della violenza di genere online, le forme con le quali questa può manifestarsi sono molteplici, ognuna con caratteristiche proprie e conseguenze dannose. Tra le molte, le più diffuse sono:

- **Cyberbullismo**: espressione coniata per indicare le azioni di molestia e umiliazione compiute attraverso i social media o altre piattaforme online. Molto spesso si tratta di commenti offensivi, minacce o la diffusione di voci false;
- **Revenge Porn**: espressione inglese composta dai termini "revenge", ossia vendetta, e "porn", porno. Consiste nella condivisione **non consensuale** di immagini o video intimi. È un atto che mira a umiliare e esercitare controllo o vendetta verso la vittima, soprattutto perché nella maggior parte dei casi, a detenere materiale di

questo tipo, sono molto spesso ex fidanzati, compagni, mariti o amanti: in questi casi la vittima è doppiamente ferita poiché, oltre a veder condivise le proprie immagini più intime e private, è consapevole che, ad averlo fatto, è sicuramente una persona della quale si fidava e dalla quale mai si sarebbe aspettata una simile vendetta;

- **Cyberstalking:** consiste nella persecuzione online persistente e indesiderata. Può includere minacce e intimidazioni, causando ansia e paura nelle vittime;
- **Doxing:** la pubblicazione online di informazioni private, come indirizzi o numeri di telefono, senza consenso, con l'intenzione di esporre le vittime a ulteriori abusi;
- **Tratta elettronica di esseri umani:** l'uso di piattaforme online per reclutare, sfruttare o commerciare individui a scopi illeciti;
- **Molestie di genere online:** commenti, messaggi o post che attaccano individui - nella maggior parte dei casi, donne - basandosi sul loro genere o sesso.

Queste pratiche hanno in comune la volontà di nuocere alla vittima e minare la propria autostima e la propria sicurezza e spesso lasciano cicatrici psicologiche durature, influenzando la percezione di sicurezza e benessere delle persone colpite. Non bisogna infatti pensare che la violenza di genere online si limiti a rimanere circoscritta alla piazza virtuale, perché sono pratiche, queste, con ripercussioni anche nella vita privata e "reale" delle vittime, che si trovano poi ad aver paura di essere perseguitate, minacciate e ferite se non protette dalle mura della propria casa.

Tanti potrebbero essere gli esempi da portare a supporto di questo articolo. Se ne prenderà qui in considerazione uno solo, tra i più recenti nel panorama italiano, estremamente e tristemente noto: quello di Tiziana Cantone. Casi come quello della giovane donna

trentatreenne che il 13 settembre 2016 si suicidò dopo la diffusione in rete di alcuni suoi video pornografici amatoriali hanno sottolineato la vulnerabilità delle vittime di violenza di genere online.

Nei giorni scorsi, il caso di Giulia Cecchetti, 22 anni, la 105esima donna uccisa in Italia dall'inizio dell'anno, ha spinto il governo a prendere provvedimenti più severi e ha riaperto il dibattito pubblico sulla violenza di genere.

Per questi motivi, il D.d.l. n. 923, convertito qualche giorno fa in Legge, recante "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" ha rafforzato le norme del Codice Rosso per la tutela delle vittime di violenza e le norme di prevenzione: ammonimento, braccialetto elettronico, distanza minima di avvicinamento, al fine di perseguire una politica di tolleranza zero verso questi crimini.

#### **SUPPORTO ALLE VITTIME E RUOLO DELLE PIATTAFORME DIGITALI**

In parallelo alle iniziative legislative, l'Italia ha sviluppato una rete di centri antiviolenza e case rifugio, oltre a fornire servizi di assistenza legale gratuita e numeri di emergenza, come il 1522, per offrire un sostegno concreto alle vittime.

#### **CONCLUSIONE**

La lotta contro la violenza di genere online richiede un impegno continuo e coordinato. La legislazione italiana sta compiendo passi significativi, ma la natura mutevole del digitale impone un aggiornamento costante delle strategie di intervento. La collaborazione tra enti governativi, piattaforme social e la società civile è fondamentale per garantire un ambiente online sicuro e per sostenere coloro che sono e sono stati colpiti da queste forme di violenza e proteggere la dignità e la privacy individuale nell'era digitale sia tutelata rafforzata.

# Scuola-Lavoro-Scuola: Apprendimento Circolare per realizzare se stessi

---

ORIENTARE MEGLIO PER EVITARE SQUILIBRI FRA SCELTE SCOLASTICHE E LAVORO. IL MONDO DELLA SCUOLA CERCA DI FAR AVVICINARE I GIOVANI STUDENTI AL MONDO DELL'IMPRESA E AIUTARLI A TROVARE LE LORO PASSIONI SIN DAI PRIMI ANNI

---

**D**a una parte i disoccupati, 800 mila tra i 15 e i 34 anni, dall'altra parte le imprese a cui mancano due milioni di addetti che non riescono a reperire sul mercato. Nel mezzo la Scuola, in particolare gli Istituti Tecnici/Professionalisti, che propone una formazione non spendibile, quanto meno nell'immediato, nel mondo del lavoro.

Il risultato è un evidente mismatching.

Sul bando degli imputati vi è sicuramente il sistema scolastico e formativo.

Le imprese, le associazioni di categoria e le Istituzioni Pubbliche quotidianamente devono affrontare le criticità del sistema formativo i cui effetti si riverberano sul sistema produttivo. Chi affronta queste problematiche si pone delle domande: Quale tipo di personale manca? Occorre Investire sull'orientamento? Se sì, cosa fare? Molti scelgono il liceo disdegnando tecnici e professionali: c'è anche questo problema? Il primo dato che emerge è la formazione di figure professionali che, alla luce di quanto afferma il mondo dell'imprenditoria, non sono preparate al mondo del lavoro.

Un altro dato rilevante è lo squilibrio degli iscritti a favore dei Licei che, di contro, impoverisce gli Istituti Tecnici industriali e professionali. Trovare la soluzione a tale problema diventa imprescindibile per poter affrontare la sfida tecnica e tecnologica che sta investendo il nostro paese. Si tratta di un modo errato di vedere il sistema formativo legato ancora troppo ai contenuti e molto meno alle competenze.

*Dal sistema scolastico e formativo in generale vengono fuori figure professionali che stando alle valutazioni del mondo imprenditoriale non sono preparate al mondo del lavoro.*

*Il problema è rappresentato dal lavoro manuale, è di quello che c'è più bisogno. Servono dei diplomati che abbiano competenze di base che li rendano occupabili.*

### **SCUOLA, LAVORO, SCUOLA. GLI APPRENDIMENTI SONO CIRCOLARI E GLOBALI.**

Se non passa una diversa visione culturale per la quale l'istruzione tecnica non è un minus ma un plus rispetto agli altri percorsi formativi, non ne verremo fuori. Resta il tema di fondo: gli istituti tecnici/professionali sono in grado di preparare i ragazzi e le ragazze a tal punto da renderli facilmente occupabili in un mercato del lavoro caratterizzato da un'altissima domanda di lavoratori oppure hanno ragione gli imprenditori a lamentare carenze nella formazione professionale, spesso quella strettamente manuale, degli studenti? Bastano le lodevoli iniziative sia quelle scolastiche sia quelle Regionali o di Associazioni come Confindustria, volte a intensificare lo studio delle materie Stem in molte scuole e anche nelle secondarie di primo grado?

A scuola formiamo innanzitutto dei cittadini che possano trovare il loro posto nel mondo e realizzarsi come esseri umani. Ciò non è possibile senza una formazione di base e in particolare umanistica che risulta, sempre e comunque, imprescindibile. Quello che si cerca di fare avvicinando i giovani studenti al mondo dell'impresa è di aiutarli a trovare le loro passioni e a realizzare un percorso di orientamento verso ciò che riempirà loro la vita. Uno dei problemi di fondo è proprio la difficoltà di far capire alle giovani generazioni quali sono le strade che potranno dare loro maggiori soddisfazioni di vita. Ciò è particolarmente vero nei tempi che stiamo vivendo che scorrono a velocità impressionanti in termini di nuove competenze richieste e di una straordinaria complessità e molteplicità di attività lavorative possibili. Infatti, molto spesso anche la formazione tecnica è di tipo generale e insegna degli approcci piuttosto che dei meri dettagli.

### **DA UN LATO CI SONO TANTISSIMI POSTI DI LAVORO CHE RESTANO VACANTI, DALL'ALTRO SONO TANTISSIMI I DIPLOMATI DEGLI ISTITUTI TECNICI/PROFESSIONALI CHE NON TROVANO OCCUPAZIONE TRA LE MAESTRANZE. COME STANNO LE COSE NELLA REALTÀ?**

C'è un meccanismo che sembra saltato. Ci stiamo interrogando su cosa non sta funzionando nel far incontrare la domanda con l'offerta di lavoro dei nostri diplomati. Una volta questi ragazzi andavano a lavorare come elettricisti o idraulici, o, nel caso dei professionali, come operai. Oggi i diplomati tecnici sono diventati davvero dei buoni tecnici e difficilmente le nostre imprese ne hanno fame, il problema è rappresentato dal lavoro manuale, è di quello che c'è più bisogno. Serve però della gente che abbia delle competenze di base che la rendano occupabile.

### **E INVECE?**

I neo diplomati sono persone senza competenze di base. La scuola dovrebbe cominciare a pensare di formare studenti con competenze migliori. Le imprese dovrebbero aiutare i giovani che arrivano dal mondo della scuola formandoli in base al quello che richiede il titolo di studio.

### **C'È ANCHE UN PROBLEMA DI COMPrensIONE DELLA LINGUA?**

In molti casi i problemi di apprendimento sono dovuti al non adeguato grado di comprensione della lingua italiana. Una buona percentuale di giovani non riescono a usare un idoneo e corretto linguaggio purtroppo anche dopo che hanno fatto 13 anni di scuola. E' un aspetto che è diventato evidente negli ultimi anni e che le dinamiche legate agli immigrati hanno aggravato tale situazione. Questi giovani, figli di immigrati, non o hanno difficoltà ad integrarsi nel

sistema sociale, vivono uno scollamento pesantissimo con la realtà educativa e lavorativa e restano in un limbo, nonostante hanno svolto tutto il percorso scolastico qui in Italia.

### **CHE COSA SERVIREBBE PER FAR FUNZIONARE MEGLIO IL PCTO?**

Le aziende possono dare un significativo contributo alla scuola, con il lavoro attraverso l'apprendistato Duale o Pcto. Tuttavia le Aziende hanno bisogno di un progetto operativo da sviluppare, in modo da poter sapere che cosa sa e può fare uno studente che arriva dalla scuola e la scuola ha bisogno di verificare se l'azienda ha dato davvero allo studente quel che la scuola si aspettava.

### **COME USCIRNE?**

Intanto occorre che le imprese e le scuole si parlino di più. Bisogna facilitare momenti di riflessione, collegamenti operativi tra quel che si fa in impresa e quel che si studia a scuola, specie nelle scuole "professionali" e ancora sono necessarie attività formative seminariali per riportare gli imprenditori nelle scuole con il loro bagaglio di conoscenze un misto tra competenza e necessità di raccontarci come imparare.

### **NELLE SCUOLE E QUINDI ANCHE NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI GLI STUDENTI DEVONO ESSERE PREPARATI A DIVENTARE CITTADINI, NON LAVORATORI?**

Occorre insegnare che il lavoro è dignità. Qualsiasi lavoro ha una propria, grande dignità, anche il lavoro da netturbino è un lavoro dignitosissimo. Peraltro, si pensi che le ditte di spurghi non trovano persone da assumere. Ci vuole un minimo di competenza, certo, ma è un settore dove si guadagna molto, eppure. Ovviamente la Scuola come strumento educativo e formativo deve proporsi come trampolino per tutti gli aspetti che fanno dei giovani dei futuri cittadini consapevoli. Lavorare certo, studiare sicuramente ma in una virtuosa circolarità degli apprendimenti.

### **C'È CHI SOSTIENE CHE TOCCA ALLE AZIENDE FORMARE QUESTI STUDENTI, UNA VOLTA DIPLOMATI E ASSUNTI. CI SONO INSEGNANTI CHE PROTESTANO SUI SOCIAL CONTRO IL PCTO, L'EX ALTERNANZA SCUOLA E LAVORO. GIUSTO DISSENTIRE?**

C'è bisogno di un coinvolgimento delle imprese nella scuola. Il pcto è un impegno gravoso per l'Istituzione Scolastica, il corpo docenti e per gli stessi alunni, ma va visto come un potentissimo strumento di inserimento nel tessuto produttivo. Se non è utilizzato in modo appropriato il contraccolpo si ripercuote necessariamente sul tessuto sociale, con perdite di chance per gli alunni neodiplomati di trovare lavoro. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, intervenendo sulla riforma degli istituti tecnici e professionali, ha detto che occorre consentire a manager, tecnici e dirigenti di poter insegnare all'interno delle scuole e ha insistito su un nuovo percorso di istruzione superiore ridotto da 5 a 4 anni, seguito da 2 anni di specializzazione presso gli Its. Un manager di un'impresa non è, in genere, il soggetto più indicato per insegnare ai ragazzi, i manager difficilmente hanno competenze di insegnamento. Andrebbero coinvolti per un confronto formativo con il corpo docenti. Quello che a grandi linee dice il ministro, va verso quella direzione auspicabile di valorizzazione degli istituti tecnici e professionali. Sulla trasformazione al 4 più 2 è auspicabile un dibattito profondo per evitare le criticità e i fallimenti in precedenti analoghe esperienze. Se la riduzione a 4 anni dovesse sintetizzarsi in una riduzione dei programmi o dei contenuti, senza valorizzare

*Per far funzionare meglio il Pcto, le Aziende hanno bisogno di un protocollo preciso in modo da poter sapere che cosa sa fare uno studente che arriva dalla scuola.*

*Occorre che le imprese e le scuole si parlino di più. Bisogna portare gli imprenditori nelle scuole, esiste un grande scollamento tra quel che si fa in impresa e quel che si studia a scuola.*

*La Scuola come strumento educativo e formativo deve proporsi come trampolino per tutti gli aspetti che fanno dei giovani dei futuri cittadini consapevoli.*

e modificare completamente la didattica e la metodologia, sarebbe una rovina per studenti e competenze. Avremo solo ragazzi meno preparati. Affermare che i manager sono più capaci degli insegnanti a formare i ragazzi sminuisce il valore del corpo docenti, invece di valorizzarlo. È oramai consolidato che un confronto serrato e propositivo tra imprese – manager, titolari e artigiani – e il corpo docenti, porta ad un arricchimento reciproco fondamentale che va perseguito assolutamente”.

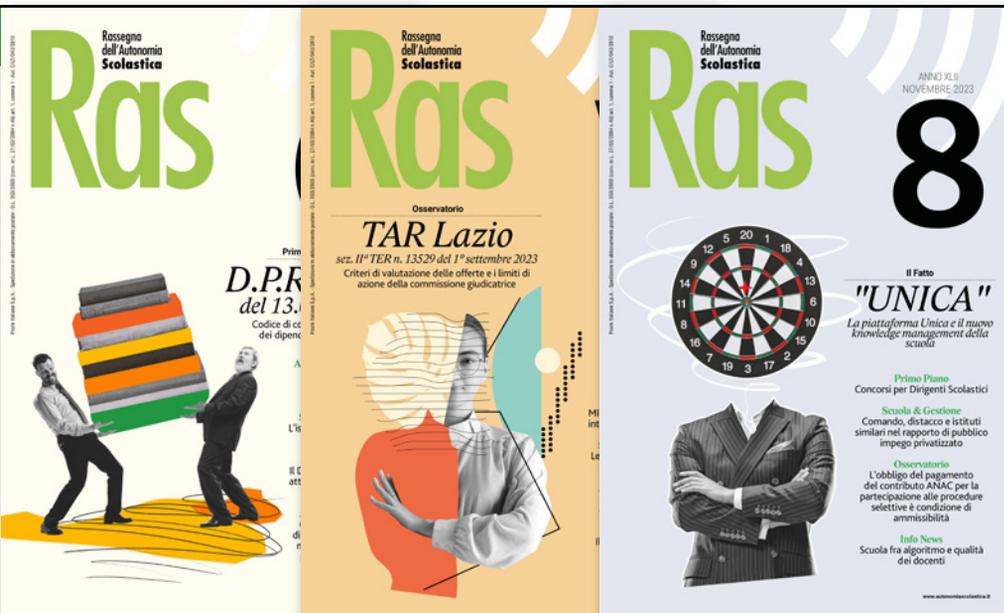
**INSEGNARE AD IMMAGINARE IL FUTURO. COME?**

Ad esempio con l’interessante iniziativa di confronto fra il mondo formativo e gli studenti, organizzato dall’ Istituto Tecnico Industriale A. Artom di Asti, in collaborazione con CREIS Aps, Centro Ricerca Europea per l’ Innovazione Sostenibile, di cui è sede regionale, che ha messo insieme diverse sfaccettature: la Regione Piemonte per gli ITS e le Academy, il Rettore del Politecnico di Torino per il percorso universitario che maggiormente coinvolge i diplomati dell’istituto tecnico, CEO e AD di Spa e Srl del territorio, Consulenti del lavoro e Agenzie per l’impiego.

**UN ESEMPIO DI BUONE PRATICHE CHE VEDE LA SCUOLA IN COSTANTE RACCORDO E SINERGIA CON IL TERRITORIO**

Il convegno dal titolo “Scuola Lavoro Scuola: la circolarità dell’apprendimento. Per una Economia basata su Conoscenze e Competenze” ha voluto proporre, un percorso di orientamento, per gli studenti maturandi, partendo dalla constatazione che lo stereotipo “Liceo prepara per l’Università, Istituto Tecnico al mondo del lavoro, Istituto professionale e formazione professionale al settore lavorativo per chi non ha voglia di studiare” è superato da tempo. Una moderna concezione della professionalità richiede, oltre al possesso delle competenze tecniche, competenze comunicative, relazionali e la capacità di saper collegare la cultura tecnica alle altre culture, saper riflettere sulla natura del proprio lavoro, saper valutare il valore e le conseguenze dell’uso delle tecnologie nella società.

Il Settore Standard formativi e Orientamento professionale Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, Regione Piemonte, presente nel contesto formativo ha messo in campo i Programmi attuativi del PNRR, il sistema di orientamento permanente e il sistema di formazione professionale con particolare attenzione



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le **NEWS** dal mondo scolastico? Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo ed efficace?

**ABBONATI a:**

Rassegna dell'Autonomia Scolastica  
**Ras**

alla Formazione superiore (IFTS e ITS), il sistema Duale, le Academy di filiera. Coinvolgente l'intervento del rettore del Politecnico di Torino prof. Saracco che ha raccontato i cambiamenti avvenuti nell'Ateneo durante i sei anni del suo mandato: "L'università produceva 'semilavorati', laureati con forti basi ma che non conoscevano la realtà del mondo lavorativo in cui erano poi chiamati a operare. Abbiamo modificato l'attività di ricerca rendendola interdisciplinare, perché oggi lo sviluppo di nuove tecnologie dipende molto spesso dalla congiunzione di diversi saperi. Questo specialmente nel mondo digitale, che sta condizionando tanti modi di produrre, tante modalità di realizzare prodotti e di metterli in connessione. Abbiamo infine eccelso nella cosiddetta terza missione, quella nuova missione delle università che punta al trasferimento tecnologico, alla creazione di nuove imprese di proprietà intellettuale, ma soprattutto alla condivisione di conoscenze con la società, perché i cittadini e le cittadine abbiano fiducia nel fatto che, grazie alla scienza e alla tecnologia, grazie ai centri di ricerca e alle università che si dedicano a supportare lo Stato e le imprese in questo momento di particolare intenso cambiamento dovuto anche alle tecnologie, si possano risolvere i problemi che assillano le persone, implementando i cambiamenti radicali nel mondo del lavoro".

La giornata è stata l'occasione per annunciare in anteprima a studenti e docenti la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra l'Istituto Artom e il Politecnico di Torino con l'intento di instaurare rapporti di collaborazione istituzionale e scientifica per iniziative riguardanti attività di ricerca scientifica e di formazione nell'ambito di aree disciplinari connesse ai settori informatico, robotico, agricolo e chimico. In quest'ottica il protocollo prevede anche una collaborazione sulla didattica per lo sviluppo e il supporto in particolare per la Laurea Magistrale Agritech Engineering, al fine di preparare gli studenti e le studentesse a una carriera di successo nell'agricoltura tecnologicamente avanzata. Interessante lo spazio dedicato alla realtà del mondo del lavoro sul tema "Scuola e impresa: aspettative e risposte".

Il saper costruire un bilancio delle competenze che integri la descrizione contenuta nel tradizionale curriculum vitae con le proprie peculiarità nell'ambito della leadership, del problem solving, del lavoro di gruppo, del time management, del public speaking, della creatività, sono requisiti che il mondo imprenditoriale tiene sempre in maggiore considerazione nella valutazione di un candidato oltre alle competenze specifiche relative ai corsi di studi frequentati, che declinate con le richieste e le aspettative trova il punto di equilibrio e di soddisfazione per entrambi gli attori.

Una sintesi di quanto esposto da imprenditori e specialisti del settore è stato il suggerimento di Alessandro Rota Porta agli studenti: "Prendendo spunto dalla mia esperienza non ho ricette magiche da consigliarvi ma provate a seguire le vostre passioni e soprattutto metteteci tanto impegno".

Uno stereotipo da demolire: molte volte si dice che i giovani sono fannulloni, che non hanno voglia. Una seria autoanalisi dovrebbero farla tante aziende alcune sono degli esempi virtuosi per il territorio e non solo, ma una buona parte delle imprese molte volte sono in difetto rispetto ai giovani. Lo stesso imprenditore, il datore di lavoro, il responsabile delle risorse umane dovrebbe formarsi rispetto ai cambiamenti che sono in atto rispetto a un mondo che è mutato, che ha esigenze di persone che siano diverse, originali.

Quindi punto fondamentale per l'avanzamento dell'economia è che il mondo del lavoro sappia considerare queste esigenze per saper attrarre i talenti, riuscire a creare dei percorsi di carriera definiti, motivare i giovani nel team building e fornire formazione continua."

*Le aziende possono dare un contributo alla scuola favorendo il confronto tra i manager, titolari e artigiani e il corpo docenti, valorizzando la circolarità degli apprendimenti per un arricchimento reciproco.*

*Lo stereotipo "Liceo prepara per l'Università, Istituto Tecnico al mondo del lavoro, Istituto professionale e formazione professionale al settore lavorativo per chi non ha voglia di studiare" è superato da tempo.*

*Una moderna concezione della professionalità richiede oltre al possesso delle competenze tecniche anche competenze comunicative e relazionali.*

## COGLI l'Occasione!!

**Contributo fino al 90% per abbonamenti a quotidiani, periodici per riviste scientifiche**

Dal **16 Ottobre** le scuole possono presentare domanda di partecipazione ai bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, con i quali si prevede l'erogazione di contributi a favore delle istituzioni scolastiche, consistenti in un importo pari al 90% delle spese sostenute nell'anno 2023 per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale.

**AFFRETTATI! hai tempo  
sino al 16  
gennaio 2024**

### Indicazioni operative:

- entrare nell'area SIDI  
<https://www.istruzione.it/accesso-sidi/>  
(*clicca direttamente sul link*) seguire il seguente percorso:
- Applicazioni SIDI → Gestione Finanziario Contabile → Monitoraggio e rendicontazione → Rilevazioni → Contributo Editoria.
- All'interno del riquadro relativo alla rilevazione di interesse, sarà presente la guida operativa con le indicazioni per la compilazione e l'invio della domanda.



**Il nostro Staff è disponibile a supporto  
per redigere la documentazione  
06 92 91 64 78**





# L'intelligenza Emotiva e la regolazione delle emozioni

L'INTELLIGENZA EMOTIVA È DIVENTATA SEMPRE PIÙ RILEVANTE NELL'AMBITO PERSONALE, SOCIALE E PROFESSIONALE. EFFETTI SUL PENSIERO E SUL COMPORTAMENTO DEGLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA

**N**ell'ambito della psicologia, uno dei concetti più significativi e dibattuti è quello dell'intelligenza emotiva e della sua relazione con la capacità di regolare le emozioni, che ci permette di vivere in società e di avere relazioni interpersonali soddisfacenti. L'intelligenza emotiva si riferisce alla capacità di comprendere, gestire e utilizzare le proprie emozioni in modo positivo, ma anche di percepire e influenzare le emozioni degli altri. Questo aspetto della psicologia è diventato sempre più rilevante nell'ambito personale, sociale e professionale.

L'intelligenza emotiva coinvolge diverse componenti chiave. La **consapevolezza emotiva** è il primo passo: significa riconoscere e comprendere le proprie emozioni e i loro effetti sul pensiero e sul comportamento. Ci sono diversi modi per aumentare e allenare la propria consapevolezza emotiva, sia attraverso la terapia, ma anche in parte autonomamente cercando spazi di riflessione all'interno della giornata, da dedicare a riflettere sulle emozioni che abbiamo provato e provando a capire cosa le ha scatenate, per alcuni può essere utile utilizzare un diario delle emozioni dove annotare quelle più significative.

**PROGETTO ITACA**  
[www.progettoitaca.org](http://www.progettoitaca.org)

linea d'ascolto:  
02.2900.7166  
800.274.274

Attività finanziata  
e sostenuta da:





LA CONSAPEVOLEZZA  
EMOTIVA RICONOSCE E  
COMPRENDE LE PROPRIE  
EMOZIONI E I LORO  
EFFETTI SUL PENSIERO E  
SUL COMPORTAMENTO.

*La gestione delle emozioni: capacità di regolare e controllare le proprie emozioni in modo costruttivo, senza essere sopraffatti da esse.*

*L'empatia, comprende e condivide le emozioni degli altri, facilitando le relazioni interpersonali.*

*Le abilità sociali fondamentali per comprendere le emozioni e utilizzare le informazioni per poter costruire e mantenere relazioni positive e collaborative in ambito lavorativo e scolastico.*

Fondamentale per la nostra vita in quanto essere sociali è la **gestione delle emozioni** che implica la capacità di regolare e controllare le proprie emozioni in modo costruttivo, senza essere sopraffatti da esse. Include quindi la capacità di esprimerle in modo adeguato al contesto, così come di posticiparne l'espressione se il momento richiede di attendere. Questa è un'abilità fondamentale che si apprende con la crescita e che nei bambini, così come negli adolescenti è ancora in fase di sviluppo.

Uno dei concetti più conosciuti per la sua rilevanza è poi l'**empatia**, la quale è un aspetto cruciale dell'intelligenza emotiva. Essa permette di comprendere e condividere le emozioni degli altri, facilitando le relazioni interpersonali.

Un altro elemento fondamentale dell'Intelligenza Emotiva sono le abilità sociali: oltre a comprendere le emozioni è infatti fondamentale essere in grado di utilizzare le informazioni che raccogliamo ed utilizzarle nelle interazioni e comunicazioni quotidiane. Le abilità sociali più importanti sono l'ascolto attivo, la comunicazione non verbale, la capacità di leadership e la capacità di problem solving. Queste abilità sono fondamentali per poter costruire e mantenere relazioni positive e salutari, che sono indice di una buona intelligenza emotiva, ma anche per poter collaborare in ambito lavorativo e scolastico.

Infine abbiamo la motivazione che è la capacità di riconoscere i pensieri negativi e di utilizzare dei pensieri positivi che siano in grado di spronare sé stessi e gli altri. La motivazione è fondamentale perché consente di mantenere l'impegno e la determinazione nel raggiungere gli obiettivi personali nonostante le difficoltà. È possibile allenare la motivazione individuando i propri obiettivi e

i possibili ostacoli, ma anche trovando fonti di piacere da associare al comportamento desiderato ed infine riconoscendo quando ci troviamo ad avere a che fare con una motivazione intrinseca (generalmente più attivante), o estrinseca.

Nella sfera lavorativa, l'intelligenza emotiva è cruciale per la leadership efficace, la gestione dei team e la risoluzione dei conflitti. I leader emotivamente intelligenti sono in grado di ispirare, motivare e gestire le emozioni dei membri del team per raggiungere obiettivi comuni.

A livello personale, l'intelligenza emotiva è altrettanto cruciale. La consapevolezza emotiva consente una maggiore comprensione di sé stessi, facilitando la gestione delle relazioni interpersonali. La capacità di regolare le proprie emozioni contribuisce al benessere psicologico e fisico, riducendo lo stress e migliorando la qualità della vita.

L'empatia e la gestione delle relazioni sono strumenti fondamentali per costruire relazioni più profonde e significative con gli altri, facilitando la comunicazione e la risoluzione dei conflitti. Queste abilità sono cruciali per mantenere relazioni personali soddisfacenti e durature.



Sviluppare l'intelligenza emotiva è un processo continuo. Attraverso la pratica della consapevolezza emotiva, l'auto-riflessione e l'allenamento della gestione delle emozioni, è possibile migliorare gradualmente le proprie abilità emotive. L'applicazione pratica di strategie può essere utile, come ad esempio esercizi di respirazione o mindfulness, così come la ricerca di supporto professionale possono aiutare a sviluppare e potenziare queste capacità. Al contempo è fondamentale anche l'esercizio fisico che permette la produzione di GABA, un neurotrasmettitore che produce un effetto calmante e ci aiuta ad imparare a regolare le nostre emozioni.

Quali sono in vantaggio di una buona intelligenza emotiva? Avere rapporti sociali, familiari e sentimentali migliori; essere in grado di instaurare migliori rapporti in ambito lavorativo e scolastico; avere una maggior probabilità di comprendere sé stessi e di prendere decisioni corrette basandosi sia sulla logica che sulle emozioni; ed infine godere di un benessere psicologico maggiore!

*La motivazione: capacità di riconoscere i pensieri negativi e di utilizzare i pensieri positivi che consente di mantenere l'impegno e la determinazione nel raggiungere gli obiettivi personali nonostante le difficoltà.*

*Nella sfera lavorativa, l'intelligenza emotiva è cruciale per la leadership efficace, la gestione dei team e la risoluzione dei conflitti.*

*Attraverso la pratica della consapevolezza emotiva, l'auto-riflessione e l'allenamento della gestione delle emozioni, è possibile migliorare gradualmente le proprie abilità emotive.*

**Progetto Itaca Onlus** prevede nelle scuole la realizzazione di incontri, a titolo gratuito, di informazione e sensibilizzazione per studenti, insegnanti e genitori con la collaborazione di diverse équipes dei Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL/ASST.

Attività finanziata e sostenuta da:





Piazza XV Marzo

*La Calabria sembra essere stata  
creata da un Dio capriccioso che,  
dopo aver creato diversi mondi, si è  
divertito a mescolarli insieme.*

(Guido Piovene)



Statua di Bernardino Telesio

## Cosenza

**È** la più vasta provincia della regione Calabria che, stretta in un abbraccio di monti e colline, lambita da un mare mozzafiato, si estende su 6.700 Kmq. popolati da ben 150 comuni. Secondo lo scrittore Guido Piovene viaggiare in queste terre significa compiere un gran numero di andirivieni, come se si seguisse il capriccioso tracciato di un labirinto che muta bruscamente nel paesaggio, nel clima e persino nella composizione etnica degli abitanti, una incantevole mescolanza di mondi.

Iniziamo il nostro *tour* cosentino dalla **Piazza XV Marzo**, una delle più belle ed importanti del centro storico cittadino, un colpo d'occhio d'estetica ottocentesca che, integrandosi perfettamente ad essa, riesce ad avvolgere anche la storia antica della città. Cosenza fu edificata tra i sette colli che si elevano nella valle del fiume Crati alla confluenza con il fiume Busento. Verrà consacrata nei secoli come *la piccola Atene della Calabria*. Le dense pagine di storia, cultura e tradizione rivivono ancora oggi in ogni scorcio cittadino e al centro della piazza prendono forma nei contorni bronzei della **Statua di Bernardino Telesio**, la cui opera incarna uno dei momenti più significativi del naturalismo rinascimentale. Quella natura che, secondo il grande filosofo cosentino è fondata sul disegno razionale di Dio, sembra quasi avvolgere e proteggere la città. Una vasta natura che in queste terre si lascia ammirare anche per essere popolata da

numerosi Castelli, oggetto del nostro viaggio, che ci riportano all'età dei normanni. Giunti in Calabria intorno al 1060 essi si renderanno protagonisti di una vera e propria opera di fortificazione della regione.

Voltando lo sguardo in alto, proprio a sovrastare la piazza e la città tutta, dalla sommità del colle Pancrazio, spicca l'imponente **Castello Normanno-Svevo di Cosenza**, il simbolo della città. Ruggero II fu il primo re del Regno di Sicilia, stato sovrano che lui stesso costituì nel 1130 fondendo la Contea di Sicilia ed il Ducato di Puglia e Calabria. Il Castello di Cosenza non può che emanare un sapore ed un fascino normanno per quanto l'aspetto attuale sia a esso successivo, sarà proprio per volere di Ruggero II che l'antico forte, costruito dai cosentini nel 937 d.C., verrà ingrandito significativamente assumendo i caratteri delle costruzioni coeve conducendo la mente ai fasti del longevo regno di Sicilia ed alla sua incantevole capitale Palermo. Geniale organizzatore Ruggero protesse le arti, le scienze e le lettere circondandosi di uomini di ogni etnia, mantenendo una completa tolleranza ed un armonioso dialogo tra tutte le fedi, le razze e le lingue. Federico II di Svevia, nipote di Ruggero, nel XIII sec. ridiede nuova luce e splendore al Castello di Cosenza distrutto dopo il terremoto del 1184. Con Federico il maniero rinacque gloriosamente riacquistando una importantissima

funzione difensiva. L'impronta è quella tipica dei castelli federiciani, un'esplosione di potenza che riflette il desiderio di Federico: lasciare alla storia una traccia limpida della propria grandezza. A soli 4 anni fu nominato re di Sicilia, duca di Puglia e principe di Capua; cresciuto sotto la tutela di papa Innocenzo III nel Palazzo Reale di Palermo, città pervasa di cultura con una miscela di diverse civiltà, mostrerà fin da subito una particolare propensione al sapere; imparerà il latino, il greco il tedesco, il francese e l'arabo rilevando un'apertura ed un profondo rispetto nei confronti delle altre religioni. La sua sapienza sarà principio fondante delle sue geometriche costruzioni. La facciata principale del Castello si mostra nella sua elegante imponenza da cui sventa un elemento di dichiarata matrice sveva: **La Torre** dalla tipica forma ottagonale, la forma della corona di Federico, portavoce di un forte simbolismo, limpida manifestazione della fascinosa figura dell'Imperatore. Il riferimento è quello di Castel Del Monte nella vicina Puglia, la figura del numero otto sospesa tra il quadrato ed il cerchio, tra la terra e l'infinità del cielo, tra l'umano ed il divino, legata all'eternità sia nella cultura mussulmana che in quella cristiana.

Federico amò profondamente il sud Italia, in seguito all'emanazione dell'editto di Capua del 1220 l'Imperatore ordinerà la costruzione o la ristrutturazione di ben 200 castelli a scopo difensivo, un processo che ci porta indietro nel tempo, a quasi due secoli prima, quando i normanni iniziarono la conquista dell'Italia meridionale guidati da Roberto il Guiscardo che, giunto in Calabria intorno 1060, darà il via ad una vera e propria opera di fortificazione della regione che oggi ci consente di ammirare alcuni dei più suggestivi castelli d'Italia, ricchi di cultura e di arte.

Ci spostiamo a **Corigliano Calabro** al cospetto di quello che è stato definito uno dei castelli più belli e meglio conservati esistenti nell'Italia meridionale. L'origine del **Castello di Corigliano Calabro** è legata appunto alla figura del re normanno Roberto di Altavilla detto il Guiscardo, zio di Ruggero II, nel contesto della linea di difesa realizzata nella valle del Crati tra 1064 ed il



Castello Corigliano Calabro



Castello Roseto Capo Spulico

1080. L'imponente Maschio o **Torre Maestra** rappresenta l'emblema del Castello, autoritario residuo delle sue gloriose origini e della potenza normanna. Maestoso e leggendario, il Castello giunge al nostro sguardo oggi alla luce dei numerosi rimaneggiamenti attuati nel corso dei secoli conservando l'impronta delle tre famiglie che gli diedero nuovo splendore rendendo florida anche la città di Corigliano Calabro: i Sanseverino, i Saluzzo ed i Compagna. Ci portiamo all'interno dell'incantevole Torre, al centro spicca la straordinaria **Scala a Chiocciola** in ghisa realizzata nel 1870 da maestri di scuola napoletana con la stessa tecnica ad incastro della Torre Eiffel. Considerata nel suo genere una delle più belle opere in Europa, con i suoi 144 scalini, permette di muoversi lungo i 4 livelli della Torre fino in cima alla **Torretta Ottagonale**, costruita sul primo nucleo normanno nella seconda metà del 1600 dai Saluzzo. La scala gira su stessa girando anche tra le pagine di storia facendo da collante tra i secoli, così possiamo ammirare da vicino gli affreschi alle pareti realizzati dal pittore fiorentino Girolamo Varni nel XIX sec. Questo trionfo di bellezza si deve a Luigi Compagna, importante uomo d'affari e politico di prim'ordine, che seppe donare l'ultimo tocco di splendore al Castello chiamando importanti artisti del tempo e consacrando il maschio del Guiscardo come un vero scrigno d'arte.

Ci spostiamo ancora una volta nei secoli percorrendo verso nord la costa ionica della Calabria giungendo così in un lembo di terra incantato baciato dallo splendido Mar Ionio. Visitiamo il **Castello Svevo di Rocca Imperiale**, luogo simbolo del dominio incontrastato di Federico II di Svevia, sospeso tra i colori degli immensi giardini di limoni, a circa 250 m. sul livello del mare, il maestoso Castello sprigiona il fascino della sua storia millenaria che sa fondersi con la meravigliosa natura che lo accoglie. La fortezza fu fatta costruire da Federico, tra il 1221 ed il 1225, a consolidamento della propria egemonia militare e politica in un luogo di estrema importanza strategica, a controllo dell'antica via che, partendo da Reggio Calabria e costeggiando il Mar Ionio, raggiungeva la Puglia. Alla costruzione del Castello seguì lo sviluppo di un florido centro abitato nel quale convogliarono le genti di una serie d'insediamenti fortificati presenti nel territorio ed, ancora oggi, la fortezza domina la deliziosa Rocca Imperiale, quasi a proteggerla. Anche questo sontuoso maniero ci mostra il volto che porta con sé i segni del tempo consegnandoci oggi, in parte, come un'accogliente settecentesca dimora signorile, ma la progettualità di Federico resta ancora indelebile. Oltrepassando il **Portale di Federico** ci portiamo nel cuore del Castello che ci mostra la sua impervia posizione a ridosso di un dirupo,

# MEMORY

## IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Istituito nel 2002 è costituito da un'area montana ricchissima che, a dispetto della sua ubicazione geografica meridionale, ci mostra scorci dall'inaspettato sapore nordico scandinavo. Scenari grandiosi che la natura ha preservato, luoghi selvaggi che cambiano con il variare delle stagioni creando incantevoli contrasti.

L'Altopiano della Sila è il cuore boschivo della Calabria dal fascino antico ed incontaminato. Patrimonio dell'UNESCO per la Biodiversità, una vera e propria riserva di flora e fauna.



Nel **Parco Nazionale Della Sila** la foresta è sovrana, tra boschi ed incantevoli laghi crescono più di 3.000 specie di funghi. Si resta meravigliati davanti ai giganti della Sila, alberi monumentali antichissimi che formano la **Riserva Naturale del Fallistro** gestita dal FAI.

Lungo i 75.000 ettari dell'altopiano trovano vita e rifugio tante specie di animali selvatici, prima fra tutte il lupo, simbolo del parco, strappato all'estinzione dagli uomini che lavorano e proteggono questo territorio.

Il bosco custodisce al suo interno uno dei più grandi patrimoni di biodiversità d'Europa che merita di essere visitato amato e protetto.

una grossa fortezza strategica che avrebbe protetto dagli eventuali aggressori, le strutture difensive del maniero e le sofisticate peculiarità strategiche lo resero praticamente inespugnabile. Oltre al principale scopo difensivo, Federico conferì al Castello il compito di dare asilo e sereno conforto alla sua corte nei faticosi spostamenti, a questo si aggiunse però anche l'esercizio della più grande passione dell'Imperatore: la caccia con il falco (la falconeria). Proprio per questo l'Imperatore tenne per sé il feudo di Rocca Imperiale ed il Castello in cui, nei periodi di pace, avrebbe ospitato tutto il suo seguito, non solo armigeri ma anche letterati, architetti e poeti.

Torniamo sul versante ionico a **Roseto Capo Spulico**, nella straordinaria cornice del **Castrum Petrae Roseti** (Castello della Pietra di Roseti). Le origini della fortificazione fondano le radici in epoca normanna quando Roberto il Guiscardo ed il fratello Ruggero si spartirono i territori della Calabria decidendo di eleggere la Porta Roseti quale confine strategico dei relativi possedimenti. Siamo nell'incantevole **Costa degli Achei** così chiamata in onore di quelle popolazioni greche che, arrivando dal mare, scelsero questi luoghi come loro nuova patria. La Roseto odierna nacque nel X sec. d.C. e raggiunse il suo massimo

splendore in epoca federiciana. Nel XIII sec sarà proprio Federico II a ricostruire il Castello requisendolo ai templari per punirli del loro tradimento durante la VI Crociata. Il Castrum, dunque, da Tempio dell'Ordine verrà riadattato a fortezza, consacrandosi come uno dei più suggestivi avamposti che l'Imperatore vorrà a presidio del suo territorio e non è un caso che esso sia stato classificato tra i 10 castelli più belli e romantici d'Europa. Negli anni recenti esso è divenuto sempre più insistentemente oggetto di studi non solo storici, ma anche religiosi, mistici ed esoterici, tutto in linea con lo spirito raffinato, indagatore, creativo e vitale di Federico II. L'architettura del Castello rispecchia a pieno il suo animo e le sue suggestive passioni.

Termina qui il nostro *tour* nella provincia di Cosenza, sulle tracce della leggendaria storia dei normanni, che ci ha condotto inevitabilmente a raccontare il grande Federico II di Svevia che lega il suo nome alla regione della Calabria per aver donato nuova luce e splendore ad una terra meravigliosa. Egli morirà nel 1250 e la sua figura rimarrà consacrata nell'eternità, precursore della modernità, egli fu unico e vero portatore di un pensiero libero ed eclettico, nel suo regno convivevano in armonia ebrei, cristiani ed arabi.

## Il mondo al centro dell'educazione *Una visione per il presente*

di G. Biesta  
tab edizioni (Roma)  
anno 2023



**È** lecito affermare che tutta l'ampia opera di Biesta si colloca in una prospettiva orgogliosamente non ortodossa rispetto al pensiero pedagogico *mainstream* e il volume che qui si segnala ne rappresenta una ulteriore conferma.

L'incipit del primo capitolo "*Questo libro parla di educazione*" (pag. 31) definisce nitidamente, senza tanti giri di parole, l'oggetto delle riflessioni contenute nel libro che ruotano intorno ad una *'domanda esistenziale'* (pag. 34) i cui soggetti sono coprotagonisti: il mondo naturale e sociale, l'essere umano, il processo di formazione di ciascun individuo. L'*imprinting* de *'Il mondo al centro dell'educazione'* è fortemente politico ed è dunque, in questa prospettiva, che Biesta avverte la necessità che i rapporti tra scuola e società vengano ridefiniti sulla base del paradigma sociale dell'educazione, sia richiamando il tema inattuale della resistenza che l'insegnante deve *'rappresentare'* ai propri studenti in modo tale da renderla esperienza ricca di significati e di valore educativo, sia affrontando e discutendo il tema pedagogico della soggettivazione che, nella prospettiva dell'autore, appare tutt'altro che neutra e positiva nel suo impatto sulla dimensione sociale degli studenti.

Nei sette capitoli del volume il lettore si confronta con un *'metodo'* che abbandona le strade del razionalismo classico, lineare e semplificatore per incamminarsi su un percorso in cui l'autore contesta l'isolamento del soggetto che apprende, sottratto al contesto ambientale, chiuso al *'mondo'*

in un'aura autoreferenziale centrata sull'insegnamento trasmissivo. La complessità e l'intenzionalità rappresentano le vere sfide che docenti e studenti devono raccogliere non solo per compiere un atto di reciproca crescita, ma anche per sviluppare un atteggiamento strategico verso la realtà, fatta molto spesso di incertezza, di casualità, di contraddizioni.

Il *modus operandi* di Biesta appare ancora più *'dissidente'* nel momento in cui egli pone la domanda cruciale *'Di quale società ha bisogno la scuola?'* sovvertendo radicalmente i termini della questione e additando le fragilità provocate a livello globale nel sistema scuola da interventi non appropriati e pensati in un'ottica dell'impulso, dell'*hic et nunc*. Vi è però da considerare che un tale cambiamento, per essere messo in atto, richiede energie convinte, strategia, iniziativa, inventiva, arte e libertà. Quest'ultima, come ribadito nel settimo capitolo, è considerata da Biesta *'un'esperienzamondana e quotidiana [...] un'esperienza che è parte integrante della nostra esistenza nel mondo'* (pag. 210). Dunque, nel libro viene posta la necessità di educare un nuovo *'cittadino'* per la società-mondo e di allertarsi di fronte alle tendenze unidimensionali del pensiero positivo, dello specialismo e della compartimentazione dei saperi.

La sfida è epocale ed è da intraprendere nella piena consapevolezza che il percorso, lungo e pieno di ostacoli, dovrebbe essere sostenuto in maniera sistemica con una riflessione globale sull'educazione.

Per l'attivazione immediata dell'abbonamento sono indispensabili la compilazione dei campi del modulo d'ordine e la copia dell'avvenuto pagamento intestato a: **"DIONISO EDITORE s.r.l. Viale Algeria 95, 00144 - Roma"** a mezzo bonifico bancario presso Banca di Credito Cooperativo dell'Agro Pontino utilizzando il seguente **IBAN IT77 G 0873814 7000 0000 0047 347**. L'abbonamento ha validità annuale, pertanto, al fine di assicurare la continuità dell'invio delle riviste, il rinnovo dello stesso va comunicato tramite i nostri recapiti.

**DA COMPILARE IN DIGITALE O STAMPATELLO LEGGIBILE**

Scuola, Ente, Privato (nome e cognome) etc.		Cod. fiscale	
Indirizzo		Cod. ministeriale	
C.A.P.	Località	Provincia	Tel.
Fax	Cod univoco Ufficio	Indirizzo e-mail	
(Nome e Cognome D.S.)		e-mail	Tel.
(Nome e Cognome D.S.G.A.)		e-mail	Tel.
CIG			

Tipologia Pacchetto		Prezzo promozionale	
<b>ABBONAMENTO TOP</b>  +  ProntoScuola +  <b>Assistente dedicato</b>	<input type="checkbox"/>	<b>150 €</b>	anzichè <del>190 €</del>
<b>ABBONAMENTO BASE</b> 	<input type="checkbox"/>	<b>70 €</b>	anzichè <del>110 €</del>

\*Dichiaro di aver preso visione dell'**informativa privacy** ai sensi del **Regolamento Europeo 2016/679** e del **D. Lgs 196/2003** come modificato dal **D. Lgs 101/2018** presente sul sito <http://www.autonomiascolastica.it/upload/privacy>

Dioniso Editore srl, in quanto titolare del trattamento dei dati, informa che il consenso all'utilizzo di questi, forniti con il presente modulo, è necessario e relativo alle finalità oggetto dell'erogazione del servizio. L'eventuale rifiuto avrà come conseguenza l'impossibilità dell'erogazione del servizio stesso. Il trattamento dei Suoi dati personali viene attuato mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche e tempistiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza degli stessi e per il tempo previsto dalle vigenti normative di settore. Previo suo consenso, tutti i dati conferiti potranno essere trattati anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali, indagini di mercato e attività di marketing. Essi, inoltre, non saranno diffusi ma potranno essere comunicati ad altre aziende operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, finanziario, assicurativo, automobilistico, dei servizi e ad organizzazioni umanitarie e benefiche. Potrà comunque esercitare, in ogni momento, tutti i diritti riconosciuti dal Regolamento Europeo 2016/679 e dal D. Lgs 196/2003 come modificato dal D. Lgs 101/2018.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali richiesti per le finalità indicate all'interno dell'informativa privacy (consenso obbligatorio).

ACCONSENTO     NON ACCONSENTO

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali per ricevere informazioni promozionali mediante posta, telefono, posta elettronica, sms, effettuare analisi statistiche, sondaggi d'opinione e azioni di marketing anche da parte di aziende terze (consenso facoltativo).

ACCONSENTO     NON ACCONSENTO

**TIMBRO E FIRMA**

**Per ulteriori info contattare:** tel. 06 92916478 • cell. 393 9880957 • [info@dionisoeditore.it](mailto:info@dionisoeditore.it)

Agente di zona:



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le **NEWS** dal mondo scolastico?  
Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo ed efficace?

**ABBONATI** a

**Ras** Rassegna  
dell'Autonomia  
Scolastica

**E non è finita qui:**

Attraverso il nuovo servizio Osservatorio, che tratta temi soggetti a continua evoluzione come quelli dell'affidamento e la gestione dei contratti pubblici (appalti e concessioni) e della responsabilità, RAS si pone come vero e proprio Tutor per chi amministra e dirige la scuola.

**Osservatorio** è un servizio innovativo ed interattivo, che consente di aprire un filo diretto con gli esperti e la redazione, attraverso una mail dedicata: [osservatorio@autonomiascolastica.it](mailto:osservatorio@autonomiascolastica.it)



Sicurezza  
Scuola

## *Un Team che lascia il Seguo*

Contattaci...il nostro team di esperti ti supporterà nell'analisi dei rischi specifici della tua scuola per una scelta consapevole della polizza migliore

SicurezzaScuola è la proposta della Benacquista Assicurazioni, agenzia da sempre leader nel settore delle assicurazioni scolastiche

 **benacquista**  
assicurazioni

Numero Verde  
**800 013155**

Tel. +39 0773.62.981  
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzascuola.it  
benacquistascuola@pec.it  
[www.sicurezzascuola.it](http://www.sicurezzascuola.it)